Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 18 Settembre 1934 - Anno XII MATTINO Num. 221

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40043 con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

IN RUSSIA QUEST'ANNO

Gente a teatro

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

MOSCA, settembre.

Come sorridono soavemente le donne sui palcoscenici russi quando recitano i drammi borghesi! Sian esse la Delfina di Balzac, o la Signora dalle Camelie, tutta la civiltà dell'Occidente rivive in quell'attimo, sul baleno di quegli occhi e di quel sorriso. Esse tengono nelle forti e bianche mani il mondo che si agita intorno a loro, i gonfi petti ben abbottonati, le schiene che si sono piegate mille volte; guidano i passi dei giovani fortunati che giungono improvvisi a cogliere i tesori della bellezza, del lusso, del successo, accumulati da generazioni d'uomini, ormai consumati dalla vita. Mosca è umidiccia nell'estate finita; i vecchi pastrani tornano ancora a coprire la gente lenta con le sue borse e i suoi involti; cigolano i vecchi autobus giallognoli e i rari tassì che hanno perduto ogni ricordo del metallo sotto le croste delle vernici. Escono dalla buca della metropolitana nell'aria serale le ragazze in pantaloni e stivali colle morbide spalle solcate dal peso del piccone e della mazza. Ma nel teatro s'apre la più straordinaria rappresentazione d'un mondo lontano e sibillino, perduto e irraggiungibile, che nessuno ha più esplorato. E' davvero sprofondato? Come sono le donne? Com'è la moda di quest'anno? Esiste ancora la Cupola di San Pietro? Quanti anni ha ora il Campidoglio? E che fa Greta Garbo?. Questa sera da Vachtangov, si recita un «montaggio» teatrale tratto dalla «Commedia Umana» di Balzac. Oh, certo il pubblico vorrebbe, le donne vorrebbero che madama Delfina, moglie del barone di Saint Jean, scendesse dalla ribalta nella platea a mostrare la stoffa che fa tanto vaporosa la sua veste, e il prezioso ventaglio con cui si copre la bocca dal sorriso raggiante e il neo sulla guancia. Mi domando come e dove abbia veduto, quell'attrice, un esemplare come questo che va creando con tanta felicità, forse nella fantasia del suo istinto di donno. E' la stessa che l'altra sera, nella parte di cospiratrice contro i Bianchi, nel dramma «Intervento» di Leone Slavin, pareva fin brutta in un vestito a blusa accollato. Penso alle bellezze nascoste in panni poveri; mi ricordo d'essere stato più volte colpito per istrada da un passo che rivelava una bellezza celata come una statua sotto gli stracci di cui le coprono i modellatori. Ricordo anche certi sguardi sicuri di donne che si sanno belle e vanno avanti col loro basco, la sciarpa rossa, le calzette arrotolate alla caviglia.

La signora dalla quarta fila

Quest'attrice sul palcoscenico ha fatto dimenticare la signora europea che s'è seduta realmente nella quarta fila delle sedie in platea, e che per un attimo aveva attratto gli sguardi delle donne nella sala: tutta una civiltà di arte e di estetica era su di lei, forse anche troppa; la gente non si stancava di guardarla per ricordarsi poi come usano le maniche quest'anno, e il giro della veste e la scollatura. Era curioso osservare la sorpresa di certi occhi che la scoprivano d'improvviso come un'apparizione. Mi tornava a mente d'aver veduto in treno, veniva dalla Germania, una giovane comunista che s'era rivestita all'ultima moda, e come la si sentiva felice e gelosa del suo vestitino; al punto da non saperviși quasi muovere. Questa signora europea, a un certo punto, cavò fuori con un gesto meccanico la scatola della cipria per ripassarsi le gote e il naso e per ritrovarsi nello specchietto. «Oh, perchè non possiamo avere anche noi un oggetto così? Com'è grazioso, e fatto con diligenza!» si dicevano una sera alcune donne sovietiche passandosi un oggetto simile portato da una straniera. «Sapete che nei negozi di Mosca, dove si vende in oro, è stato permesso lo smercio di cipria francese? Ma bisogna pagare in valuta straniera, e non è facile averne. La cipria sovietica è acida; ma cominciano a fabbricare anche da noi dei buoni profumi. Avete sentito il «Krâssnaia Moskvà»?» — «Questo della scatola da cipria è un lavoro difficilissimo. Non ci sono che due o tre lavoratori in tutta Italia che possano combinare con tanta precisione le cause interne e le delicate cerniere. Si tramandano tale maestria di padre in figlio. Guardate come si chiude. E' esatta come un orologio». Il vecchio mondo è lontano e incomprensibile, con della gente che ha questa pazienza, questa mano, questa diligenza; un mondo pauroso e affascinante come un abisso.

Il sacrificio della bellezza

Una ragazza, togliendosi il basco e carezzandosi la capigliatura arruffata: «Sì, diceva, qualche volta penso che sarebbe pur bello avere qualcosa di carino». Ve n'erano molte come lei in quella serata a teatro, dure e forti, resistenti al lavoro, e nei loro innocenti vestitini. Molte avevano rinunziato a tutto e, dopo qualche matrimonio sfortunato, anche all'amore. Le donne hanno fatto uno dei più grandi sacrifici alla rivoluzione, quello della bellezza e della grazia. Ricordo d'averne incontrato una che non aveva altro ornamento se non un fiore azzurro tra i capelli. Gli uomini hanno troppo da fare, a pensare alla carriera e alle riunioni di fabbrica dove si discute all'infinito. Da questa femminile inanità trepidante, che vuole adeguarsi agli uomini, pieni di resistenza e di disperato attaccamento, di speranze solidali e di indefinibili malinconie,

Uno dei rari contadini che conservano ancora il costume della vecchia Russia.

[illegible] sognano di avere un giorno un marito fedele e attento, un cantuccio di casa, un vestitino grazioso. Qualcuna, ancor giovane, aveva rinunziato a ogni cosa, e portava la giacca bigia di impiegata e il berretto con la visiera. Su un tal pubblico si levava rosea e ridente la baronessa Delfina di Saint Jean, moglie del barone banchiere e amante di Rastignac. Fremevano nei loro vestitucci le spalle appena denudate nella parsimoniosa scollatura, e gli uomini in maniche di camicia ghignavano. L'orchestra attaccava una vecchia marcia ballabile, entrava la folla degl'invitati al ricevimento del barone. Entrava a passo di danza. Vanità, sorcoconeria, superbia e umiliazione, pazienza e impazienza erano in quella sfilata d'ombre del palcoscenico, valutate ognuna esattamente da un inchino adatto dell'ospite. Il travaglio umano della riuscita, le tare della ricchezza e quelle dell'attesa, ambizione, invidia, gelosia, erano su quelle maschere esatte come in un trattato. Noi abbiamo distrutto tutto questo, aveva l'aria di dire l'uomo seduto accanto a me, con lo stesso sguardo e sorriso di certi soldati che avevo veduti in gruppo nella visita al tesoro del Cremlino, dove le perle e le gemme sulle corone, gli scettri, i troni, i vestiti, le tovaglie, i drappi, erano così fitte da dare l'idea mostruosa di [illegible] medate. Questo sentimento è profondo nel proletariato sovietico, forse il sentimento più profondo: una sete di vendetta inestinguibile che gli fa dimenticare ogni sua strettezza. E non si può dire che non vi sia addestrato. Ma gli stessi visitatori dei tesori non avevano il diritto di calpestare con le loro scarpe il pavimento delle sale conquistate e, come nelle moschee, s'erano dovuti legare, all'ingresso, delle soprascarpe di tela. Noi stranieri ne eravamo dispensati.

L'idolo di un mondo proibito

In quella rappresentazione, dunque, le donne pendevano da Delfina e da Leontina, e dal bel Rastignac che apparivano come in una rievocazione di fantasmi; ma ancora, in quella finzione, pieni d'un'ebrezza vitale, d'una forza d'istinto che non direi sia poi tanto lontana dagl'ideali della gioventù sovietica, e se è vero che oggi la sua letteratura preferita è, in diversi strati, Stendhal e London, due scrittori non certo collettivisti, ma tipici dell'iniziativa e dell'avventura individuale e romantica. L'animo russo d'oggi è sulla via di tali scoperte. Vautrin venne fuori come il diavolo irrisore di quella società, il coro della Commedia Umana, la voce stessa di Balzac. Il sipario calava sulla sfilata delle tube, delle decorazioni, delle marsine, sul brillare dei gioielli d'un'altra epoca, e alla fine i personaggi di quel mondo rimanevano estatici come marionette appese al loro chiodo. Nei loro vestitini ingenui le donne sgombravano la sala: si delineavano su di loro le maniche a sboffi e le pieghe della veste che ricordavano quelle dell'Occidente come in un mondo sommesso, lontano, fatto di ricordi vaghi e di racconti. Mi ricordai d'improvviso che mi avevano incaricato, a Roma, di portare un colletto di pizzo e un fisciù di seta a una signora che si trovava a Mosca, e una cravatta per un giovane. Matronale, seria, posata, la moglie di un ufficiale portava un gran numero di gale e di balze nel suo vestito, con una pompa tra timida e trionfante, quasi avesse ricostruito una moda estinta con gli scarsi elementi superstiti: mentre restituiva il binocolo in guardaroba mi venire [illegible] la signora europea. Qualcuno ridacchiava, ma le donne non ridevano: più d'un occhio tremò dietro a quel passo da idolo d'un mondo proibito.

Uno dei due drammi del repertorio sovietico nuovissimo che appaia al Festival di Mosca, è «Intervento» di Slavin. Svolge episodi della guerra contro i Bianchi a Odessa, al tempo dell'occupazione francese del 1918. Questo corpo di spedizione fu ritirato nel 1920 in seguito all'ammutinamento di parte delle truppe lavorate dalla propaganda comunista. E' il tipo del dramma storico sovietico; non ha un vero e proprio intreccio, è fatto d'una serie di quadri che mostrano l'organizzazione della resistenza comunista e l'inquietudine che guadagna le truppe straniere. C'è un quadro di apoteosi finale, quando alcuni soldati francesi si rifiutano d'imbarcarsi pel ritorno e rimangono nella terra dei «tavàrisci». Un dramma di assai modesta qualità, superato in molte cose e spesso aggiornato e rifoccato secondo i nuovi ideali dell'anno. Vi sono ancora certe forti caricature d'ufficiali francesi a mostrare la maestria degli attori. Ma quello che v'è di più notevole e sintomatico, e che costituisce un carattere di molta drammaturgia sovietica, è il senso crudo d'una certa angoscia e d'un certo orrore: orrore della strage e del sangue, delle fucilate a bruciapelo, delle prigioni che si spalancano all'improvviso, delle delusioni e dei delatori scoperti fra i tipi più insospettabili, del terrore d'essere acciuffati, degl'incontri fra traditi e traditori nelle mura della stessa cella, e degli interrogatorii. E tutto questo con l'improvvisa crudeltà d'una trappola che si chiude. Già in «Scutarievski» vidi una scena in cui un traditore della causa comune, minacciato di essere denunziato alla Ghepeù, tremava e sudava freddo, e lo si vedeva sudare, con una verosimiglianza angosciosa. E nel dramma «Paura» l'attesa della famosa polizia dal berretto verde è d'un incubo quale poche volte si ricorda d'aver provato. Grida improvvise, porte che si spalancano, porte chiuse sul punto di spalancarsi, timore di orrori sconosciuti più grandi della stessa pena, animano molti drammi russi d'oggi col tema ricorrente dell'intervento della polizia. Forse anche questo fa parte d'un insegnamento. E anche a me alle volte è accaduto d'aver paura di pensare, come se non sapessi più di pensare giustamente o delittuosamente, o all'improvviso di sentirmi colpevole non ricordavo bene di quale delitto compiuto senza volerlo, o senza saperlo, o che fosse inerente alla mia natura d'uomo.

Corrado Alvaro

Il Sottosegretariato Ciano nei rilievi della stampa austriaca

Vienna, 17 notte.

Il corrispondente romano della *Neue Freie Presse* scrive che la nomina del conte Ciano a Sottosegretario per la Stampa e Propaganda è ritenuta nei circoli romani un avvenimento di importanza. Dopo avere ricordato che della cosa si parlava da tempo, il corrispondente pone in rilievo che il nuovo Sottosegretario è alle dirette dipendenze del Capo del Governo, ed aggiunge che non si erra ritenendo che il motivo di tale riorganizzazione dell'Ufficio Stampa sia da ricercarsi nell'imminente intensificazione dell'attività politica estera dell'Italia fascista.

Il corrispondente scrive poi che la nomina costituisce anche un alto riconoscimento delle capacità del conte Ciano, il quale, da quando dirige l'Ufficio Stampa, si è guadagnato grandissimi meriti nella organizzazione della stampa italiana. I giornalisti italiani e stranieri hanno trovato sempre l'appoggio e il materiale necessario ai loro lavori nell'Ufficio Stampa ed hanno imparato a conoscere lo stile, la comprensione e la cortesia del conte Ciano in ogni problema concernente la stampa. Il giornale rileva infine che il nuovo ufficio non modificherà le sue linee e sarà diretto con lo stesso spirito fornendo ai giornali gli elementi per le loro trattazioni per quanto possibile obiettivi e inoccepibili nel controbattere le notizie inesatte e calunniose con appropriati argomenti di fatto, lasciando per il resto che gli avvenimenti parlino da sè.

Le funzioni sociali del Partito

Roma, 17 notte.

Dagli ultimi «Fogli di disposizioni» del Partito, originale creazione di S. E. Starace, si rilevano in perfetta evidenza le funzioni di carattere sociale assunte via via dal Partito stesso e sempre più allargate e approfondite.

Il Partito, cioè, non è soltanto formidabile organizzazione politica sempre più elevata ed efficiente come un esercito, ma è anche potente strumento di propulsione e di disciplina sociale che vive nella vita dell'intiera Nazione, penetrando fino alle ultime sue ramificazioni capillari e ne sorveglia, appaga o solleva i bisogni.

Le lettere dei presidenti dell'Opera per la protezione della Maternità e dell'Infanzia e del Comitato centrale per la protezione anti-aerea esaltano la fattiva collaborazione prestata a favore delle loro opere dai Fasci femminili e dai Giovani fascisti e dagli Avanguardisti. Ecco il Fascismo e i suoi più attivi gregari in fuzione sociale. La protezione della razza e delle vite umane in due diversi campi trova in esso una preziosa forza collaborativa.

Sono ancora altre le funzioni sociali esercitate dal Partito, quelle delle tre Scuole superiori, delle quali sono aperte le nuove iscrizioni per la preparazione delle Mostre rurali e delle assistenti sociali e per l'economia domestica. Queste Scuole hanno già avuto, replicate volte, l'elogio del Duce. Sono una creazione originale del Partito senza precedenti nella vita sociale ed educativa dell'Italia, che tendono alla diffusione della cultura agraria fra le masse contadine, alla assistenza sociale di queste stesse masse e al perfezionamento della vita domestica delle famiglie di lavoratori con la diffusione di una scienza pratica del bilancio bene amministrato e di tutti gli accorgimenti economici e morali della buona massaia. Tutta questa attività formativa affidata alle donne, ancora troppo poco conosciuta, va ogni anno nel popolo e ne potenzia, per diversi aspetti, per mille sottili fili, la vita e le opere. Il Partito — e dobbiamo qui ricordare anche l'azione che non cerca premio dell'onorevole Marinelli — la svolge, perfezionandola di anno in anno; così oggi le sue direttive e le sue realizzazioni possono essere segnalate con titoli d'onore anche all'estero, come è avvenuto recentemente in Germania nel congresso dell'economia domestica.

Il Duce riceve alle Caminate la carovana automobilistica cremonese

Forlì, 17 notte.

E' giunta a Forlì una carovana cremonese di oltre cento automobili, della quale facevano parte gli onorevoli Farinacci, Morelli, Mori, Giordani e il Segretario federale di Cremona col Direttorio, nonchè i dirigenti del Sindacato agricoltori.

Ricevuti dal Segretario federale di Forlì, dal vice-Prefetto e da altre autorità, i radunisti, dopo un omaggio floreale al monumento ai Caduti in guerra e per la Rivoluzione, si sono recati a Predappio, ove hanno reso un devoto omaggio alla tomba dei Genitori del Duce, deponendo una corona d'alloro e una targa-ricordo.

Poscia, saliti alla rocca delle Caminate, i dirigenti venivano ricevuti dal Duce. I radunisti, grati per l'onore avuto, lasciavano la rocca delle Caminate raggiungendo Mercato Saraceno, ove rendevano omaggio di fiori e deponevano una targa sulla tomba di Arnaldo e Sandro Mussolini.

Recatisi a Cesena, i radunisti venivano ricevuti dal Segretario federale di Forlì, e, alla presenza di questi, veniva tenuto in una sala del Municipio il rapporto del Direttorio del Fascio cremonese.

I convenuti, inneggiando al Duce, inviavano un entusiastico telegramma al Segretario del Partito, telegramma firmato dai Segretari federali delle due Provincie di Forlì e Cremona.

L'omaggio alla tomba dei genitori del Duce

Forlì, 17 notte.

La carovana degli automobilisti cremonesi in numero di circa 350 a bordo di oltre cento automobili è giunta ieri a Forlì. Della colonna, diretta dal comm. Germani del «Raci» di Cremona, facevano parte gli onorevoli Farinacci, Moretti, Mori e Giordani, il Segretario federale comm. Gambazzi col Direttorio Federale e gli ispettori di zona. A riceverli erano il nostro Segretario federale, il vice-Prefetto, il Podestà di Forlì, il commissario del «Raci» di Forlì e altre autorità.

Dopo un omaggio di fiori al monumento dei Caduti della guerra e della Rivoluzione, recato dai due Segretari federali, la colonna delle macchine raggiungeva Predappio Nuova dove era a riceverla il Podestà cav. uff. Bacconelli che accompagnava i radunisti al cimitero di San Cassiano in Pennino dove veniva deposta una corona di fiori sulla tomba dei Genitori del Duce e una targa in bronzo così concepita:

«Ad Alessandro Mussolini e a Rosa Maltoni — dal maglio sprizzarono faville; dalla parola l'amore: l'amore e la luce delle nuove genti d'Italia. Gli automobilisti cremonesi con cuore di figli».

Dopo una visita a palazzo Varano e alla casa natale del Duce, i radunisti si dirigevano alla Rocca delle Caminate ove il Duce riservava loro la insperata gioia di ricevere i dirigenti nella Rocca stessa facendo loro visitare il salone dei cimeli e dei ricordi nonchè tutto l'interno del castello. Il Duce stesso accompagnava gli ospiti sull'alto della torre facendo ammirare il panorama della piana romagnola.

Col più grande entusiasmo gli automobilisti si ricomponevano quindi in colonna e si dirigevano a Mercato Saraceno dove ricevuti dalle autorità locali, salivano sul Colle di Paderno per deporre sulla tomba di Arnaldo e di Sandro Mussolini alcuni fasci di fiori e un'altra targa pure di bronzo ove è scritto:

«Ad Arnaldo Mussolini, nobile albero schiantato; a Sandro Mussolini puro virgulto reciso, che dovevano ancora dare alla Patria i fiori più belli e i frutti più grandi, gli automobilisti cremonesi con profondo cordoglio».

Ricomposta la colonna, i radunisti raggiungevano Cesena ove venivano cordialmente ricevuti da tutte le autorità locali e dal Segretario federale di Forlì il quale partecipava in una sala del Municipio a un importante rapporto del Direttorio Federale di Cremona durante il quale veniva scambiato il saluto delle Camicie nere delle due Province. Al termine del rapporto veniva inviato dai due Segretari a S. E. Starace il seguente telegramma:

«Dirigenti fascisti cremonesi riuniti rapporto Palazzo municipale di Cesena, dopo avere vissuto momenti indimenticabili di entusiasmo e di fede per avere ricevuto altissimo onore della presenza e della parola del Duce nella Sua Rocca delle Caminate, inviano Eccellenza Vostra calorosi e fervidi alalà».

Adesioni alla iniziativa dell'Istituto Nazionale Assicurazioni

Roma, 17 notte.

L'iniziativa dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, diretta a far dotare di una polizza di assicurazione sulla vita i bimbi, che vedranno la luce nel giorno del fausto evento che allieterà la Casa Regnante ha trovato una vasta rispondenza in tutta Italia.

Particolarmente a Roma uffici pubblici, Enti, Associazioni, Società, ecc. hanno accolto con viva simpatia questa forma di omaggio, agli Augusti Principi, che alla iniziativa stessa si sono benignati di dare il Loro alto assenso.

Ecco un primo elenco degli Enti che hanno aderito alla iniziativa e che offriranno ai figli nascituri del dipendente personale la polizza di assicurazione a forma popolare, appositamente predisposta, pagando a proprie spese le prime tre annualità di premio: Ministero di Grazia e Giustizia, Ministero delle Finanze, Ministero della Guerra, Ministero dell'Educazione Nazionale, Ministero dei Lavori Pubblici, Ministero delle Comunicazioni, Corte dei Conti, Amministrazione dei Monopoli di Stato, Direzione Generale delle FF. SS., Direzione Generale delle Poste e Telegrafi, Direzione Generale Marina Mercantile, Istituto Nazionale delle Case degli Impiegati dello Stato, Ente Nazionale Industrie Turistiche, Unione Militare, Azienda Tramvie e Autobus del Governatorato, Pio Istituto di S. Spirito degli Ospedali Riuniti, Congregazione di Carità, Comune di Albano Laziale, Comune di Genzano di Roma, Comune di Rocca di Papa, Banco di Roma, Compagnia Italiana dei Cavi Telegrafici Sottomarini «Italcable», Tirrenia flotte riunite, Florio Citra, Società Tramvie e Ferrovie Elettriche di Roma, Società Anonima Officine Generali Meridionali, Società Anonima Ferrovie e Tramvie del mezzogiorno, Società Italiana Potassa, Società Romana del Gas, Società Anonima Zuccherificio di Avezzano, Società di Previdenza fra Ufficiali del R. Esercito e della R. Marina, Associazione Nazionale Militare R. G. Finanza in congedo.

La guardia alla Mostra Fascista dei decorati al Valor Civile

Roma, 17 notte.

Ha avuto luogo l'adunata nazionale dei Decorati al Valor Civile, convenuti a Roma per montare la guardia alla Mostra della Rivoluzione.

Ammassati in piazza Ss. Apostoli, fatti segno alle più cordiali manifestazioni di simpatia della cittadinanza, si sono diretti in corteo a rendere omaggio alla Tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti Fascisti.

Dal Campidoglio il corteo ha mosso per corso Vittorio Emanuele verso il Palazzo del Littorio, ove il reparto dei decorati destinato a montare la guardia ha sfilato in segno di omaggio davanti alla Cappella votiva dei Caduti della Rivoluzione.

Nel pomeriggio i decorati, dopo essersi concentrati in piazza dell'Esedra, hanno percorso via Nazionale e sono giunti di fronte alla Mostra della Rivoluzione Fascista, ove era schierato un reparto della Milizia che ha reso gli onori.

Il gruppo di coloro che erano stati designati all'alto onore di montare la guardia alla Mostra ha sfilato sotto la pensilina esterna e, ricevuta la consegna, ha preso il posto dei militi smontanti.

Alla Reggia di Napoli

Anche ieri la Principessa di Piemonte è uscita in automobile — Vigilia della festa di San Gennaro — Quando nacque Vittorio Emanuele III

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Napoli, 17 notte.

Anche stamane la popolazione napoletana ha sperato di udire i 101 colpi di cannone annuncianti la nascita del figlio dei Principi di Piemonte, ma inutilmente. Già ieri sera, coloro che si trovavano nella zona meridionale del golfo, udendo detonazioni lontane, credettero che il lieto annuncio cominciasse a sparare le sue salve. Ma si trattava invece dei fuochi di artificio di Posillipo per i noti festeggiamenti propiziatori organizzati da quella popolazione intorno a villa Rosebery che fu soggiorno della Principessa di Piemonte e dove ancora, in queste ultime ore, Ella ha fatto rapide gite per salutarvi l'Augusta madre.

La più recente fotografia della Principessa di Piemonte.

Il giorno di San Gennaro

Comunque, stamane la popolazione napoletana, pur non avendo udito le attese salve, sperava ancora. Forse è nata una principessina — pensava — e poichè per la eventuale nata nessuna salve è prescritta, potremo sapere la notizia dal nastro appeso davanti a Palazzo Reale. Ebbe quindi luogo un pellegrinaggio di curiosi davanti al cancello dell'ingresso principale della Reggia. Senonchè il simbolico nastro bianco, ornato al centro di una coccarda azzurra sulla quale la corona reale è ricamata in oro e rosso — offerta, come è noto, per il fausto evento ai Principi di Piemonte dalle Case civile e militare delle LL. AA. RR. — non c'era. E poichè la popolazione napoletana più umile è profondamente devota a San Gennaro, essa ritiene, con quella fervida immaginazione che la distingue, che la nascita abbia a coincidere proprio col giorno di San Gennaro, cioè il 19 prossimo, quando ha luogo lo storico miracolo del sangue.

Conviene osservare che probabilmente se si trattasse della nascita di un Principe, e precisamente di un Principe di Napoli, Egli avrà dopo i nomi di carattere dinastico, anche quello di Gennaro. E' noto infatti che anche a S. M. il Re, quando nacque, dopo i nomi di Vittorio Emanuele Ferdinando e Maria fu dato anche il nome di Gennaro, dal nome del Santo Patrono di Napoli. E' quindi probabile che ad un eventuale nuovo Principe di Napoli, questo nome venga nuovamente imposto. Rientra nell'ambito degli aneddoti curiosi notare che quando i Principi di Piemonte elessero per la prima volta la loro dimora a Napoli, dopo aver lasciato Torino, precisamente il giorno di San Gennaro uscirono al lotto due popolari ambi cioè il 6 - 42 e 71 - 56 che furono interpretati dalla semplice anima del popolo come un eccellente augurio.

A proposito della magnifica culla, tutta a merletto di Burano, donata dalle patronesse dell'Ente della Moda, viene rievocato l'altro dono augurale del genere fatto per la nascita del Principe di Napoli, l'attuale nostro Re. Appunto la Principessa di Piemonte ha voluto rileggere quanto fu pubblicato nel novembre del 1869, in occasione della nascita del Sovrano, e quindi anche la descrizione della culla che la città di Napoli volle offrire al futuro Principe. La ideazione della culla fu confidata a un grande artista. Lo condiducrono Domenico Morelli, Ignazio Perricci e gli architetti Enrico Alvino, Alessandro Bobbio e Antonio Francesconi. La culla fu descritta da uno scrittore insigne: Luigi Settembrini, così come era stata progettata in un opuscoletto edito dal «Giornale di Napoli».

Cronaca di Luigi Settembrini

«Questi valentuomini — scrive Settembrini riferendosi a coloro ai quali era stato affidato l'incarico di creare la culla — hanno pensato e ragionato a questo modo: l'arte deve qui rappresentare due cose: la città di Napoli dove nasce il Bambino e il Bambino che un giorno sarà Re d'Italia».

E più giù lo scrittore dice che gli artisti ispirandosi alle origini di Napoli e alle sue tradizioni decisero di fare della culla un'opera squisitamente napoletana.

«Facciamo adunque una culletta semplice come le altre. Di sotto sia una barca nata con due traverse sulle quali da più siano raccolti i frutti della terra, e da capo i prodotti del mare; dalla parte della terra un fanciullo ritto sostenga sul capo l'asse della culla che poggia sull'altra parte sulla coda di un delfino. E indietro, quasi dal mare, sorga alto un angelo che tenga tra le mani un velo per coprire la culla. E tutto questo sia di legno intagliato. Nei frutti della terra e nei prodotti del mare noi rappresentiamo la bellezza naturale della città nostra; e la morale in quel fanciullo che deve essere un «guaglione» o un «lazzariello» dei nostri, uno di quei fanciulli degli asili e delle scuole promisti dal Principe Umberto e dalla Principessa Margherita, il quale rappresenti la generazione che ora spunta e crescerà col Bambino, uno dei napoletani futuri che saranno migliori di noi perchè educati e istruiti in libertà senza le antiche usanze servili che noi vecchi non sappiamo nè possiamo dimenticare e smettere...

«La culletta poi sia di forma gentile, tutta incastrata di tartaruga e madreperla. Nel primo fregio che corre intorno vi siano, alternandole, una stella e una margherita perchè il cielo e la Madre siano i due primi pensieri del Bambino. Nella grande fascia che corre intorno siano cammei con teste di puttini che sorridano e cantino la ninna nanna. Dopo ogni due cammei ci siano scudi con le diverse armi di Casa Savoia e ogni scudo sia sormontato dalla corona d'Italia. In uno degli scudi mettiamo l'antico motto francese di Casa Savoia J'attens mon astre e in altro il nuovo motto italiano Ecco la mia stella, perchè l'astro che attendevamo è apparito ed è l'Italia. E proprio a capo sulla spalliera della culletta sia, come un segno l'aquila sabauda col vessillo italiano tra gli artigli e volante verso il Campidoglio. Per ornato siano per tutto il «nodo» del Conte Verde e il fiore della «margherita» che ricordi la cara e gentile Principessa. Ci siano ancora ornamenti di coralli e di gioie e di sotto una vaga reticella d'oro».

Era questo il programma degli artisti i quali dovettero ultimare la culla in soli 35 giorni.

Carlo Mortari

Una passeggiata ai Colli Flegrei

Napoli, 17 notte.

La Principessa di Piemonte, accompagnata dalla sua dama di Corte anche quest'oggi è uscita dalla Reggia verso le ore 16, ma invece di dirigersi come quasi ogni giorno verso la villa Rosebery si è recata in automobile a compiere un giro verso i colli Flegrei traversando la nuova e magnifica strada che da Fuorigrotta per Agnano e gli Astroni mena direttamente alla Solfatara. Da qui la principessa è ridiscesa ed ha fatto ritorno verso le 18 alla Reggia, rientrando per Posillipo.

Il Consiglio dei Ministri

ROMA, 17 notte.

Domani si riunirà a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri, per l'esame di importanti provvedimenti.

65.539 viaggiatori sui treni popolari di domenica

Roma, 17 notte.

Ieri 16, con 83 treni popolari, e su di un percorso medio di andata e ritorno di Km. 300, furono trasportati sulle Ferrovie dello Stato 65.539 viaggiatori. E' già stato diramato il programma per la prossima domenica.

Il compiacimento dell'on. Starace ai fascisti di Sinopoli

Roma, 17 notte.

Non appena informato dell'incendio a Sinopoli, S. E. Achille Starace ha inviato al Segretario Federale di Reggio Calabria il seguente telegramma: «Ai fascisti che hanno prestato la loro opera in occasione dell'incendio sviluppatosi a Sinopoli, porgi l'espressione del mio vivo compiacimento. Questa Segreteria amministrativa ti rimetterà lire 5000 da erogare alle famiglie danneggiate più bisognose. — *Achille Starace*».

Dall'economia all'etica

Il "socialismo„ di Sombart

BERLINO, settembre.

Dopo Spengler, ecco ora Sombart all'opera per aggiustare il suo mondo, dopo la rottura di porcellane arrecata dalla rivoluzione nazionalsocialista! Poichè questi benedetti rivoluzionari son fatti così: un bel giorno fanno attorno a sè una quantità di cocci, e poi senza curarsi del proverbio che a stretto rigore imporrebbe loro di pagare e di portarseli via, continuano imperturbati per la loro strada, lasciando agli altri la cura di riaggiustar tutto.

Questi altri sarebbero i filosofi tipo Spengler e tipo Sombart. La loro fatica appare duplice: aggiustare il mondo del proprio pensiero alla nuova realtà creata, o far la luce del pensiero davanti ai passi di questa realtà. Ma, in fondo, le due cose sono tutt'una. Decidere se sia il pensiero che abbia bisogno del fatto, o se sia il fatto che abbia bisogno del pensiero è vecchia questione oziosa, che va risolta nel senso reciproco, come dimostra la doppia constatazione che non v'è da un lato uomo d'azione che non desideri alla fine di mettere la cupola basilicale della Teoria alle sue costruzioni, e che dall'altro non v'è pensatore il quale non finisca per andar dietro all'umile fatto e leccargli i piedi come un segugio... Si potrebbe, ricordandosi dei ladri di Pisa, dire scherzosamente che Teoria e Realtà litigano di giorno e di notte vanno insieme a rubare, se Sombart nella prefazione del suo libro (*Deutscher Sozialismus*, Buchholz & Weisswange, Berlin, 1934) non ci dicesse ambiziosamente che compito della prima è per lui di fare ognora luce alla seconda; ma se togliamo loro quel po' di comodo buio la notte, quand'è che le manderemo a far man bassa insieme?...

Ognuno ricorda, perchè ne riferimmo largamente ai lettori, la fatica di Sisifo durata recentemente da Osvaldo Spengler per salvare il suo cadente mondo dall'improvviso assalto di vita rappresentato in Occidente dal Fascismo. Era davvero uno sforzo disperato, una salvazione alla rovescia, poichè si trattava di salvare ciò ch'era per definizione morto e perduto, il cimitero di idee cioè del necessario *tramonto dell'Occidente*, dall'improvvisa ripresa ideale, morale e politica rappresentata dal Fascismo, il quale mandava a spasso tutti i pessimismi di professione. Era difficile cavarsela. Ma Spengler se la cavava con abbastanza disinvoltura, schierando senz'altro il Fascismo in fila e alla pari con tutti gli altri «socialismi» del vecchio tempo, rei tutti dell'ineluttabile decadenza della razza bianca. Il «socialismo» fascista, lavorando anch'esso, non meno che quello marxista sul concetto di massa, era intinto della medesima pece, e, come esso, era reso responsabile dell'inevitabile tramonto, di cui era niente altro che l'ultimo stadio: con esso la razza bianca, ammalata a morte di socialismo, non faceva che rivoltarsi disperatamente sull'altro fianco nel suo letto di dolore e di morte. E tanta improvvisa cecità per i valori di rinnovamento ideale e morale della rivoluzione fascista finivano per trascinare Spengler all'inaudito semplicismo ed economismo bruto di ridurre tutto a una questione di tariffe, fino alla paradossale conclusione che con un del resto impossibile ribasso di salari fino al livello di calmiere negro o giallo si potrebbe salvare un mondo ideale e morale in decadenza...

Disavventure di questo genere non possono capitare a Werner Sombart che, scevro da pessimismi di maniera, è tratto invece dal suo senso storico e politico di cui ha sempre assistito le sue costruzioni economiche, a percorrere proprio il cammino inverso, a risalire cioè dal puro economismo professionale largamente professato, quand'era di moda e di prammatica, nel tempo precedente, a un eticismo assoluto, pienamente sviluppato e articolato, il quale giunge fino al chiaro rigetto del valore economico autonomo, dell'Economia stessa cioè come valore. Il fatto va segnato e festeggiato con tutti i riti e sacramenti, poichè è la prima volta, se Dio vuole, che è dato vedere un economista di quelli coi fiocchi, e niente affatto degli ultimi venuti e formatisi alla nuova atmosfera, pronunziare una così netta condanna dell'economismo. E per chi come noi ha fin da assai tempo prima fatto consistere proprio in questo tutto il cardine del proprio pensiero e il proprio apprezzamento del tempo nuovo, deve essere oggi di un gaudio tutto speciale poter registrare le nuove pagine di Sombart nelle quali, investigando la miglior definizione possibile dell'era precedente, egli fa la critica delle formule «èra liberale», «èra individualistica» e simili, e si ferma all'unica veramente espressiva e razionale, e che tutte le comprende: èra economistica. L'èra degli economisti, adoratori del fuoco che, deificando il Numero al luogo dell'Idea, e avvilendo la felicità al livello dell'utilità, avevano elevato la torre babelica dei desideri e degli appagamenti all'infinito, per la scalata al cielo di cui già il carme d'Orazio rilevava il carattere sacrilego.

Quel che è nuovo nel libro di Sombart è il tentativo o piuttosto l'affermazione di una storia della civiltà, e di una discriminazione dei tempi, sulla base del momento decisivo nel quale l'Economia, fino allora allo stato più o meno libero e selvatico alle porte della *Polis* — per usare la forma immaginosa che rimase tante volte sotto i portici dell'Accademia — per così dire si inurba, consente di lasciarsi imporre redini e briglie, e procede per le vie aggiogata al carro dell'*Etos* sovrano, guardata a vista dal codazzo armato dei *Nomoi*, o Leggi. Questo inurbamento, questa politizzazione e «socializzazione» dell'Economia, questa subordinazione e questo imbrigliamento della fiera dell'utilitarismo grezzo e individuo sotto la legge della comunità statale, è ciò che Sombart chiama «socialismo». Niente altro che un «normativismo» che riferisce continuamente l'individuo alla società. «Quello stato della vita sociale — così suona la definizione sombartiana — dove la condotta del singolo viene per principio stabilita per via di norme obbliganti che ripetono la loro origine da una generale ragione fondata sulla natura della comunità politica, e che trovano la loro espressione nel Nomos». Di tanto in tanto vengono alla fiera domata più o meno allentate sul collo le redini, e si ritorna a periodi di maggiore o minore liberalismo o individualismo economistico. La storia dell'umanità civile non sarebbe altro che una continua alternativa di periodi di economismo liberalistico con periodi di «socialismo». A grandi linee, nella storia antica dell'Occidente, due grandi periodi di allargamento di freni e di liberalismo si ebbero: uno in Grecia al quinto secolo, e gli si erse di contro il movimento «socialistico», soltanto letterario, del filosofo dell'Accademia; e un altro in Roma negli ultimi decenni della Repubblica e primi dell'Impero, fino a che la legislazione di Diocleziano non restituisce i freni, dando inizio a un'èra di «socialismo». Alla fine del Medio Evo l'Europa ricomincia lentamente a liberarsi dai freni, e la tendenza individualistica e liberalistica cresce a poco a poco a dismisura fino al diciottesimo secolo. Col secolo diciannovesimo infine ricominciano in grande stile i movimenti correttivi socialisti più o meno letterari e di vario stampo, fino all'esperienza politica del marxismo, e, ininterrottamente, a quella del Fascismo.

Anche qui dunque, non meno che in Spengler, Marxismo e Fascismo appaiono in fila, in progressione storica, come due socialismi o piuttosto due successivi conati di una medesima ripresa socialista. Ma la differenza, a parte la diversa prospettiva a cui i due autori si fermano nel fissare il concetto di socialismo sta in ciò: che, mentre in Spengler la serie progressiva procede dall'uno all'altro in avanti, in Sombart essa ritorna indietro in senso correttivo. L'ansia «socialista» del mondo insomma, delusa dall'adulterazione marxistica, è ripresa e corretta dal Fascismo. Esatto. Ed è uno dei pregi più notevoli del libro la disamina delle pecche e dei peccati originali individualistici, liberalistici, materialistici, o, infine, «economistici», che il socialismo marxista derivò dall'èra liberale in cui nacque, e che costituirono la sua intima tragica contradizione, e la ragione del suo miserabile fallimento.

Ma il «socialismo» di cui Sombart ci parla, e di cui ci fa un quadro quanto mai commisurato e perfetto, dedotto, come è suo costume, fino ai minuti particolari con rigore assiomatico assoluto, si direbbe quasi spinoziano o euclideo, oltre che spinto fino alle più estreme architetture (fino, ad esempio, al «principio del Capo» proclamato per diritto divino, fino ai piani di un'economia diretta, fino alle necessarie limitazioni e controlli statali da imporre alle invenzioni della tecnica, e fino ancora alle indicazioni di una ragionevole autarchia, o piuttosto di un regolamento autarchico dei rapporti economici con l'estero redenti dal liberalismo astratto del passato) non è già il Fascismo, bensì è un «Socialismo tedesco», o come egli spiega e indaga, un «Socialismo per tedeschi». Ci si domanda: si deve con ciò intendere il Nazional-socialismo in atto nel suo paese, di modo che l'autore voglia dirci che questo sia il socialismo vero e perfetto atteso dalle folle, e scevro finalmente da quei mortiferi elementi di economismo liberalistico e materialista che trassero alla rovina il suo predecessore; oppure l'autore ha inteso soltanto proporre uno specchio di vera perfezione al Nazional-socialismo stesso? Abilmente, o piuttosto con abilità e virtuosità, il Sombart cura su questo punto di lasciare alquanto indecisi e indissociabili i confini tra la realtà e il modello; e non sono davvero queste danze sulla corda le parti più pregevoli dell'opera. Già, in fatto di virtuosità il lettore non può aver avvertito la molto elaborata definizione stessa del concetto di socialismo, contenuta assai equilibristicamente nel minimo di termini che era necessario per schivare la discussione di quanto vi è di programmaticamente mancato — e tuttavia di persistentemente demagogico — nella seconda parte del nome nazional-socialista; e su ciò getta luce, a un certo punto, l'incondizionata approvazione che l'autore ha occasione di manifestar di passaggio alla soluzione data da Mussolini al problema sindacale. Altro punto, fondamentale questo, dove la danza sulla corda conduce l'autore a una irreparabile caduta è là dove, discriminando i concetti di razza e di nazione, gli accade inevitabilmente di mettere in rilievo la forza idealistica ed espansiva della nazione, in confronto del materialismo disperato della razza, arrivando a dire che perfino in un negro può albergare spirito tedesco... Non si poteva pronunziare un'eresia antinazionalsocialista più evidente e più inconciliabile! Ma l'autore, a questi fondali di scogli pericolosi, si guarda dall'indugiarsi e vira rapidamente al largo con la sua nave, verso il mare dell'esposizione teorica; e nella prefazione ci spiega avere egli preferito di regolare a questo modo prudente e riservato i rapporti fra la realtà e la teoria, nella certezza di servire così assai meglio il suo paese. E' lecito dubitare di questa opinione. Si può ritenere che infinitamente meglio egli lo avrebbe forse servito trovando in sè il coraggio di rilevare i purtroppo numerosi elementi di pernicioso «economismo» che inficiano e debilitano il movimento nazionalsocialista, e che, irrimediabilmente collegati al crasso determinismo razzista da cui esso fondamentalmente scaturisce, sono non meno gravi di quelli del determinismo classista che portò alla rovina il «socialismo» suo predecessore.

Giuseppe Piazza

L'UNIVERSITA' DI ROMA: La gettata della platea dell'Aula Magna.

L'Andalusia intravista

Malaga, cristiana da trecento anni

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

MALAGA, settembre.

Se è vero che le città hanno un'anima femminile, bisogna pensare che abbiano anch'esse, come le donne, il destino di piacere o non piacere; e siano ben formate dalla natura o truccate, d'apparire quello che sono, perchè la loro anima si travede dietro ogni studiata bellezza. Così è di Malaga. Bruttа, l'hanno tutti descritta; brutta, appare anche a chi l'abbordi col risoluto desiderio di vederla bella. Eppure è una città graziosa, ridente, tutta baciata dal sole, in riva all'azzurrissimo Mediterraneo; le sue strade sono strette, scomode, sassose, quanto occorre perchè i turisti vi s'incantino, le sue chiesette sono di un romanticismo perfino abusato. I lattivendoli ne percorrono le salite e le discese ripide, in groppa a muli riccamente bardati di panni coloriti, e i giovincelli che distribuiscono il grasso licore portano, per abbigliamento, una ruvida pelle da cui sporgono gli esili petti ignudi, resi neri dal sole; il centro è spazioso, gaio, animato. Il lido è indubbio. I quartieri vecchi, dietro la darsena della Malagueta sono un groviglio piebeo di strade e di vicoli perfin troppo caratteristici. E il vino... Eppure, Malaga ha il destino di non piacere. E io, che non pretendo all'originalità, mi iscrivo, buon ultimo, nella lista dei suoi detrattori.

Il cimitero di Trafalgar

Fors'anche quest'impressione di città sgraziata, rozza, senza nobiltà, la debbo alla traccia che ha lasciato in me il pathos delicato e complesso, come uno strano profumo esotico, di Gibilterra, la città raccolta intorno alla imperiosa rocca militare. Avevo fatto, iersera, una passeggiata d'addio, avevo ripercorso gli spalti asciutti e sottili; ero passato davanti al palazzo del Governatore, un edificio lattiginoso e scarrozzato preceduto da due superbi mortai fuori uso, in una piazzetta malinconica e silenziosa, nella parte più alta e più raccolta della città; quand'ecco, sul viale che scende al mare, un viale fiorito e un mare di indaco come potrebbe accadere in Riviera, una sorpresa a sinistra della strada, qualche metro più in giù, sulle pendici di una collinetta, c'è un cimitero.

E' un cimiterino d'eccezione, con cento o centocinquanta tombe, raccolte in un breve spiazzo che s'apre sotto il muricciolo. Non v'è cancello, non v'è porta, non v'è barriera alcuna: il cimitero è così aperto sulla strada, come un giardinetto, tutto fiori bellissimi e rari, dai vistosi colori, dagl'intensi profumi, che inondano delle loro essenze sottili tutta la via, la quale se ne para come d'una piccola gioia. Su un pezzo di legno infisso in cima a un palo sono rozzamente tracciate le parole:

TRAFALGAR CEMETERY

Null'altro. Tramontava mentre passavo dinanzi a quell'aiuola di ceneri gloriose e di ricordi d'epopea, frammentati, ingentiliti, resi più vicini dai fiori che rivelano tutta la vigile cura di un popolo di mite animo; e il cielo sulla rocca sembrava il riflesso di quel giardino di morti fra le cui piante, sotto i cannoni di Gibilterra, si udivano echeggiare ritmi lontani. Sono sceso fra le tombe: Ecco gli eroi che soccombettero nell'epica lotta, combattuta qui presso; poi subito le spose, wife of the captain... dead in the glorious battle of Trafalgar; e quelle parole funebri, dead, dead... s'alternano e si mescolano a ogni passo con l'altra più dolce, wife, moglie. Si sente, si respira qui la concezione britannica della guerra e del dovere, qualche cosa come un'aristocrazia dello spirito, di un'austerità ascetica, di un disinteresse patrizio, di una purezza monacale. Esulano da quest'ambiente di raccolta poesia militare le più innocenti e perdonabili scorie della vita di guerra, quali si conviene immaginarle accanto al ricordo di soldati, di battaglie vinte o perdute, di attese e di rinunzie. Non è l'immagine mostruosa e duramente tragica della guerra dei libri di Remarque e di Duhamel che ci si presenta qui, ma un alito di silenzio e di rudezza gentile, di forza maschia e tutta morale, una squisita e pura dolcezza d'anime femminili devote, un profumo di tristezza romantica e lieta, una grave preghiera che s'innalza con voce un po' sorda in una invisibile cattedrale, dipingendo espressioni estatiche sui volti di nobili madri irrorati da una sola lagrima.

Vita di guarnigione

Ma ci sono anche, nella vita degl'Inglesi, i lati ameni e piccanti: la cura, per esempio, che la guarnigione ha delle duecento scimmie che fanno parte della popolazione di Gibilterra, annidando su nella rocca, e sono tutte censite come i cittadini, con tanto di nome e di stato civile. La soglia dei padroni di casa vieta di sterminarle o di arrecare loro il più lieve danno, ma il loro spirito pratico interdice altresì di portare a quegli ospiti inferiori degli alimenti, perchè ciò indurrebbe le scimmie a calare sulla città al seguito dei loro benefattori; debbono rimaner confinate nella parte alta della montagna, dove un manipolo sale ogni giorno a dar loro cibo e assistenza e a soddisfare a tutti i loro bisogni igienici e sanitari. E quel reggimento che la domenica mattina attraversa la città, per andare a sentir messa nelle varie chiese protestanti, preceduto da una capra, che marcia avanti al colonnello? A me questo parava tanto inverosimile che m'è scappato di domandare, facendo un po' di scandalo, se la capra poi/infortuna entrasse anch'essa in chiesa.

Venuta la notte, sono andato in un caffè popolare, nel bel mezzo della Main Street, tutto affollato di soldati,

MALAGA. Danzatrice di «flamenco» in una taverna.

di ufficiali, di contadini e di bottegai del luogo. Nel centro, su un piccolo palco, due ballerine magre e flessuose, bianche e sbarcianti come fiori rosei e un po' torbidi di voluttà (occhiaie profonde, piccoli seni ballonzolanti sotto l'esile veste, fresche di corpo e languide di movenze); poi la maestra, la regina della danza, tarchiata e tozza, un vero pelago di grasso, che scatinava come un orologio monumentale al passo velocissimo del ballo sivigliano; poi l'uomo, dal cinturino strettissimo, il busto di giubbetto ondeggiante sulle anche come il corpo di un'anguilla, lo sguardo tra canzonatore ed estatico, la piega della bocca tra cattiva e burlona, gli occhiacci sfottenti, le mosse ritmiche, nervose e precise.

Mentre l'orchestrina strimpella, i tre ballerini — che ad ogni numero ricompaiono fuori con un'acconciatura più buffa, più esagerata e più equivoca della precedente — inscenano le strane figure del ballo flamenco, pieno di movimento, di brio, di sospiri, di allusioni, di invocazioni, di sogno, frenetico e dolce, molle ma non scomposto, pur nel mosso ondeggiamento dei corpi e nel rotear strano e violento delle teste e delle spalle alle cadenze delle nacchere, e nel giro delle schiene prone e dei capi chini intorno alla matrona che dirige con lo sguardo e col sorriso quella immaginaria corte di folli.

Il battaglione in lutto

Come si divertono i soldati dall'uniforme kaki a questi spettacoli selvaggi che qui, in Andalusia, a un chilometro dalla frontiera politica della Spagna, sembrano venire da un lontanissimo mondo di favola! Bisogna vedere brillare i loro occhi celesti e sognanti, — in molti si riscontra facilmente, nonostante il livellamento che opera la divisa, una classe sociale elevata, una origine aristocratica, — occhi ancora meravigliati e imbambolati, che hanno vent'anni ma già esercitati ad apprezzare l'arte che ciascun ballerino mette nel suo sfoggio di dolce pazzia. Ed io m'immagino i racconti che faranno alle mense colorite e ricche di Natale, quando c'è tanto freddo fuori e tanto caldúccio in casa, e quando i sogni dei bimbi sono pieni di neve, di dolciumi e di poesia.

Arrivano ora una trentina di soldati, diritti, silenziosi, impettiti. Ma che portano dietro la nuca? Una specie di cravatta nera, larga, lunga una ventina di centimetri, scende loro dietro il collo, come un codino. Ritti, con quel coso nero penzoloni, come una treccia sulle spalle, hanno uno strano aspetto di vecchie zitelle, oppure supremamente distinto. Quei soldati e quegli ufficiali appartengono a un battaglione i cui componenti furono decimati in una battaglia combattuta più di trecento anni fa; e portano ancora, come sarà portato sempre, il lutto dei compagni che nè essi nè gli avi del loro qui hanno potuto conoscere.

Quando tutti si sono seduti l'orchestra attacca di nuovo, accompagnata rumorosamente dai soldati. Sono canzoni di guerra ed allegri fox-trott, ballate d'amore, tipici canti militari che intona un ragazzo biondo, dagli occhi azzurri, il viso tondo e roseo, che mostra diciassett'anni, ma l'aria già marziale, vestito in borghese. E' un soldato anche lui; ha avuto, come tutti i soldati che si comportano bene, un permesso speciale dal comandante della piazza per uscire in abiti civili e per trattenersi fuori fino alle undici. Egli s'è alzato, e intona baldamente, con bella voce baritonale le canzoni che va indicando volta a volta all'orchestra, la quale lo segue con entusiasmo, mentre tutti ridono, applaudono. Il successo cresce di numero in numero, il cantante è sospinto dai compagni sul palco dell'orchestra e lì, sbottonatasi la giacca, una mano infilata come Napoleone nell'occhiello del gilè, la bassa personcina ben diritta, gli occhi volti a un angolo del soffitto, come mirando a un mondo lontano, continua il concerto; e i contadini andalusi, e i bottegai, gli operai, i borghesi che sono seduti ai tavoli vicini al mio, intonano anch'essi in perfetto inglese, i canti guerreschi dei loro colonizzatori.

Servizio ubriachi

Ma mentre queste scenette si svolgono, ecco che un soldato s'alza penosamente, sorretto da due altri che lo trascinano fuori; e dopo un poco, un altro, e poi un altro ancora, colpiti da evidente malore, vanno a prender l'aria di fuori. I militi che aiutano gli elementi vacillanti a rizzarsi sulla sedia e ad uscire senza rovesciare i tavoli sono sempre gli stessi. Fuori, un altro li attende, e tutti e tre collocano il malato in un'automobile dell'Army, che si mette automaticamente in moto verso una destinazione fissa. La scena si ripete tre, quattro volte; e quando la vettura è partita, i tre rimangono sul marciapiedi opposto all'entrata del caffè, in fila, seri, rigidi, silenziosi; ogni tanto si riavvicinano al locale, riguardano attraverso i vetri, raccolgono un misterioso segnale, e via di nuovo con un altro invalido. Sono più allampanati, più biondi e più stilizzati degli altri, portano anch'essi la cravatta nera dietro al collo, ma hanno in più un bastoncino flessibile che fanno schioccare come una frusta. Sono la polizia dell'esercito, il servizio ubriachi.

Non mi resta più spazio per parlare di Malaga. Ma ne varrebbe la pena? A petto di questo poetico scoglio, opera d'arte della natura, che vale Malaga? Strade colorite, troppo colorite; delle venti sue chiese una o due soltanto è rimasta in piedi, le altre furono distrutte dagl'incendi del maggio 1931, che raggiunsero qui la maggior violenza. Balconi fioriti, muri bianchi, viuzze strette, visi di donna che spiano il passante da dietro le grate e lo seguono con occhi d'ossessione. Una città araba. Sapete che nel 1570 Malaga contava ancora una numerosa e turbolenta popolazione musulmana e che la sua redenzione religiosa data da appena poco più di trecento anni?

Riccardo Forte

Il Principe Michele di Rumania non andrà più a Eton

Londra, 16 notte.

I dirigenti del collegio di Eton, che sarebbe la più illustre e impareggiabile scuola media del mondo, hanno avuto una delusione apprendendo in questi giorni che il principe Michele di Rumenia (figlio di Re Carol) non farà parte della loro scolaresca come era sembrato finora. Sin dalla nascita il Principino era stato iscritto al collegio (giacchè per entrarvi bisogna far la coda ed è consigliabile, quindi, mandare a tempo la propria domanda). Ora si apprende invece da Bucarest, che Michelino di Rumenia rinuncia al posto. Re Carol ha deciso che il figliuolo sia istruito in una scuola creata apposta per lui e che dovrà accogliere in avvenire i rampolli della classe dirigente rumena. Eton dovrà, quindi, rassegnarsi a rinunziare all'onore di avere un allievo che è già stato Re.

Opere nuove a Roma

La città universitaria

ROMA, settembre.

Durante tutta questa estate, anche nel maggior colmo della calura del luglio e dell'agosto, la vita non s'è arrestata neppure per un attimo nell'operoso cantiere della Città Universitaria: il blocco degli edifici deve essere compiuto per i primi mesi dell'anno venturo ed il tempo ormai stringe. Ma invero la città è sorta quasi miracolosamente, in tanto breve volger di tempo — il lavoro effettivo di costruzione è stato iniziato soltanto da circa due anni — che si può con sicurezza ritenere che la data fissata dal Capo del Governo per l'inaugurazione vedrà compiuti nelle masse murarie tutti gli edifici.

Quando si pensi alla vastità delle costruzioni che avranno complessivamente un volume di circa seicentomila metri cubi, non c'è da stupirsi che il lavoro dei cantieri debba essere stato continuo.

Del resto lo stesso agglomerato della città universitaria ha subito qualche modifica principalmente nel gruppo centrale degli edifici, e cioè nel complesso delle costruzioni delle facoltà di Lettere e Filosofia e di Giurisprudenza, e nell'edificio del Rettorato e della biblioteca. Le costruzioni delle due facoltà si sono ampliate occupando più vasta area di quanto non fosse stato previsto, mentre d'altra parte la torre che avrebbe dovuto costituire il deposito dei libri per la nuova Biblioteca Alessandrina non sarà più costruita, ed un'altra sistemazione è stata convenientemente studiata da Marcello Piacentini a cui era stato fin dal principio affidato il progetto di questo edificio.

Quello che si è fatto in questi ultimi mesi è quasi prodigioso; chè al principio di quest'anno soltanto il gruppo della Fisica e parte degli edifici dell'Igiene e dell'Ortopedia si potevano considerare avanzati nella costruzione; per alcuni altri edifici si dovevano ancora gettare le fondamenta e per quello della Matematica ancora non s'era trovato un terreno adatto per poggiarvi i pilastri di fondazione, mentre gli altri edifici avanzavano anch'essi lentamente, tra l'altro per le difficoltà cui sopra accennavo.

Le giornate lavorative dell'inverno per il loro numero ridotto avevano fatto avanzare ben poco il lavoro; è stato quindi con il ritorno della primavera che il cantiere ha ripreso tutta la sua attività.

E' proprio in questo periodo che è stata intrapresa la gettata della platea dell'Aula Magna, opera grandiosa di cui la fotografia dà un'idea abbastanza chiara anche per rendersi conto della difficoltà tecniche opponentisi alla realizzazione di un tale progetto. Attorno a questa grandiosa costruzione si elevano ormai compiuti nella loro altezza gli edifici delle facoltà di Giurisprudenza e di Filosofia e Lettere, ed è ormai questione di non molto tempo la gettata della cupola di copertura dell'Aula Magna.

Anche l'Istituto di Matematica è ormai abbastanza avanti nelle sue opere di elevazione e completo nelle sue strutture è già il grandioso edificio della Biologia, Psicologia sperimentale ed Antropologia, che contiene due grandi aule per esperienze e per lezioni collettive.

Si può insomma dire che tutte le costruzioni sono quasi compiute nelle opere di elevazione, e che quindi il complesso monumentale della città universitaria già si presenta nel suo definitivo aspetto di massa, nè più nè meno come solo un anno fa si poteva giudicare dal primo bozzetto in gesso che del futuro agglomerato di edifici dava le linee generali e l'aspetto complessivo. A chi la guardi dall'alto la città appare già formata. Ma anche a percorrerne le strade ancora allo stato quasi di larghe mulattiere, ingombre di materiali di ogni genere, affollate di macchine in continuo tormento di lavoro, animate da una folla di operai, il lavoro avanzatissimo appare chiaramente: sono gli edifici della Fisica, Igiene ed Ortopedia già liberi delle loro impalcature, il monumentale ingresso anch'esso già compiuto, le rivestiture in grandissima parte già sistemate. Ed in questa zona il materiale sparso per le strade appare diverso ed in relazione allo sviluppo raggiunto dagli edifici. Mentre infatti dove ancora si innalzano muri, si gettano coperture di cemento, si legano travate, dappertutto in terra son cataste di legname, immensi fasci di verghe di ferro, e regolari e perfette torri di mattoni che sembrano tante improvvisate fortezze da demolirsi quotidianamente, là dove gli edifici sono ormai finiti e non si attende che al loro abbellimento, si allineano i blocchi di travertino di varii spessori per le mostre delle porte, per gli zoccoli degli edifici, per le cornici terminali, per i davanzali delle finestre, e poco mancherà che non si vedano le processioni degli operai addetti alle rifiniture interne per stender pavimenti di linoleum, per dipingere muri, per portare infine i mobili in questa grande città sorta in così breve tempo.

Il ventotto prossimo la città sarà solennemente inaugurata. Non potrà certo funzionare senz'altro, e parecchio altro lavoro sarà necessario prima che gli studenti romani possano abbandonare la vecchia Sapienza e le varie facoltà sparse un po' per tutta Roma, per riversarsi tutti nella nuova sede degli studi. Ma saranno compiuti gli edifici nelle loro masse, ma sarà sistemata la viabilità e le mulattiere saranno divenute viali alberati, ricchi di aiuole; nè del resto v'è dubbio che il prossimo anno accademico 1935-1936 sarà solennemente aperto nella grandiosa Aula Magna della nuova Università, vasta realmente da accogliere sotto il segno di Minerva tutta la popolazione studentesca di Roma.

Renato Pacini

L'UNIVERSITA' DI ROMA: Gli Istituti di Fisica e di Igiene.

LIBRERIA

Michele Saponaro

Il signor Omobono aveva cominciato la sua industria di rigattiere, quasi dal nulla. Figlio di portinai, andava vendendo gli abiti smessi dagli inquilini: umile inizio di una favolosa fortuna che, in breve, il giovanotto divenne il re della sua industria, quella dei vestiti usati. Abilità, genio, fortuna accumularono nelle sue casse i miliardi tanto che, un bel giorno lasciò nelle mani di soci e impiegati la direzione dell'azienda colossale e si ritirò in campagna non senza però portare con sè una collezione mai veduta d'abiti vecchi che egli s'era raccolta a poco a poco e nella quale si trovavano le spoglie dei più insigni e vari campioni dell'umanità. La collezione venne allogata e ordinata in una grandiosa galleria chiusa ad ogni occhio profano e che anche per questo suscitò la curiosità di tutto il mondo. Ma ecco che un giorno Omobono, tornando alla sua villa da uno di quei viaggi d'esplorazione ch'egli faceva di tratto in tratto per acquistare qualche raro vecchio indumento, scoprì nella sua villa un disordine insolito. Erano avvenuti tra i manichini spostamenti ch'egli ritenne assurdi e che il soprintendente non sapeva spiegarsi, non avendoli mai ordinati. Un umorista avrebbe detto che c'era stata in quelle sale una piccola rivoluzione, come un principio di ammutinamento, ma Omobono non era un umorista, e aveva una vaga non confessata credenza nelle forze arcane. Credenza ben giustificata da quel che avvenne poi. Cominciarono infatti a circolare nel villaggio prossimo alla villa e alla famosa galleria del signor Omobono storie di visite e irruzioni notturne nelle case, di visitatori misteriosi che apparivano e sparivano in un baleno, di viandanti sconosciuti e mutevoli, di vagabondi che sfuggivano a tutte le ricerche: e, dai particolari che riusciva a cogliere di bocca in bocca, il signor Omobono identificava a uno a uno i suoi manichini. La voce pubblica non era dunque un'invenzione, un'allucinazione. Per farla breve: un giorno che Omobono tornò da un altro dei suoi consueti viaggi trovò sì i vestiti ma non più i manichini. Questi una sera, al tramonto, erano sgusciati, non di legno ma di carne, dai loro abiti rimasti appesi nella galleria, avevano imposto al sovrintendente di non fare tante storie e se n'erano usciti per il cancello, come ragazzi che vadano a ricreazione, e non eran più tornati. Il signor Omobono, che lo spirito della saggezza ereditato dal padre portinaio aveva consolidato traverso molte esperienze, non si sbigottì e si disse: io me ne andrò, starò lontano un anno, dieci anni, tutto quel che mi resta di vita, ma al ritorno troverò le cose come prima e i manichini al loro posto; non guastiamoci il sangue. Come la previsione di Omobono si sia verificata e quel che avvenne tra la previsione e il suo compimento è oggetto della cronaca raccolta ne *La città felice* di Michele Saponaro (Ed. Mondadori - Milano).

Al grottesco inizio segue adunque quello che potremo più giustificatamente definire opera di fantasia. Il riunirsi di questa umanità nuda, il suo ordinarsi nella città felice, il nascere dei nuovi rapporti fra uomo e uomo e fra uomo e donna, il corrompersi a poco a poco della felicità iniziale, il decadere degli istituti creati dalle nuove necessità, la catastrofe finale della città e il triste ritorno alla galleria degli abiti smessi costituiscono la trama del racconto. «Ognuno viva secondo verità» è il motto degli uomini ignudi: e, del resto, la loro stessa condizione parrebbe realizzare di necessità il postulato politico-morale. Ma poi, svanita rapidamente l'ebbrezza della vita ridotta puramente al senso, gli abitanti della città felice tornano a sentire il tormento del pensiero che riappare come urto di passioni che si trasformano in idee, come ricordo di un passato non cancellabile: con questo però di strano, che gli uomini, tentando riprendere la antica abitudine del pensiero, pensano in modo anacronistico e assolutamente disordinato. Ne deriva come una inquietudine, una follia collettiva che trovano spiegazione e rampogna nelle parole del «pazzo»: «La menzogna, di cui avete creduto liberarvi insieme col vestito, l'avete, miserabili, nello sguardo, nelle rughe, alla punta delle dita». E poichè qualcuno ricorda al «pazzo» il Paradiso terrestre e Adamo ed Eva, egli replica: «Quei due erano uomini nudi, noi siamo uomini svestiti, che non è la stessa cosa». Infatti un bel giorno, quando la crisi della città felice giunge al parossismo, gli abitanti ne evadono — come prevedeva Omobono — per tornare al museo, e «riprendere i vecchi abiti illustri e rispettati, gli abiti della loro personalità, essendo la personalità il più concreto e sicuro bene concesso ai mortali».

E', dunque, il concetto dell'insopprimibilità della personalità umana il filo ideale che congiunge le vicende del nuovo romanzo di Michele Saponaro? Può darsi, ma la cosa non ha molta importanza perchè non ci sembra che lo scrittore abbia avuto per scopo di realizzare nel suo romanzo una qualsiasi dottrina. Abbandonando il morbido realismo che ne ha caratterizzato l'opera precedente, Saponaro ha voluto tentare il mobile regno della fantasia architettando un ambiente nel quale, pur tuttavia, gli fosse possibile trarre il massimo frutto dal suo istinto di scrittore caldo e sensuale. Esempi illustri non gli mancavano: Pierre Louys, Anatole France; ma al Saponaro fan difetto la totalità sensuale dell'uno e la levità arguta dell'altro, sicchè *La città felice*, non ostante la vicenda curiosa, se pur banale ed ingrata, appare statica e monocorde proprio là dove i motivi dovrebbero essere più ricchi e più vari e cioè nel nascere, nel fissarsi e nel corrompersi dei rapporti fra gli uomini nudi. Pagine delicate ed intense non mancano, ma nel suo complesso il romanzo è grigio ed uniforme e il tentativo di trasporre in un ambiente di fantasia quel rigurgito di sensualità che al Saponaro era talvolta riuscito di efficacemente sorprendere e fissare nel realistico ambiente provinciale, non riesce a realizzarsi in una forma artistica limpida e persuasiva.

Amedeo Ugolini

Con *Le ruote* (Ed. Delfo - Genova) Amedeo Ugolini ha chiuso il ciclo dei *Fuggiaschi*. Anche in questo terzo ed ultimo romanzo del ciclo, si avverte un energico temperamento di scrittore che però ancora non riesce a chiarire interamente i suoi fantasmi interiori. Riassumerne il racconto sarebbe impresa disperata per l'imprecisione del disegno: il che può importar poco allo scrittore, ma importa molto al lettore. Vogliamo dire cioè che se anche è nell'intendimento dell'Ugolini di darci una rappresentazione della vita ponendosi in una prospettiva inconsueta d'onde le figure, i gesti, i moti dell'animo appaiono come rarefatti, è pur necessario che anche in questa rarefazione esista un'armonia interiore e, se non altro, una ragione chiara e perentoria. Ne *Le ruote*, come nei romanzi precedenti, vive un'umanità di istintivi, di sradicati, di miserabili, i quali si muovono e agiscono come in un incubo. Sono dei disgraziati che vanno, vanno e poi tornano al loro ambiente originario. «Come le ruote. Poi la ruota si ferma. Allora uno muore. Dio è grande». Senza dubbio pur nella imprecisione del disegno, che, anche se voluta, non riesce a dissimulare una manchevolezza e una insufficienza dell'obbiettivo artistico, questo nuovo romanzo ha una sua forza cupa che lo caratterizza e ne accentua l'originalità.

l. s. m.

L'ITALIA E L'ORIENTE

Tre Paesi d'avvenire

Fervore di traffico all'ingresso della Fiera del Levante

(DAL NOSTRO INVIATO)

BARI, settembre.

Alcuni Paesi sono intervenuti quest'anno per la prima volta alla Fiera barese inaugurata e visitata da Mussolini, vale a dire riconosciuta e consacrata fra le iniziative decisive dello sviluppo economico e della espansione italiana. Appunto, nel nostro articolo d'introduzione e di presentazione abbiamo rilevato la caratteristica essenziale di questa Fiera, di accentramento e di irradiazione, in definitiva di grande mercato italiano sul quale convergono correnti straniere sopratutto orientali, in numero sempre crescente. Quest'anno dunque segnaliamo prima delle altre la partecipazione della Francia, della Siria e del Libano, del Marocco e dell'Iraq, insieme a quella di altri trentacinque Paesi, oltre alla partecipazione di singoli espositori stranieri, in numero di milletrecento, senza dire della presenza di mercanti e di agenti d'affari d'ogni linguaggio. Da occidente a oriente, dall'Europa all'Asia, all'Africa, la Fiera barese acquista nuovi clienti, venditori e compratori, allarga e definisce i suoi compiti creando nuovi rapporti e ravvivando nuove correnti di traffico; e i suoi compiti non sono soltanto quelli economici e commerciali, ma si riflettono nella politica, dico meglio nello sviluppo della cooperazione tra paese e paese, tra l'Italia e gli altri paesi. Siamo cioè di fronte alla originalità di questa Fiera la quale sorgendo in terra pugliese, avanguardia d'Italia sul mare, riassume per l'appunto il carattere antico di questa terra stessa, di ponte, di propulsione, di lancio. I compiti di Bari e perciò stesso della sua Fiera sono stati precisati e definiti, e qui non vale ripeterli, dal Governo fascista con quella sua chiarezza caratteristica e con lo stile suo proprio.

Adesioni significative

La partecipazione della Francia e dei suoi protettorati e mandati, Marocco, Siria e Libano, assume particolare importanza dal punto di vista economico e da quello politico. Dei rapporti italo-francesi, economici e politici, e dei loro sviluppi non è questa la sede di discussione; viceversa per quanto riguarda la Siria alcune cose si possono scrivere, se non tutte nuove certamente utili a essere ricordate. Fra il nostro e quel Paese esistono rapporti e legami storici notissimi, i quali vanno dalla religione all'economia. La capacità di assorbimento della Siria è vasta e se la fase della sua trasformazione la quale ora si svolge con ritmo lento per via di circostanze d'ordine diverso [illegible] come lo stesso ritmo come in Palestina, quella capacità immediatamente aumenterebbe offrendo immense possibilità specialmente all'industria italiana. Notevole tuttavia sono al momento attuale gli interessi dei nostri esportatori come non minore appare l'interessamento di quelle classi commerciali e mercantili verso il mercato italiano. La posizione raggiunta dalla Fiera del Levante nella considerazione dell'economia siriaca lascia intravedere la [illegible] con cui la [illegible] barese assolve i propri còmpiti e le proprie funzioni. Questa posizione si deve a elementi di fatto i quali trovarono concretezza e sviluppo sulla passata manifestazione. Infatti, nel settembre scorso, il lavoro compiuto a favore dei rapporti commerciali tra Italia e Siria fu veramente attivo e sostanziale. Gli affari conclusi in Fiera, vivaci e copiosi, dimostrarono la bontà funzionale del mercato barese e suscitarono vivo interesse tra i mercanti di terra siriaca.

La Siria partecipa alla Fiera non soltanto per stabilire contatti sistematici con l'Italia ma, approfittando di questi contatti e della convergenza su Bari di molteplici correnti, per incontrarsi appunto con queste altre correnti in modo da allargare la rete dei propri traffici. La Siria sta iniziando la sua fase di trasformazione grazie alla quale assistiamo gradualmente allo sviluppo della sua economia con particolare riflesso nel campo industriale e migratorio. Questo processo in atto se induce a ridurre il volume delle importazioni ravviva tuttavia il potere di acquisto del consumatore e capovolge gusti e bisogni della popolazione suscitando quindi nuove correnti d'affari. Occorre quindi seguirlo col più vivo interesse in modo da intervenire al momento opportuno.

Nel complesso gli scambi tra Italia e Siria sono notevoli ma potranno essere enormemente migliorati se si diffonderanno nella classe dei nostri esportatori maggiori relazioni e maggiori conoscenze in quel mercato naturalmente aperto all'influenza benefica della nostra terra fin da epoca remota. Il processo di trasformazione di cui dicevamo provoca intanto domande non solo di attrezzi ma sopratutto di elementi umani, vale a dire dirigenti e tecnici, dei quali necessariamente quel paese tuttora manca. L'ingegno italiano potrà dare quindi il suo contributo all'evoluzione siriaca come lo diede e lo dà a tutti i paesi del mondo.

Le nostre esportazioni in Siria sono diminuite in valore dal 1933, in confronto all'annata precedente, dell'11-12 per cento, — da 29,6 a 25,3 milioni di lire; — in contrapposto le nostre importazioni subiscono notevolissima flessione nello stesso periodo di tempo — 49,5 per cento —, ridottesi da 9,4 a 4,8 milioni di lire. Il saldo attivo a favore del nostro commercio passa da 20,2 a 21,5 milioni di lire. Le variazioni quantitative e valutative della nostra esportazione durante il biennio 1932-33 si rilevano principalmente nel gruppo dei prodotti tessili rappresentanti all'incirca due terzi del valore della nostra esportazione nel mercato siriaco.

La Palestina

Da parte sua, la Palestina ritorna alla Fiera barese con accresciuti interessi e aspirazioni. La sua partecipazione e quella della Siria rappresentano in sintesi la presa di posizione del mercato barese nel Mediterraneo orientale. Rimane in questo modo superato il pretesto della concorrenza esistente tra la Fiera del Levante e quella di Tel-Aviv; ci troviamo piuttosto di fronte a due organismi della stessa azione svolta in opposte direzioni. La Fiera di Tel-Aviv collega e armonizza il suo sviluppo allo sviluppo del movimento portuario oggi rappresentato da largo concorso di bandiere internazionali nella rada di Giaffa. In Palestina si ripetono dunque le determinanti della Fiera del Levante. Lo stesso rapido e mirabile sviluppo della città di Tel-Aviv trova riscontro in quello di Bari, ma in definitiva la funzione di questi due punti strategici nel campo commerciale, pur mirando a scopi potenzialmente identici, è lontana dall'ingenerare preoccupazioni nel senso della concorrenza.

A Bari il concorso di merci e di visitatori palestinesi è notevolissimo, ma ci si viene sopratutto per comprare, fatto, questo, essenziale per la dimostrazione delle immense possibilità del mercato barese non soltanto nei riguardi della Palestina. Del resto Italia e Palestina sono state sempre collegate da vincoli di varia natura, religiosi, culturali, spirituali, ai quali da tempo si sono aggiunti i rapporti a carattere spiccatamente economico-commerciale. Per la sua posizione naturale e la facilità delle comunicazioni la terra pugliese si trova in condizioni estremamente favorevoli allo sviluppo delle relazioni commerciali tra Italia e Palestina la quale costituisce d'altra parte il naturale sbocco dell'attività economica dei paesi con essa confinanti e si avvia a diventare la porta attraverso la quale si svolgeranno nuove comunicazioni con terre più lontane. E' comprensibile quindi il grande interesse con cui l'Italia deve seguire lo sviluppo davvero notevole della Palestina, tanto nel campo dell'attività agricola come in quello delle industrie e dei commerci.

Esaminando gli scambi commerciali tra i due Paesi, l'Italia risulta buona acquirente di alcuni prodotti palestinesi, mentre da parte sua è capace di fornire su vasta scala alla Palestina enormi masse di merci lavorate. L'importazione complessiva della Palestina dai mercati italiani è stata di 244 mila lire palestinesi nel 1931, di 295 mila nel 1932 e 357 mila nel 1933 — il 4 per cento circa delle importazioni totali del Paese. In complesso l'ammontare annuo complessivo delle vendite italiane in Palestina si è aggirato intorno alla media di 20 milioni di lire italiane. (La lira palestinese equivale alla sterlina e ne segue le sorti).

Una Nazione viva e moderna

Appena divenuto libero Stato, l'Iraq interviene alla Fiera di Bari per esporre i suoi prodotti e per allacciare quei rapporti necessari al suo nuovo sviluppo e utili alla realizzazione delle sue aspirazioni. Quel Paese rappresenta per la Fiera del Levante la porta verso l'India e verso l'Estremo Oriente con centro a Bagdad da dove specialmente attraverso la via fluviale si arriva al golfo persico e quindi alle lontane mète in cima al pensiero creativo della Fiera del Levante verso le quali essa si muove con passo metodico e con fede costante. I còmpiti dell'Italia in quel Paese, ben precisati dalla storia, sono di carattere politico-economico, non per facili realizzazioni e nemmeno per aspirazioni assurde, ma per il ravvivamento di quelle relazioni e di quegli interessi ideali e pratici appunto esistenti nel passato. D'altra parte l'Iraq deve essere considerato come terra di transito. Il canale navigabile progettato dalla Russia per unire il bacino del Mar Nero con quello del Mar Caspio faciliterebbe non poco gli scambi commerciali suscettibili di sviluppi per ora imprevedibili. L'Iraq, e con esso la Persia, sono ora distanti dall'Italia quanto l'intero sviluppo della costa occidentale dell'India. Le navi devono infatti percorrere la via di Suez, passare al largo della costa occidentale e meridionale dell'Arabia, dirigersi verso il golfo persico e finalmente risalire per l'Iraq la via fluviale. Realizzata la grandiosa opera progettata dalla Russia, le vie di comunicazione diventerebbero molto più rapide a tutto vantaggio del volume degli scambi.

Malgrado la distanza dei due mercati, gli interessi italiani vanno prendendo piede nell'Iraq. Il 25 per cento dei capitali impiegati nelle aziende petrolifere dell'Iraq è italiano e molti prodotti della nostra industria vi sono assai ricercati. Tuttavia il volume degli scambi fra i due Paesi è ancora assai limitato, specie se si tiene conto dei prodotti iracheni utili al nostro consumo e di quelli italiani indispensabili al mercato iracheno.

Verso oriente e mezzogiorno

Con particolare attenzione ci siamo intrattenuti a illustrare la partecipazione di questi tre paesi, Siria, Palestina, Iraq, alla Fiera barese come quelli verso i quali deve maggiormente convergere la nostra attenzione e premere la nostra espansione non soltanto economica, in dipendenza dei legami e delle tradizioni esistenti da tempo immemorabile tra noi e loro. Sono del resto paesi da seguire con vivace interesse per i compiti loro attribuiti dalla storia, compiti ora ravvivati e in corso di realizzazione e di svolgimento come in Palestina e nell'Iraq e prossimi a realizzarsi in Siria: sono Paesi giovani e vivi, animati da tenace entusiasmo, lanciati verso le più audaci innovazioni e quindi capaci delle più ardite conquiste. La Fiera di Bari deve essere, com'è, il luogo di osservazione e il punto di partenza per la nostra penetrazione e per l'espansione in quelle terre. Del resto mentiremmo a noi stessi e tradiremmo i nostri essenziali interessi se trascurassimo quei mercati, dico meglio, quelle genti. I titoli della nostra collaborazione con le nazioni d'oriente ci sono stati legati dalla storia, bisognava soltanto intenderli e ravvivarli come abbiamo fatto nel tempo fascista. Gli obbiettivi storici dell'Italia sono l'Asia e l'Africa; a oriente e a mezzogiorno sono i punti cardinali sui quali devono convergere la ricerca e la volontà degli Italiani.

Alfio Russo.

Il Congresso cooperativo di Bari

Bari, 17 notte.

La giornata odierna della Fiera del Levante è stata dedicata al Congresso interprovinciale della Cooperazione, che, presieduto dall'on. Fabbrici, si è svolto al Teatro Piccinni, affollatissimo.

Il Congresso, presieduto dal presidente dell'Ente nazionale fascista della Cooperazione, è stato organizzato dall'avv. Romeo, capo della nostra organizzazione interprovinciale, ed è stato inaugurato alla presenza di tutte le autorità cittadine. Parecchi oratori hanno messo in rilievo, con relazioni piene di interesse, i vari problemi della cooperazione meridionale e lo sviluppo che l'Ente cooperativo manifesta oggi, dopo un periodo di intensa attività.

L'on. Fabbrici, che ha presieduto il convegno, ha pronunciato un forte discorso, in cui ha enunciato le relazioni presentate, e che anche lui ha esaminato per le varie questioni cooperativistiche e mutualistiche, dimostrandosi in perfetto accordo con i relatori.

Particolare interesse ha suscitato la sua esposizione sulla trasformazione del Tavoliere delle Puglie in cui l'attività cooperativistica è chiamata a portare il suo largo contributo.

Questa sera la Fiera è affollatissima. Questi ultimi giorni della rassegna della Fiera del Levante richiamano intere folle di visitatori che qui giungono da ogni parte d'Italia e specialmente dal Settentrione.

Le razioni di formaggio nel rancio delle Forze Armate

Roma, 17 notte.

Si apprende che in questi giorni i Ministeri della Guerra e della Marina hanno impartito nuove disposizioni perchè le razioni di formaggio nell'Esercito e nella Marina siano accresciute.

Analoghe disposizioni sono state impartite perchè il formaggio entri sistematicamente a far parte del vitto degli iscritti all'Opera Nazionale Balilla.

Altrettanto sta facendo il Comando Generale della Milizia, e così le amministrazioni degli enti ospitalieri ed assistenziali.

La V Festa dell'uva

Iniziative e preparativi

Roma, 17 notte.

Notizie giunte da ogni parte d'Italia al Comitato centrale organizzatore della quinta Festa dell'Uva informano, che, sulla base delle tracciate direttive di carattere generale, le manifestazioni che si stanno approntando assumono attraenti caratteristiche particolari, a seconda delle località in cui avranno pratico svolgimento.

Dal Piemonte alla Romagna, dal Lazio alle Puglie, dalla Sardegna alla Sicilia, ovunque è un fiorire di iniziative, una nobile gara tra organizzazioni ed associazioni, un intrecciarsi armonico di preparativi. In maniera del tutto speciale sarà curato il giorno della Festa la presentazione delle uve al pubblico, così da invogliarlo all'acquisto e predisporlo ad un maggiore consumo del dolce frutto, ricchezza di tante nostre contrade.

L'elogio ad un Giovane Fascista

Voghera, 17 notte.

S. E. Starace ha tributato un encomio al Giovane Fascista Romualdo Besostri del Fascio giovanile di San Zenone Po per il seguente motivo: «Accorreva in aiuto di un pericolante e lo traeva in salvo dalle acque del Po».

Il nuovo presidente del Club Alpino di Aosta

Aosta, 17 notte.

L'on. Manaresi ha ratificato la nomina dell'alpinista accademico Lino Binel a presidente della Sezione del C.A.I. di Aosta che conta ora circa 400 soci. Lo scambio delle consegne fra l'on. Belcili, il quale chiamato ad altri importanti compiti si è trasferito a Bologna, e il nuovo presidente del C.A.I. è avvenuto alla presenza del Segretario Federale e del Consiglio direttivo della Sezione.

L'on. Belcili ha ringraziato i suoi collaboratori per l'attività svolta che ha molto contribuito al potenziamento e allo sviluppo della Sezione; ha rievocato con commosse parole i sette giovani rimasti vittime al Dente del Gigante e al Cervino, ha esaltato le vittorie conquistate dai dott. Renato Chabod, vice presidente della Sezione, e dagli altri soci, formulando il migliore augurio per l'alpinismo valdostano.

Ha risposto brevemente l'ing. Binel il quale ha assicurato di continuare sulle tracce segnate dal suo predecessore al quale ha espresso la gratitudine del sodalizio per la sua opera inneggiando alle vittorie che non mancheranno di essere conseguite e alle maggiori affermazioni della Sezione valdostana del C.A.I.

TEATRI e CONCERTI

Il bilancio del festival di Venezia

Statistiche degli ascoltatori - Il successo morale - Orchestre ed attrezzature

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 17 notte.

Nell'attesa che il terzo festival di musica pubblichi, come fa la Biennale, le statistiche dei suoi visitatori e ascoltatori, non si erra nel dire a occhio e croce che il concorso del pubblico non avrebbe potuto essere più numeroso e lusinghiero. Nelle prime due serate, quella delle musiche e dei direttori italiani, e quella dei compositori nordici, la Fenice era sufficientemente affollata. La terza, in cui apparvero Pizzetti, Stravinski, Milhaud, Berg, era piena. L'annuncio del «tutto esaurito» rammaricò molta gente venuta per *Così fan tutte*; era la serata del Duce. Gremita, la Fenice, anche per la *Donna senza ombra* di Strauss. Affollatissimo, il Goldoni, nella disgraziata manifestazione dell'opera da camera. La *Messa da requiem* di Verdi riunì in piazza S. Marco più di settemila persone, e più ne avrebbe accolte se il tempo minaccioso non avesse impaurito i provinciali dal venire con i treni pomeridiani. I conti del bilancio diranno esattamente quanto è costato il festival. Per dare qualche cifra ricorderemo che alle rappresentazioni dell'Opera di Vienna le poltrone della Fenice costavano cento lire e che le poltroncine del Goldoni ne costavano trentacinque. Prezzi non per il popolo, certo. Ma si tratta di teatri con 1500 posti, al massimo. D'altra parte fu notato che piazza San Marco, convenientissima alla udizione della banda collocata nel suo centro, non è altrettanto favorevole a un'orchestra, anche numerosa, con cori e solisti, disposta in uno dei suoi lati minori. I futuri festivals veneziani dovranno dunque sempre dibattersi fra l'alto costo degli spettacoli, l'angustia dei vecchi teatri e l'esclusione della folla? E il Lido non potrebbe allestire una vasta sala, pel popolo, favorendo anche il turismo, che non sempre trova posto e agi negli alberghi di Venezia?

Nell'attesa dunque del bilancio economico, quello morale è bell'e fatto. La mostra retrospettiva ha trionfato con Verdi, Mozart, Strauss. Non essendo questo un convegno speciale della musica moderna, tre serate dovevano giustamente essere riservate all'arte già storicamente definita. Le diciassette nuove o nuovissime composizioni sinfoniche italiane e straniere, a parte tre o quattro veramente superflue, erano degne d'udizione, o per valore, o almeno per la curiosità, per l'attenzione destate dal notissimo nome degli autori. Si potrebbe notare che il numero di diciassette è esiguo, insufficiente a rappresentare il momento musicale internazionale. Ma è pur vero che dell'arte che si svolge nel tempo non si può fare una mostra pari nel numero a quella dell'arte che si raccoglie nello spazio dei padiglioni e delle sale. E tre serate concertistiche in otto giorni non son poche. Si fa allora questione di qualità? Ebbene, ripetiamolo, c'erano solamente tre o quattro pezzi veramente superflui.

Ma il bilancio morale ha una falla enorme, di cui il malcontento s'è assai accresciuto nel ripensamento: quella dell'opera da camera. O, per essere più esatti, sia nell'espressione del nostro parere, sia nelle impressioni raccolte: quella dell'opera del Rieti. I più avanzati fra gli ascoltatori, per così dire i più novecentisti, hanno protestato che siffatte musiche discreditano i contemporanei novatori. I più garbati fra i cauti hanno dichiarato che i limiti della convenienza e del decoro sono stati di troppo superati e aboliti. Anche gli ammiratori del *Barabau* non hanno trovato argomenti per sostenere *Teresa nel bosco*. I pochi difensori han detto che, tutto sommato, il pubblico s'è divertito, come era nei propositi dell'autore. Senza riprendere in esame *Teresa nel bosco* diremo che l'inconsistenza di quella composizione è palese, e non poteva non essere notata dalla Commissione esaminatrice alla prima lettura e senza dubbi. Non è questione del libretto, poichè ogni più ardito e perfino volgare argomento può essere redento dall'artista. Inutile riparlare della nota della lavandaia e di Rossini. Anche *Neues vom Tage* di Hindemith comincia con litigi familiari e con rottura di piatti sulla testa, ma continua e sta in piedi come l'opera d'un artista, sia pure un'opera d'eccezione. Qui la parte realistica avrebbe potuto ottenere indulgenza attraverso le trovate del talento. Ma l'assenza di tali ingegnosità, e l'insensibilità di fronte alla poesia o al simbolo, e la mal camuffata vecchiezza della tecnica concorrevano all'assurdità e alla bruttezza della cosa. E però è giusto che la gente domandi perchè sia stata scelta questa cosa, perchè siano stati spesi danari per rappresentarla.

Al bilancio morale del Festival ha poi positivamente contribuito l'Opera di Vienna. Alle osservazioni fatte si può aggiungere che la rappresentazione dell'opera di Strauss diede rilievo sia alla singolare virtù dei cantanti, i quali mostrarono di saper ugualmente eseguire e interpretare due forme e due stili tanto diversi, Mozart e Strauss, sia alla potenza, disciplina, efficacia dell'Orchestra filarmonica di Vienna, sia alla capacità del maestro Krauss. Del quale in verità non si poteva dire gran bene per la concertazione di *Così fan tutte*, essendo parsa l'orchestra poco elastica, poco elegante. La sinfonia, per esempio, risultò poco scorrevole, incoerente nelle risposte dei legni, degli archi. Nell'opera straussiana invece il Krauss riesci con forte maestria, con vigoroso dominio artistico a rendere la drammaticità, la complessità, il poetico, l'astratto. Proprio come dal suo canto faceva, ottimamente, il regista Wallerstein.

E anche per questa parte, orchestra, attrezzatura scenica, i futuri festivals dovranno risolvere urgenti problemi. I palcoscenici di Venezia hanno mezzi rudimentali. Sarà sempre necessario ricorrere a teatri stranieri? E l'orchestra? Occorrerà sempre radunare, per l'occasione, strumentisti della città e di fuori?

Per concludere raccogliamo la voce dell'istituzione d'un'orchestra stabile, che, sostituendo la banda cittadina, ne tenga il posto per tutti i servizi in Venezia, per le stagioni d'opera ordinarie e straordinarie, per serie di concerti in città, e anche risponda al desiderio, che molte città del Veneto manifestano vivissimo, di concerti sinfonici, di manifestazioni culturali. Musica, dunque, e sinfonica e teatrale, per il popolo, non solo di Venezia ma di tutta la regione. Organizzazione degna d'una città colta e della moderna vita civile in Italia.

A. Della Corte

Sullo schermo: *Il gatto e il violino*, di William K. Howard.

Un giovane compositore ha per amica una giovane compositrice; ed entrambi hanno per parente assai prossima la più fedele e sorridente delle miserie. La giovane compositrice è Jeannette MacDonald: quando perciò incontra un impresario, un potente impresario, è assai naturale che questi s'invaghisca di lei, ne «lanci» le canzoni, e rivoli e rivoletti d'oro rendano più facile una vita fino ad allora assai grama. Il giovane è chiamato a dividerla; ma quando sente di essere un impaccio per quelle che potranno essere le «fortune» della donna giovane e bella, preferisce mostrarsi un leggerone, e anche un ingrato, e distaccarsi da lei. Ricomincia per lui la vita di stenti, la bionda Jeannette sta per sposare l'impresario, quando il giovane riesce a far mettere in scena una sua operetta, la quale viene portata al trionfo dall'intervento di Jeannette che giunge in tempo a salvare le sorti d'uno spettacolo ormai compromesso. Questa è la vicenda del film, da considerarsi come uno dei tanti pretesti per portare sullo schermo le musiche facili e graziose di un'operetta. Qui si tratta di quella omonima di Jerome Kern e di Otto Harbach, assai graziosa: e accanto alla MacDonald appare Ramon Novarro. Sapevamo da tempo come possedesse (lui si tiene moltissimo) una gradevole vocetta tenorile: e qui può finalmente cimentarsi a cantare, ora con qualche ingenuità, ora con un suo garbo sottile e delicato. Corretta la regia dell'Howard.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,30: Ginnastica da camera. — 7,45, 12,45, 16,35, 20, 23: Giornale radio. — 11,30 12,45: Dischi — 13, 14,15: Orchestra da camera Malatesta. — 13,30-13,45: Dischi e borsa. — 16,45: Cantuccio dei bambini. — 17,10: Orchestra [illegible]. — 17,55: [illegible]. — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Enit, della Società Geografica e del Dopolavoro. — 19,15-20: Notizie in lingue estere. Dischi — 20,30: Cronache del Regime. — 20,45: Musiche richieste dai radio ascoltatori. — 21,45: Tullio Marzinotti [illegible] — 22: Concerto del violinista Leo Petroni e del pianista M.o Luigi Gallino. Musiche di: Vitali, Castelnuovo-Tedesco, Field, Moskowsky, [illegible] e Dvorák. — Dopo il concerto: Dischi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,35-20: Dischi. — 20,45: Dischi. — 21 (circa): Trasmissione dal Teatro «Petruzzelli» di Bari: «Elisir d'amore» opera in tre atti di G. Donizetti. Dirett. d'orchestra: V. Bellezza. Interpreti: Tito Schipa, Laura Pasini, Giulio Tomei, G. Vanelli, E. [illegible]. — Negli intervalli: Notiziario letterario. Giornale radio e ultime notizie.

Bolzano: (Vedi Torino). — **Palermo:** Ore 20,45: Musica da camera.

Vienna: Ore 22,5: Concerto — **Bruxelles I:** 20: Gluck «Orfeo e Euridice», tragedia-opera — **Praga:** 20: Concerto (Grieg «[illegible]», op. 24; Liszt «Tarantella napoletana») — **Copenaghen, Kalundborg:** 20,50: Concerto vocale — **Bordeaux Lafayette, Lyon la Doua, Strasburgo:** 20,30: Chabrier «[illegible]», opera comica in tre atti — **Parigi P. P.:** 20,35: Musica da camera — **Radio Parigi:** 21,30: Quartetto di sassofoni — **Amburgo:** 20,40: Concerto vocale — **Berlino:** 20,15: Concerto di musiche dedicate a Mozart — **Breslavia:** 20,10: Concerto (Beethoven, Bruckner) — **Francoforte:** 21: Varietà — **Heilsberg, Konigswusterhausen:** 20,40: Musica brillante — **Lipsia:** 22,30: Musica austriaca moderna — **Monaco di Baviera:** 21,15: R. Strauss: Tre pezzi per piano — **Muhlacker:** 20,10: Concerto orchestrale e vocale (Mozart, Nicolai, Auber, Strauss). — **Daventry N., Londra N., North R., Scottish N., West N.:** 20: Concerto sinfonico — **Londra R.:** 20: Concerto. — **Belgrado:** 22,15: Concerto vocale — **Lussemburgo:** 20,30: Musica belga — **Oslo:** 22,15: Concerto — **Huizen:** 22,10: Canzoni inglesi — **Varsavia, Katowice:** 20: Lehar «Il paese del sorriso», operetta in tre atti — **Brasov, Bucarest:** 20: Soli di violoncello e concerto sinfonico — **Barcellona:** 22,20: Concerto — **Madrid:** 22: Sestetto — **Stoccolma, Motala, Göteborg:** 20,45: Concerto con soli di canto — **Beromunster:** 21,21: Musica per violino e piano — **Monte Ceneri:** 21,30: Marce militari tedesche — **Sottens:** 20: Banville «Gringoire», commedia in un atto — **Budapest:** 20,40: Commedia — **Algeri:** 21,30: Michel Carré «Battista», vaudeville in un atto — **Rabat:** 21,30: Frammenti di operette.

Le vetture italiane al concorso con carburanti sussidiari

Milano, 17 notte.

Sono partite stamane da Milano le tre vetture italiane che parteciperanno al Concorso internazionale di 1500 chilometri su strade alpine indetto dal Consiglio nazionale austriaco dell'economia per automobili funzionanti con carburanti sussidiari. Le tre macchine italiane in gara con quelle svizzere e austriache sono Fiat: due tipo 521 e una 522; una a carbone di legna e le altre due a carburante misto, di produzione esclusivamente italiana. Tutte e tre le Fiat sono normali vetture da turismo.

La partenza è avvenuta alle 9,30 di stamane dalla sede del Touring Club Italiano alla presenza di personalità turistiche e automobilistiche. Le vetture che sono accompagnate dal dottor ing. Serafino De Capitani, delegato nazionale al Concorso, e che sono distinte da orifiamme tricolori, furono salutate festosamente. Nel pomeriggio hanno raggiunto Trento, dove sosteranno per riprendere domani il viaggio fino a Innsbruck, da dove avrà inizio il Circuito. Come è noto esso tocca tre Stati: Austria, Svizzera, Italia, con un periplo che comprende queste città: [illegible], Feldkirch, Zurigo, Andermatt, Bellinzona, Lugano, Como, Milano, Bergamo, Brescia, Trento, Bolzano, Dobbiaco, Spittal, Radstadt, Salisburgo, Kitzbühel, Innsbruck.

L'inizio del Concorso avverrà da Innsbruck la mattina del 21 e i concorrenti saranno di passaggio a Milano il giorno 25 per riprendere il viaggio il 26. Oltre alla prova in se stessa a carattere internazionale, consistente appunto nel Circuito accennato, per i partecipanti delle diverse Nazioni è predisposta una ulteriore prova a carattere nazionale che per i partecipanti italiani consisterà nel viaggio Milano-Innsbruck e relativo ritorno alla fine della prova principale, così come per gli austriaci la prova consisterà nel percorso Vienna-Innsbruck e ritorno e per gli svizzeri Berna-Innsbruck e relativo ritorno.

A differenza della Coppa delle Alpi, questo Concorso internazionale per autoveicoli con carburanti sussidiari non ha alcun carattere sportivo o comunque di competizione, ma esclusivamente un fine tecnico e scientifico dovendo esso fornire elementi pratici di funzionamento e di consumo utili a favorire lo sviluppo dell'auto-trazione a mezzo di carburanti sussidiari. Sarà, per così dire, la prova del fuoco in un campo vasto quale può essere quello internazionale, di quanto è stato fatto finora.

Il collocamento delle automobili nei primi sette mesi dell'anno

Roma, 17 notte.

Le automobili collocate in Italia (il numero delle autovetture nazionali, nuove di fabbrica, iscritte al pubblico registro automobilistico per le quali si hanno i dati dei primi sette mesi dell'anno) sono state 16.545 nel 1934, ed erano state 16.174 nel 1933; si è dunque realizzato un aumento di 371 unità pari ad un due per cento.

Le automobili collocate all'estero (numero degli autoveicoli per il trasporto di persone esportati per i quali i dati si riferiscono ai primi sei mesi dell'anno, sono state in numero di 2838 per un valore di 35 milioni e mezzo di lire nel 1934, mentre erano state nel 1933 in numero di 3525 per un valore di 31 milioni di lire; si è così verificato un aumento del nove per cento nel numero e del quattordici per cento nel valore.

La fascistica iniziativa dei braccianti di un comune romano

Roma, 17 notte.

Il Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe ha ricevuto il Segretario del Fascio di Olevano Romano, il quale gli ha riferito che tutti i braccianti di quel Comune, con alto senso di collaborazione fascista, hanno prestato spontaneamente per un mese la loro opera gratuita per il riattamento delle strade vicinali, in special modo di quella detta Corso che congiunge Olevano Romano con alcuni confinanti Comuni. Il Segretario Federale ha manifestato il suo compiacimento.

La tragedia del Nanga Parbat

I superstiti della spedizione sono sbarcati a Genova

Genova, 17 notte.

Con la motonave «Victoria», giunta oggi nel nostro porto, sono tornati in Europa, sbarcando a Genova, i superstiti della spedizione scientifica austriaca e tedesca al Nanga Parbat nella catena dell'Imalaia, nella quale trovarono tragica morte quattro persone, tra cui il capo della spedizione stessa, prof. Willy Markel e il dott. Wieland, uno dei suoi più diretti collaboratori.

Gli ardimentosi scalatori, secondo dichiarazioni fatte dal dott. Schneider all'arrivo a Genova, giunsero a ben 7895 metri, approssimandosi così di molto all'ultimissima cima del Nanga Parbat, che è di 8150 metri. Essi giunsero a questa quota stabilendo otto stazioni per l'ascensione. E' precisamente alla ottava stazione, l'ultima, quando la mèta era ormai vicina, che avvenne la sciagura.

Il prof. Markel, il dott. Wieland e l'ing. Schneider erano stati i primi a toccare i 7989 metri. Giunti a questa altitudine, gli scalatori sostarono per stabilire appunto l'ultima stazione donde proseguire poi alla conquista agognata della mèta. L'ing. Schneider discese alla stazione settima per prendere con sè dei portatori. Egli infatti giunse a questa stazione poco tempo prima che si scatenasse una grande tormenta dal basso verso l'alto.

Non appena questo fenomeno meteorologico, di inaudita violenza, si manifestò — ha narrato il dott. Schneider — fu subito radiotelegrafato dalla stazione settima alla stazione ottava, dove ancora si trovavano Markel e Wieland, avvertendoli che non si muovessero, che non procedessero cioè nella marcia, fino a che il fenomeno non si fosse risolto. Ma dalla stazione nessuna risposta pervenne. Forse la radio s'era guastata; forse gli ardimentosi erano già stati travolti dalla tremenda bufera.

Ottantenne ucciso da un'auto

Modena, 17 notte.

Un investimento automobilistico che ha avuto conseguenze mortali è avvenuto oggi nella strada che da Sassuolo conduce a Casinalbo. Una macchina, guidata dall'autista Manfredini, d'anni 45, sulla quale era la proprietaria dell'automobile stessa, marchesa Montecuccoli, a circa un chilometro da Sassuolo e precisamente nella località «Quattro ponti» ha investito un carretto carico di fieno tirato a mano dal bracciante Clemente Incerti, d'anni 79, che procedeva lentamente nello stesso senso. L'Incerti è stato travolto prima dal proprio carro, poi dall'automobile, rimanendo esanime al suolo. Soccorso dall'autista, lo sventurato fu immediatamente trasportato all'ospedale di Sassuolo, dove in seguito alle gravissime lesioni riportate spirava due ore dopo.

Interrogato, l'autista spiegava che mentre procedeva a limitata velocità, vide venirgli incontro un'altra macchina i cui fanali gli abbagliarono la vista, impedendogli di scorgere il carretto trainato dall'Incerti. L'autorità sta svolgendo delle indagini per appurare le responsabilità dell'incidente.

La morte di un alpinista caduto in un precipizio

Milano, 17 notte.

Si ha notizia da Asso che nel tardo pomeriggio di ieri, proveniente da Milano, giungeva a Canzo un gruppo di gitanti allo scopo di compiere un'ascensione sui corni omonimi. Componevano la brigata il droghiere ventitreenne Carlo Clari, il di lui fratello diciannovenne Giordano, la sorella Lucia, la fidanzata del Carlo Clari, e altri due giovanotti.

Gli alpinisti, dopo una breve sosta nei boschi, raggiungevano la vetta dei Corni di Canzo. Il Carlo Clari, che si era liberato dalla cordata, volendo superare la cima superiore del monte, messo un piede in fallo cadeva da un dirupo, trovandovi la morte.

A tarda sera la salma poteva essere recuperata ed è stata trasportata al cimitero di Valbrona a disposizione dell'autorità giudiziaria.

« DIVENTEREMO SEMPRE PIU' UNA NAZIONE MILITARE »

Dopo le grandi manovre

Oggi è possibile guardare le grandi manovre, svoltesi nell'ultima decade di agosto, nel loro insieme militare, politico e tecnico, per trarne, anche attraverso la valutazione di ripercussioni ed echi vicini e lontani suscitati, qualche deduzione di indole generale.

Il discorso di chiusura delle esercitazioni, tenuto dal Duce ad alcune migliaia di ufficiali di ogni grado, e presenti gli inviati militari esteri, costituisce l'avvenimento saliente dell'intenso periodo di vita militare che ha avuto per teatro il settore orientale dell'Appennino tosco-emiliano.

Il Capo del Governo, col potere che Gli deriva dalla Sua posizione, unica al mondo, di Capo politico e Capo militare di una grande Potenza civile, ha potuto dichiarare: « Stiamo diventando e diventeremo sempre più, perchè lo vogliamo, una nazione militare ». « Questo significa che tutta la vita della nazione, la politica, la economica, la spirituale, deve convogliarsi verso quelle che sono le nostre necessità militari ».

In Italia ed all'estero tutti sanno, ormai per esperienza, che quando Mussolini enuncia un programma esso è già svolto per metà: la dichiarazione del Duce, inquadrata nell'ambiente ove venne pronunciata e nella chiara volontà di pace del Capo del Governo italiano, è destinata a giovare radicalmente alla situazione politica del nostro Paese, in due campi: in quello interno, migliorando le qualità civiche e morali degli Italiani ed in quello esterno, facendo salire il grado di valutazione internazionale dell'Italia.

E' questo, indubbiamente, il risultato più memorabile delle grandi manovre dell'anno XII: risultato molto degno di nota, perchè grandi manovre militari bene preparate, dirette ed organizzate, dovrebbero sempre raggiungere anzitutto un risultato politico: ciò che non è possibile in quegli Stati dove l'organismo militare ha funzionamento castale, separato e avulso dalla vita del Paese.

Le esercitazioni hanno avuto anche scopi e intenti tecnici, molti dei quali abbiamo cercato di mettere in rilievo nei cotidiani resoconti, durante il corso delle esercitazioni.

Due ordini di problemi meritano, tuttavia, un più attento e approfondito esame: l'organizzazione delle unità celeri e le questioni inerenti all'armamento ed all'impiego dei reparti di fanteria.

I due problemi sono, in sostanza, i problemi tecnici di maggiore attualità e di maggiore peso in ogni organizzazione militare del giorno d'oggi.

Tutti i paesi del mondo temono la guerra e la preparano.

Il punto di fusione, e diremmo di conciliazione, all'antitesi esistente tra questi due avversi stati di fatto, sta nell'auspicare, nel desiderare e nel tentare di preparare una guerra breve, che miri a risolvere i grandi problemi lasciati aperti dalla guerra ultima, senza rinnovarne tutti i non dimenticati orrori e tutte le non sanate miserie: quindi guerra rapida e decisiva. Perciò guerra di movimento; perciò unità agili, potenti e mobili; perciò capi geniali, risoluti e audaci; perciò reparti solidi, sicuri, bene armati e bene addestrati.

Tutti gli spiriti competenti e acuti si rendono conto, oggi, che soltanto una poderosa, completa e nuova organizzazione di unità analoghe a quelle che noi chiamiamo « celeri », inserita nel corpo degli eserciti quale elemento di manovra, potrà tentare di dare ai conflitti armati dell'avvenire soluzioni rapide e decisive.

Durante le esercitazioni appenniniche gli episodi più rilevanti, con carattere risolutivo, hanno avuto per protagonisti i celeri.

E' dunque nella organizzazione e nell'impiego di queste unità nuove che sta racchiuso, con ogni probabilità, il segreto del successo nelle guerre future.

Abbiamo avuto occasione più volte di segnalare in questo foglio ciò che si sta facendo all'estero nello stesso ordine di idee. Noi oggi abbiamo adottato una soluzione peculiarmente originale e italiana, che ha fatto la sua prima prova alle grandi manovre attirando tutta l'attenzione dei tecnici, tra i quali attentissimi i numerosi esperti militari stranieri.

Le nostre unità celeri del modello attuale sono miste, cioè formate di cavalleria, ciclisti e reparti meccanizzati e motorizzati, elementi i quali si integrano a vicenda con le proprie caratteristiche specifiche e differenti, mettendo l'unità celere in condizione di affrontare gran parte delle molteplici, ardue e mutevolissime situazioni offerte dal campo di battaglia, soprattutto in quei momenti incandescenti e fugaci che dovrebbero essere i più adatti, se non addirittura i soli adatti, all'impiego fruttuoso di queste speciali unità. La nostra attuale divisione celere comprende, infatti, due nuclei:

1.o) nucleo nel quale prevale il movimento (pur essendo fornito di capacità di fuoco per condurre a termine qualsiasi azione di combattimento) e cioè: cavalleria, ciclisti, reparti autoportati; ognuno dei componenti il nucleo movimento possiede, inoltre, attitudini proprie e speciali di mobilità: vi è la cavalleria, adatta al movimento in terreno vario e coperto e fuori delle strade, vi sono i ciclisti, adatti al movimento su qualsiasi strada e, infine, i reparti autoportati, adatti agli spostamenti profondi e rapidi su rotabili.

2.o) nucleo nel quale prevale il fuoco: cioè elementi motociclisti, artiglieria a cavallo, artiglieria motorizzata, carri veloci.

Durante le recenti esercitazioni abbiamo visto i due nuclei impiegati talvolta uniti, talvolta separati e talvolta in varie, speciali combinazioni e dosature suggerite dalla situazione, ed essi hanno dimostrato sempre omogeneità, solidità organica e reale capacità di rendimento, ivi compresa la cavalleria, che ha operato magnificamente e fruttuosamente nel terreno difficile della dorsale appenninica tra Firenze e Bologna.

La via che noi abbiamo intrapresa è dunque una via ottima (il che non esclude che ve ne possano essere altre pure buone); occorre insistervi, non arrestarsi alla fase sperimentale, valutare accuratamente tutte le possibilità di impiego pratico per unità di questo genere in una guerra odierna, senza lasciarsi prendere la mano dalla fantasia, senza lasciarsi deprimere dal misoneismo, o dalla pigrizia, e senza lasciarsi fuorviare da interessi particolari; e provvedere a mettere razionalmente in relazione queste possibilità pratiche di impiego con i nostri organici e con la nostra volontà « orientata verso la guerra di movimento ».

Il che siamo certi che si sta facendo, perchè la volontà è una bellissima cosa, senza la quale in guerra non si fa nulla, ma con la quale soltanto si fa poco.

Vedremo in altro articolo la questione dell'armamento della fanteria.

Giacomo Carboni

CATERINA SCHRATT, è tornata in pubblico per la prima volta dopo circa diciotto anni, cioè dal giorno della morte di Francesco Giuseppe.

IL PRINCIPE GIORGIO D'INGHILTERRA in costume di Highland, è arrivato a Ballater, in Scozia, per fissare con i suoi Genitori, attualmente nel Castello di Balmoral, le cerimonie del suo prossimo matrimonio con la Principessa Marina di Grecia.

La Principessa Marina accolta festosamente a Ballater

Le danze dei pifferai del Re

Londra, 17 notte.

La Principessa Marina di Grecia è giunta stamane in Scozia a Ballater, dove è scesa, insieme al fidanzato Principe Giorgio. La Guardia reale, che di solito rende gli onori solo al Sovrano e al Principe di Galles, era allineata davanti alla stazione col caratteristico sottanino al posto dei calzoni. In automobile i due fidanzati e i genitori della Principessa, Principe Nicola e Principessa Elena, si sono recati al castello di Balmoral salutati lungo tutto il tragitto da un'immensa folla che gettava fiori. Al castello, il Re e la Regina, circondati dal seguito e dall'intero personale di Corte oltre che dai domestici, attendevano la coppia. I Sovrani l'hanno accompagnata nell'atrio dove sono stati scambiati i saluti nell'intimità e quindi Re Giorgio è uscito guidando per mano la Principessa.

I pifferai del Re hanno intonato allora nel cortile del castello un concerto allegro e rumoroso ballando cogli scarponi ferrati da montanaro che fanno parte della loro uniforme.

Manifestazione legittimista a Eisenstadt

Vienna, 17 notte.

In uniforme e con il bastone di Feld-Maresciallo dell'antico Esercito, l'Arciduca Eugenio ieri si è recato ad Eisenstadt per ricevere il documento con il quale ventisei Comuni del Burgenland nominano l'Arciduca Ottone loro cittadino onorario. L'Arciduca ha fatto il viaggio su una automobile addobbata di alloro e di nastri dai colori giallo-nero, scortata da una colonna di macchine cariche di legittimisti; sul monumento ai Caduti in guerra egli ha deposto, ad Eisenstadt, una corona con nastri bianco-rossi sui quali si leggono i nomi di Ottone e di Zita. Dopo la Messa al campo ha avuto luogo un ricevimento nella sala della sede del Governo provinciale, ed il Capitano provinciale, Sylvester, ha dato all'ospite il benvenuto a nome della popolazione del Burgenland.

UNA FERROVIA ESCLUSIVAMENTE PER GLI SCOLARI è in funzione nel Dorsetshire. E' composta di una piccola locomotiva e di un solo vagone e serve a condurre a scuola e riaccompagnare a casa tutti i bimbi delle fattorie disposte lungo la linea. Il trenino si ferma così due volte al giorno davanti a ogni casa.

Come Ivan Michailoff riuscì a fuggire in Turchia

Sofia, 17 notte.

La fuga in Turchia del leggendario capo macedone Ivan Michailoff assieme alla moglie Mencia Carnicin — anche essa un'eroina del movimento — forma oggetto di commenti non tutti favorevoli al prestigio del Governo che da quattro mesi dava alla coppia una caccia spietata. Ad un'eventuale domanda di estradizione il Governo non ci pensa neppure, e ai giornalisti i quali lo hanno interrogato in proposito, il Ministro dell'Interno ha dichiarato trattarsi di delinquenti politici.

Intanto ieri sera Ivan Michailoff e sua moglie sono giunti in treno da Adrianopoli ad Istambul attesi alla stazione da gran folla e da molti giornalisti. I due coniugi hanno trascorso la notte in Questura ma stamane per tempo sono partiti per ignota destinazione. E' molto probabile che il loro soggiorno in Turchia debba essere brevissimo.

I particolari della romanzesca fuga, conosciuti ora in modo abbastanza preciso confermano che l'organizzazione macedone malgrado la scossa subita per effetto dell'azione governativa e di certe dispersioni, in complesso ha salvato la parte più segreta della sua ossatura e la disciplina. Il piano della fuga sarebbe stato ideato dall'impiegato ferroviario macedone Vassil Stumboff che recentemente era stato trasferito in altra sede, ma che la sera del 7 era tornato a Burgas apposta per mettere in atto il piano. In un punto che non viene nominato — per quanto la polizia asserisca di avere a tempo scoperto le tracce delle persone a parte della cosa — Stumboff andò a prendere con una automobile Ivan Michailoff e sua moglie e la sera del 7 a tarda ora li trasportò a Rada in casa di certo Goleff. Due sere dopo verso le 23 i Michailoff dissero al Goleff che volevano cambiare aria. Viceversa entrarono in una macchina guidata dallo stesso meccanico che li aveva portati a Rada la prima volta, e si recarono a Burgas dove rimasero la notte. Al mattino appresso un vetturale li trasportò per un tratto sulla strada di Fakia villaggio a 10 chilometri dalla frontiera bulgara, ma la carrozza fu presto raggiunta da una automobile nella quale, senza che nessuno dicesse una parola, trasbordarono sia i Michailoff che il loro amico dott. Bardaroff. La carrozza tornò subito indietro; l'automobile invece proseguì in direzione della frontiera che Ivan Michailoff e Mencia Carnicin dopo di essersi accomiatati dal dott. Bardaroff e dall'autista raggiunsero dopo un'ora di marcia.

Tutte le persone citate si trovano già in carcere e così varie altre sospette di complicità. La polizia non è in possesso di fotografie nè di Ivan Michailoff nè della moglie, nè di altri capi macedoni ancora attivamente ricercati.

Una bomba sui binari del tram scoperta a Vienna

Vienna, 17 notte.

Sui binari del tram è stata trovata sabato una bomba della quale non si sa se deposta da nazisti o da comunisti. Questi ultimi pare abbiano ripreso ad agitarsi. Il Governo, mentre ha collocato a riposo otto professori di Università di notoria tendenza nazista, tra cui l'ex-Rettore dell'Università di Vienna, Abel, ha rimesso a piede libero quattrocento nazisti che, negli avvenimenti del 25 luglio, non hanno svolto un'azione diretta, reclamati dalle famiglie per i lavori dei campi. Ugualmente sono stati rilasciati dei socialisti che, dal febbraio, si trovavano in campi di internamento.

Va alla ricerca di Fawcett e cade prigioniero degli Indii

New York, 17 notte.

L'attore cinematografico americano Albert De Winton, del quale mancavano notizie da mesi, le ha fatte pervenire finalmente al console degli Stati Uniti a Rio de Janeiro. Quest'ultimo ha ricevuto un messaggio, il quale dice che il De Winton si trova nell'interno del Matto Grosso, prigioniero di una tribù indiana. Egli chiede che si organizzi una spedizione per liberarlo.

Il De Winton, il quale ha sessantasei anni, già al principio del 1933 era partito per l'interno del Brasile col proposito di ritrovare il famoso colonnello Fawcett, scomparso tra le foreste vergini di quella regione inesplorata insieme al figlio e ad un amico. Il De Winton era persuaso, come tanti altri, che i suoi tre compagni fossero vivi. Tornò dalla sua impresa il 15 gennaio 1934, ma, anzichè rinunciare ad ogni speranza, dopo otto giorni di sosta tra la gente civilizzata l'ostinato attore si rimise in marcia per l'interno. Il suo messaggio è stato portato al Console da indiani appartenenti alle tribù meno ostili ai bianchi e non fornisce alcun particolare sulle condizioni di quello ed è molto vago nella indicazione del luogo in cui egli si trova per cui l'opera di una spedizione riuscirebbe assai difficile.

Lieto evento nella casa dei Conti di Parigi

Parigi, 17 notte.

Oggi al castello di Anjou presso Bruxelles è nata la Principessa Elena Astrid Leopoldina di Francia terza figlia del Conte e della Contessa di Parigi e nipote del Duca di Guisa pretendente al trono di Francia. I Sovrani del Belgio hanno accettato di essere padrino e madrina della piccola Principessa.

I MERCANTI DI CANNONI

Vendite di contrabbando alla Germania da fabbriche inglesi americane e svedesi

Londra, 17 notte.

L'affare dei mercanti di cannoni continua ad interessare vivamente l'opinione pubblica, e la stampa ne parla anche oggi con ampiezza, riferendosi in modo speciale ad alcune notizie, non ancora controllate, ma che minacciano di suscitare un nuovo maggiore scandalo da aggiungere a quelli che già nei giorni scorsi hanno fatto tanto chiasso. La fonte dalla quale provengono queste rivelazioni sembra, d'altra parte, degna di credito.

La Commissione senatoriale americana sul commercio delle armi ha lavorato in sordina negli ultimi giorni, e ciò senza dubbio in seguito alle proteste presentate da vari Governi, irritati di veder fatti nomi dei loro membri o ex-membri da parte di testimoni chiamati a rispondere dinanzi alla Commissione. Ma si conferma che le rivelazioni riprenderanno con nuovo ritmo, secondo quanto afferma il senatore Nye. Si dichiara che la Commissione possiede documenti relativi ad affari conclusi dalla ditta americana Dupont de Nemours con la Dynamit A. G. tedesca, riguardanti, a quel che sembra, forti forniture di esplosivi alla Germania e che verranno messe in luce certe vendite di contrabbando fatte da fabbriche inglesi, americane e svedesi alla Germania. Le fabbriche in parola avrebbero fornito al Governo di Berlino, naturalmente per via indiretta, un certo numero di aeroplani, che sarebbero stati spediti a pezzi per essere montati solo a destinazione.

Si apprende contemporaneamente che il Governo brasiliano ha disdetto un'ordinazione di aeroplani americani per il valore di tre milioni di dollari e che il Ministro stesso dell'aviazione ha nominato una Commissione d'inchiesta la quale dovrà accertare quanto fondamento abbiano le affermazioni fatte durante l'inchiesta senatoriale di Washington.

Il Ministro paraguayano Bordenave ha preannunziato alla Commissione l'invio di documenti che dimostrerebbero come nel 1928 la Bolivia (con la quale il Paraguay è in guerra) abbia ricevuto da New York cinque milioni di dollari destinati ad aiutarla nel pagamento di una fattura di dodici milioni di dollari alla fabbrica d'armi inglese Vickers. Cosa voglia dire questo invio di denaro da New York non è facile comprendere, ma è noto che le ditte americane fornivano armi al Paraguay. Esse non potevano venderne perciò alla Bolivia, a servire la quale pensava l'industria inglese, ma avevano tutto l'interesse ad incoraggiare gli acquisti di armi da parte della Bolivia, giacchè in tal caso il Paraguay avrebbe sentito il bisogno di acquistarne a sua volta.

Oggi viene annunziata dai giornali di Londra un'altra mozione relativa alle rivelazioni dell'inchiesta americana che verrà presentata alla Camera dal nazional-liberale Ramsay Muir.

Scacco boliviano a Bullivan

Assunzione, 17 notte.

Si annuncia ufficialmente che le truppe paraguayane hanno spezzato uno schieramento boliviano nel settore di Bullivan catturando alcune centinaia di prigionieri, grande quantità di mitragliatrici munizioni e altro materiale bellico. Centinaia di morti boliviani sono stati trovati sul terreno.

L'armamento clandestino dei sovversivi spagnuoli

Madrid, 17 notte.

Il sindaco di Bilbao e 31 membri del consiglio municipale di quella città, che erano stati arrestati in occasione delle recenti manifestazioni separatiste dei Paesi Baschi, sono stati trasferiti oggi alle carceri di Burgos: si suppone che la loro detenzione sarà di lunga durata. D'altra parte, le misure prese dal governo per rintracciare le fila del traffico clandestino d'armi rivelato dalla scoperta di un grande cantiere di munizioni in un villaggio asturiano, hanno dato luogo ad un incidente sanguinoso. Due automobili, che si sospettava recassero degli esplosivi ad un circolo socialista delle Asturie e che rifiutavano di obbedire al fermo intimato dalle guardie civili, sono state da queste inseguite e fatte segno a numerosi colpi di arma da fuoco che hanno cagionato la morte di due dei passeggeri.

In seguito a questo incidente, nella cittadina di Leon è stato proclamato lo sciopero generale di protesta, che paralizza anche i servizi pubblici.

Italiani cercatori d'oro

La scoperta di un prezioso filone

Roma, 17 notte.

Una corrispondenza all'Agenzia d'Italia da Southern Cross (Australia) narra che quattro italiani: Domenico Leonetti, marchigiano; Giuseppe Gigliamoni, calabrese e i fratelli Sebastiano e Michele Agnello, i quali da due anni lavoravano in una meschina miniera d'oro abbandonata vivendo stentatamente, hanno trovato ora una vena assai ricca tanto che dei campioni estratti hanno dato molte oncie d'oro per tonnellata.

Oggi il filone ha circa 12 piedi di larghezza e più si profonda più è carico del prezioso minerale. Ora i quattro italiani hanno raccolto quasi dieci tonnellate di pietra aurifera e hanno ricevuto vistose offerte per la cessione della loro miniera.

Doumergue torna a Parigi e l'affare Prince torna in primo piano

Parigi, 17 notte.

Il Presidente del Consiglio tornerà definitivamente a Parigi il 20 corrente dopo aver compiuto la preparazione di tutti i progetti che egli ha intenzione di realizzare e fra i quali sono da ricordare quella che viene chiamata la riforma dello Stato, l'organizzazione della Presidenza del Consiglio, e sovratutto i provvedimenti destinati a fronteggiare il marasma economico e la crisi del vino e quella del grano, per la quale ultima s'impone d'urgenza il problema di riassorbire lo stock del 1933. Di questo problema che, alla vigilia delle elezioni cantonali, assume un'importanza considerevole, il Capo del Governo si è intrattenuto ieri a lungo a Tournefeuille con il Ministro dell'Interno Sarraut che aveva avuto in precedenza importanti conversazioni con il suo collega dell'Agricoltura. Dopo aver sottoposto questi progetti al Consiglio di Gabinetto che presiederà venerdì prossimo al Quai d'Orsay, poi al Consiglio dei Ministri che si riunirà l'indomani a Rambouillet, il Capo del Governo ne darà conoscenza al pubblico per radiotelefonia in due o tre discorsi di cui il primo verrà pronunziato lunedì sera.

Al Presidente del Consiglio è stato poi trasmesso dall'Unione nazionale dei Combattenti un ordine del giorno nel quale ricordate le grandi speranze che il suo avvento al potere aveva suscitato all'indomani della tragica serata del 6 febbraio, gli viene chiesto di fare uso del suo prestigio morale e della sua incontestabile autorità per prendere le decisioni, e adottare le riforme che s'impongono, sovratutto per dare un energico impulso alla giustizia onde si proceda imparzialmente e si puniscano spietatamente tutti i colpevoli.

Per il pomeriggio di domani è intanto convocata in seduta plenaria la Commissione parlamentare d'inchiesta per pronunziarsi sulla eventuale pubblicazione del rapporto del commissario Guillaume relativo all'affare Prince.

Si ricorderà che la Commissione aveva già adottato 15 giorni fa il principio della pubblicazione di questo documento, lasciando al Guardasigilli la cura di modificare certi punti concernenti terze persone. Ma Chéron si è rifiutato di accettare questa responsabilità. La Commissione Stavisky si ritrova dunque davanti alla stessa situazione di due settimane or sono. Si prevede una discussione vivacissima prima che la Commissione possa prendere una decisione definitiva: o assicurare la pubblicazione del rapporto Guillaume o procedere alla audizione del commissario Guillaume e pubblicare il resoconto della seduta nonchè il rapporto informativo dell'on. Lafond.

Raimondo Prince, figlio del defunto Consigliere, ha informato il Presidente della Commissione, onorevole Guernut, che la Parte civile si rimetteva per la questione della pubblicazione del rapporto a quello che la Commissione crederà di fare.

La Commissione dovrà poi decidere in merito all'audizione di Armando Dubarry, l'ex-direttore della *Volonté*, che, dopo avere per tanto tempo conservato un rigoroso silenzio, desidererebbe ora parlare e probabilmente fare delle rivelazioni.

In materia di scandali, è da segnalare oggi il confronto avvenuto nel gabinetto del Giudice istruttore Rousselet fra il senatore Raynaldy e il signor Moeggié, consigliere del Commercio estero, e il banchiere Elia Sacazan. Tutti e tre sono imputati di infrazioni alle leggi sulle società a proposito del fallimento della Holding commerciale di Francia, nella quale si erano rilevate emissioni irregolari e sottoscrizioni fittizie. Il confronto aveva per obbiettivo di determinare la parte di ciascuno dei tre imputati. Il senatore Raynaldy e Moeggié pretendevano di non avere assistito alla seduta del Consiglio di amministrazione nella quale era stata decisa l'emissione dei buoni della Holding. Il banchiere Sacazan ha precisato che Raynaldy e Moeggié avevano assistito a una seduta nella quale i processi verbali delle sedute precedenti erano stati approvati e che si era anzi trattato della locazione di casseforti per depositarvi certificati provvisori dei titoli. Il senatore Raynaldy ha ammesso che si trattava di locazione di casseforti ma per deporvi i titoli posseduti dalla Holding. Da parte sua il Moeggié ha risposto che a 8 anni di distanza non aveva ricordi precisi per contestare i fatti riferiti nei processi verbali.

Spedizione nelle Montagne Rocciose in gravi difficoltà

Ottawa, 17 notte.

Sono giunte notizie della spedizione Bedaux che su trattori automobili cerca di stabilire il collegamento tra Edmonton nella provincia di Alberta, e Telegraph e Creek nella Colombia britannica attraverso le Montagne Rocciose settentrionali. La spedizione ha dovuto affrontare le più grandi difficoltà nella regione del fiume Halfway dove tre trattori sono precipitati da un'altezza di cento metri nel fiume. Le persone che li occupavano, fortunatamente però hanno potuto saltare a terra in tempo. Un altro trattore che tentava di attraversare il fiume è stato trascinato via e distrutto dalla corrente. Parecchi cavalli della spedizione sono periti ed una certa quantità di viveri di prima necessità, specialmente zucchero e sale, è andata distrutta. La spedizione incomincia a subire i rigori del clima freddo, ma spera tuttavia di raggiungere la mèta che si è proposta.

LA SPIAGGIA DEI DIVERTIMENTI DEVASTATA DA UN URAGANO. Si tratta della famosa Long Beach in California. Anche il grandioso otto volante a picco sul mare è stato gravemente danneggiato

Il disastro del « Morro Castle »

Una misteriosa latta di vernice

New York, 17 notte.

Oggi è continuata l'inchiesta sul disastro del *Morro Castle*. Fra gli altri il passeggero Joseph Brinckenstein ha confermato di avere udito parlare di atti di sabotaggio da alcuni camerieri di bordo. Durante la visita alle macchine fatta in compagnia del primo ufficiale macchinista Abbott, egli scorse una latta di vernice infiammabilissima aperta nelle immediate vicinanze dei focolari. « Alla mia osservazione che ciò era estremamente pericoloso — ha continuato Brinckenstein — l'Abbott chiamò un marinaio e gli diede delle istruzioni al riguardo ».

Nel viaggio di andata i camerieri di bordo gli avrebbero accennato ad alcuni incidenti fra il personale della categoria verificatisi nel recente passato, alcuni dei quali oltremodo gravi e spiacevoli.

Un altro passeggero ha confermato la circostanza nota che nessuno dell'equipaggio si occupò di loro. Il secondo capo di sala James Pond ha invece affermato che ogni uomo dell'equipaggio consigliò i passeggeri di non gettarsi in acqua; ma questi ormai presi da panico, non ascoltarono alcun consiglio. Ha aggiunto che il ripostiglio della biblioteca era pieno di coperte di lana e non ha escluso che tra di esse vi fossero anche dei detersivi infiammabili. (*United Press*).

UNO SCULTORE TEDESCO ha sperimentato il sistema della maschera di gesso per riprodurre le fattezze delle persone da modellare, cosa che si faceva sinora solo per i morti. Il viso e i capelli del « paziente » vengono spalmati con vasellina e due buchi sotto il naso permettono la respirazione durante l'essiccamento del gesso. Il sistema è un po' scomodo ma garantisce una somiglianza perfetta.

Giustizia omeopatica

Curiosità giudiziarie americane

Londra, 17 notte.

E' da parecchio tempo che i giudici americani si sono accorti che le prigioni non fanno paura. V'è della gente in quest'epoca di disoccupazione che considera il carcere come un paradiso. Le società umanitarie hanno ottenuto che i reclusi abbiano a loro disposizione tutti i libri e giornali che vogliono e perfino la radio. I magistrati non possono e non vogliono cadere nel ritorno all'epoca di « barbarie » in cui il soggiorno in un carcere era una punizione anzichè una semplice segregazione dalla società e corrono ai ripari in altri modi inventando nuove pene.

Specialmente pronunziata è questa tendenza al Tribunale per minorenni. Proprio negli ultimi giorni si sono avuti esempi molto curiosi dell'ultima moda in giurisprudenza. Un giocatore di calcio che aveva investito un passante con l'automobile avrebbe dovuto finire in prigione. Il giudice invece non ha voluto essere troppo rigoroso ed ha parlato nel modo seguente: « Ciò voi dovete imparare: la precisione; e perciò nella partita di domani dovrete fare due goals altrimenti farete una settimana di prigione ».

Cinque studenti della Carolina del Nord erano accusati di aver profanato una tomba... per procurarsi del materiale anatomico. I giudici hanno condannato i colpevoli a passare cinque notti consecutive al cimitero, non tutti assieme ma uno alla volta.

A New York, poi, un uomo che ha maltrattato la zia è stato costretto a rimanere a letto per tre giorni durante i quali probabilmente la zia maltrattata lo ha assistito con affetto.

A Brooklyn venne seminata la discordia in un intero quartiere. Per i suoi pettegolezzi il giudice ha inflitto alla donna una pena — a dire il vero troppo mite — che la condannava a non aprire bocca per due ore e mezzo. Si mormora tuttavia che non abbia saputo attenersi alla sentenza e sia stata conseguentemente arrestata.

Infine una studentessa, la cui colpa non viene rivelata, dovrà per molto tempo dedicare alcune ore del giorno alla lettura della Bibbia per lavarsi certe macchie dalla coscienza.

In questi giorni, poi, l'autorità di New York è di fronte ad un arduo problema. Un certo Herbert Corwin, il quale, dopo aver passato sei anni nelle celebrate prigioni di Sing-Sing, era stato rilasciato sulla parola d'onore che non avrebbe commesso alcun reato, si è presentato alla polizia e ha rivelato i suoi seri timori di ridiventare ladro se non lo rimettevano al sicuro, prima che ciò avvenisse. Uomo avvisato... La polizia però non sa decidersi a rimandarlo a Sing-Sing. D'altro canto Herbert Corwin non sa decidersi a rubare senza una spinta interna irresistibile.

Ubriaco, non smette di cantare neppure sotto i ferri del chirurgo

Budapest, 17 notte.

Ubriaco fradicio, il contadino Michele Szabo ha incontrato i fratelli Zsadanyi suoi antichi avversari che l'hanno lasciato in istrada con la testa e una gamba rotta. Trasportato all'ospedale egli ha dovuto essere subito disteso sul tavolo operatorio, ma la sbornia era tale che mentre il chirurgo si dava attorno per medicarlo lui ha riattaccato la canzone che l'aggressione dei fratelli Zsadanyi gli aveva fatto interrompere. Il chirurgo per poterlo operare in pace si è quindi visto nella necessità di narcotizzarlo.

CINE-STAMPA

DOPO LA BIENNALE

Sorgerà a Venezia la Galleria del film?

L'assegnazione dei premii messi in palio per la seconda Biennale è stata comunicata da una nota dell'*Agenzia Stefani*; e in coda al lungo elenco una diecina di righe dava una notizia di una grande importanza. « Nel concludere la seconda Esposizione Internazionale d'arte cinematografica, la Biennale si propone di fondare una Galleria Internazionale dell'arte cinematografica, parallelamente alla Galleria Internazionale d'arte moderna nata dalle varie Biennali. Tale Galleria dovrebbe essere costituita dalla formazione di un repertorio stabile presso la Biennale dei maggiori film che, nell'evoluzione dell'arte cinematografica, ne segnano le tappe più memorabili, con particolare riferimento ai film che otterranno i massimi successi a Venezia in sede d'esposizione ».

Per quanti hanno creduto di fare i borbottoni a proposito dei criteri e dell'organizzazione che ressero l'ultima Biennale, per i soliti malcontenti e per i soliti ipercritici, queste dieci righe giungono in buon punto a far tacere susurri e pettegolezzi, [illegible] e piagnistei. Non è esagerato il dire che basterebbe questa notizia a rendere memorabile la mostra da pochi giorni conchiusa. Quanti seguono le manifestazioni del cinema, e le seguono anche nei riflessi delle discussioni, delle polemiche e delle proposte, sanno come quasi ovunque si lamenti la mancanza di cineteche, le quali dovrebbero conservare le opere più significative che le varie cinematografie vanno producendo. Per l'opera letteraria disposizioni legislative stabiliscono tassativamente il deposito di un determinato numero di copie presso alcune biblioteche nazionali; se l'opera è destinata a sparire, la sua mediocrità sarà dopo alcuni decennii preda dei tarli e poca polvere resterà di quella prosa o di quei versi. Ma se invece sopravvive alla sua prima edizione, le [illegible] ristampe devono essere sempre depositate presso quelle determinate biblioteche; e si ha così una specie di cambio della guardia di fronte alle ingiurie del tempo.

Da qualcuno è stata proposta la stessa cosa per le pellicole. Teoricamente ciò sarebbe certo utilissimo. Ma pensate che ogni anno si producono in tutto il mondo migliaia e migliaia di film; e che una copia di ciascuno non rappresenterebbe lo stesso valore pecuniario e lo stesso spazio di collocazione di quelli pretesi da un volume in sedicesimo. Occorre quindi una scelta, giacchè molta celluloide impressionata è davvero soltanto degna di essere inviata al macero, di essere trasformata al più presto in pettini di finta tartaruga. Sarebbe certo un'ottima cosa che in ogni Paese una commissione d'esperti stabilisse, nell'ambito nazionale, di quali film si dovesse conservare una copia nelle cineteche di Stato. Ma per far ciò occorrerebbe, dapprima, costituire le cineteche; poi nominare la commissione; e infine aver limitata tale scelta sempre alla cinematografia nazionale.

Se la Galleria veneziana sarà costituita, e le opere migliori presentate ogni due anni a Venezia vi saranno conservate, in un repertorio di film posto a disposizione d'artisti e di studiosi, e soprattutto delle manifestazioni che ogni tanto sarà interessante e utile bandire, la Biennale verrà ad aggiungere ai suoi meriti quello che forse ne sarà il maggiore. Basterà un archivio opportunamente ordinato e ambientato, chè i capolavori di celluloide sono bisbetici e delicatissimi ospiti, facili a mille malattie; e basterà scongiurare la malattia più grave, la consunzione, con opportune ristampe che per alcuni esemplari potranno avvenire ogni decennio, e per altri ogni ventennio.

Sono queste le due cifre attorno alle quali oscilla la vita di un film. E sono le due cifre che dànno un brivido di gelo a quanti, assai raramente, si trovano di fronte a un'autentica opera d'arte cinematografica, che dal suo autore ha preteso le stesse fatiche, gli stessi sacrifici e le stesse sofferenze di un romanzo o di una partitura. Se questi possono vivere nei secoli, senza cineteche l'opera d'arte cinematografica è destinata a sparire al massimo in due decennii; se non sia stata ancor prima inviata al suo macero, per la sua finale resurrezione in pettini di falsa tartaruga. Pensate: *Cabiria, Ombre bianche, La febbre dell'oro, La folla, Alleluja, Il milione, L'uomo di Aran*, venduti nei mercati dei sobborghi, a due lire al pezzo. Ah, ben venga, e al più presto, la Galleria del film.

M. G.

Lotte Menes in « Frutto acerbo » diretto da C. L. Bragaglia.

Platee e platee

Berlino, 17 notte.

La rivista « Filmtechnik » ha pubblicato alcune statistiche riguardanti l'aumento delle sale cinematografiche in Europa dal 1926 al 1933. Naturalmente queste considerazioni d'ordine generale servono qui per tirare alcune conclusioni destinate al cinema tedesco che a noi [illegible] in modo limitato. Vediamo invece le cifre che possono avere un loro significato.

Nel 1926 si contavano in Europa 22.425 cinema con un totale di 8.902.330 posti, ciò che dà una media di circa 19 posti per ogni 1000 abitanti. Nel 1933 si contano invece 34.536 cinema con 14.990.471 posti, ciò che per una popolazione europea di circa [illegible] abitanti dà una media di 33 posti per 1000 abitanti. Paragonando poi la media dei posti per ogni sala si constata che la capacità delle sale è cresciuta. Sul numero dato si contano oggi 26.900 sale con l'impianto sonoro, cioè il 78 per cento del totale, per la storia nel 1930 ne esistevano solo 1100 e 5983 nel 1931. Se si guardano le statistiche del 1933 dei principali Stati europei si vede che l'Inghilterra con 49.000.000 abitanti ha 5058 cinema con 3.200.000 posti, cioè il 65 per mille; la Francia con 41.500.000 abitanti ha 3058 cinema con 2.100.000 posti, cioè il [illegible] per mille; l'Italia con 41.600.000 abitanti ha 3900 cinema con 1.400.000 posti, cioè il 33 per mille; la Germania con 65.000.000 abitanti ha 5071 cinema con 1.900.000 posti, cioè il 30 per mille. Infine la Polonia, la Rumenia, la Bulgaria sono i Paesi che hanno meno sale e meno posti; circa 8 posti di media ogni mille abitanti. La Polonia e la Cecoslovacchia hanno le sale più piccole con media oscillante tra 1.340 e 321 posti per cinematografo.

Profeta in patria

Parigi, 17 notte.

Anche nel cinema, nemo propheta in patria. Jules Romains, il celebre romanziere francese unanimista che anni fa aveva scritto *Donogoo Tonka* derivandone uno scenario di tessitura strettamente cinematografica dopo vari tentativi presso editrici nazionali, ha dovuto rivolgersi alla Germania per vederlo realizzato. L'Ufa lo annunzia nel suo programma della nuova stagione.

Come « si gira ». Quello che si deve costruire sulla riva d'un lago, quasi si dovessero pescare all'amo, con l'obbiettivo e il microfono, alcuni istanti d'una scena d'amore a bordo d'una barchetta.

Si lavora nei cantieri romani

Angelo Musco e i De Filippo sullo schermo — I nuovi film di Alessandro Blasetti e di Raffaele Matarazzo — "Racconto della vigilia fascista" — La costituzione di altre Case editrici

Roma, 17 notte.

I cantieri romani riprendono la loro attività. Riprendono? Già, in agosto, cosa cinematograficamente stranissima (causa forse il caldo, la Biennale veneziana o che so io) il ritmo produttivo s'era attenuato fino a raggiungere uno stadio, sia pure transitorio, di completo riposo.

Ma la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dei famosi, ormai, provvedimenti a favore delle pellicole nazionali, ha fatto, dicono, il suo effetto; ed ecco, sia per questa come per mille altre più o meno arcane ragioni, sorgere quasi improvvisamente come i funghi nuove case di produzioni (ma quante se ne sono oggi? Una per ogni film, si può dire!), nuove combinazioni, infiniti nuovi progetti. Così molti di quei film annunziati in giugno o in luglio sono rimasti sulla carta o sono stati rinviati sine die: per esempio, Il Barbiere di Siviglia *di Max Ophuls, il quale però, può darsi, metta in scena entro l'autunno per la Novella-Film* La vie de Bohème.

In questi giorni alla Cines Amleto Palermi ha ultimato per conto della Capitani-Film S. A. L'eredità del zio buon'anima *con Angelo Musco. Questo film è stato ridotto da Palermi da una commedia del repertorio di Musco* L'eredità dello zio canonico *di Russo Giusti ed ha per altri interpreti Elsa de Giorgi, Rosina Anselmi e Franco Marroni. Carlo Ludovico Bragaglia ha portato a termine in pochi giorni il primo film di Nino Besozzi prodotto dall'avv. Angelo Besozzi per conto dell'I.C.I. Il film s'intitola* Il frutto acerbo *ed è la riedizione italiana di un film franco-tedesco tratto da una commedia di Giraux Therry. A fianco del bel Nino ha debuttato una bionda ragazza viennese, tutta pepe ed argento vivo, la bionda Lotte Menes già nota al pubblico italiano attraverso ad alcuni spettacoli della compagnia Schwarz, e poi ancora Luigi Cimara, Carlo Petrangeli, Maria Wronska, Porelli e Ugo Cesari. Il secondo film dei due Besozzi, attore e produttore (per la storia non sono nè fratelli, nè concittadini, milanese il primo, torinese il secondo, ma solo due buoni amici) sarà Kiki un'altra riduzione, fatta da Antonio Petrucci, di una commedia francese di Piccard di cui già esiste una versione cinematografica francese, una tedesca e una americana con Mary Pickford. L'edizione italiana, che sarà iniziata domani, viene diretta dal giovane Raffaello Matarazzo ed ha per altri interpreti la Lotte Menes, destinata a quanto pare a diventare sullo schermo la felice compagna di Besozzi, e, forse, Arturo Falconi, Pina Renzi ed Enrico Viarisio.*

Sempre alla Cines Mario Mattoli, abbinando le sue funzioni di produttore con quelle di direttore, ha cominciato a girare Tempo massimo, *film comico sentimentale col divo sorridente Vittorio De Sica, la Milly ed altri attori della Za-Bum. Anche l'ineffabile Peppino Amato, il più divertente produttore italiano, aveva intenzione di seguire le orme del collega Mattoli ma poi ieri ha cambiato idea ed ha chiamato il concittadino partenopeo Gennaro Righelli per mettere in scena un film comico di cui s'ignora il titolo, ma il cui soggetto assicurano essere dello stesso Amato, con i due fratelli De Filippo ed Assia Noris.*

Se negli stabilimenti di via Vejo si lavora, negli altri non si sta certo fermi. Alla Farnesina Alessandro Blasetti ha iniziato Vecchia guardia *« racconto della vigilia fascista » come abbiamo letto di sfuggita sulla prima pagina del copione. Questo film, infatti, narra in tre giorni la storia serrata e drammatica di una famiglia borghese in un paese tra il*

Lazio e la Toscana nel 1922 e, precisamente, si conclude quarantotto ore prima della Marcia su Roma. E' da notare, e con piacere, come in questo film d'ambiente fascista o per meglio dire squadrista, sia il regista come i principali interpreti, ossia Mino Doro, Gianfranco Giachetti, Ugo Cesari e Cesare Zoppetti siano tutti degli autentici vecchi e ferventi fascisti. Ma tra gli interpreti ricorderemo ancora due debuttanti: Barbara Monea, una giovane milanese piena d'entusiasmo e di passione per il cinema, e il Franco Brambilla, un ragazzino svelto e indiavolato dallo sguardo vivissimo e furbesco di cui già si dice meraviglie. Questo lavoro viene prodotto da una nuova casa la Fauno-Film, ed ha per operatore Martelli e come fonici Paris e Caracciolo con l'attrezzatura sonora della Tecnostampa. Aiuto direttore Flavio Calzavara.

Ed eccoci alla Caesar. Qui ancora non si gira, ma si girerà presto. E' tornato da Parigi l'on. Barattolo con varie combinazioni italo-francesi. E con lui è ritornato Benno Vigny, sempre allegro sorridente e buontempone. Ha sotto il braccio già pronta la riduzione cinematografica di un lavoro di Tristan Bernard, creato in Francia a teatro da Sarah Bernhardt: Janne Doré. *Questo lavoro sarà ora girato alla Caesar in due versioni, italiana e francese, ed entrambe avranno per protagonista la nostra Emma Gramatica. Gli esterni [illegible] invece, per necessità d'ambiente, girati a Parigi.*

Un altro film in doppia versione italiana e francese sarà, verso la fine del mese, quello che realizzerà C. L. Bragaglia per conto dell'I.C.I. Validità giorni dieci, *tratto dal romanzo omonimo di Toddi, e un'altro ancora sarà* La marcia nuziale *di Bataille, diretta da Mario Bonnard. A Tirrenia, nei nuovi stabilimenti della V.I.S., Giovacchino Forzano inizierà fra giorni* Campo di maggio *in due versioni: italiana e tedesca, questa ultima con protagonista Warner Krauss. Del resto si annunzia anche un film in doppia versione italiana e inglese: sarà un film su Bellini, che verrà realizzato da un nuovo gruppo « L'alleanza cinematografica italiana ». Questa pellicola sarà diretta da Carmine Gallone e la protagonista femminile sarà Martha Eggkert. Gli esterni dovranno essere iniziati entro il mese a Napoli e a Catania, gli interni, probabilmente, saranno girati a Roma.*

Gastone Bosio

(Disegni di [illegible])

In Russia

La nuova organizzazione - Verso un potenziamento del ritmo di produzione

Mosca, 17 notte.

Per quest'anno si prevede una produzione che potrà raggiungere circa trecento milioni di metri di pellicola, uguagliando così come quantità, la produzione americana.

Oggi qui il Cinema dipende direttamente e unicamente dal Commissario della Pubblica Istruzione attraverso uno speciale organismo che è il G.O.U.K.F., ovvero il Centro Generale del Cinema di Stato. E' questo *Goukf* che concentra e dirige i vari *trust* cinematografici, ossia: la *Sojuskinoimport* che è l'organo di distribuzione dei film nei vari cinematografi dell'Unione; la *Sojuskinoexport* che si occupa dell'esportazione dei film e del materiale cinematografico in genere; la *Sojusfilm*, l'organo direttivo della produzione nazionale che controlla i grandi teatri di posa di Mosca, Leningrado, Kiew, Kazan, Odessa e Tiflis; la *Rouskino* che controlla l'esercizio delle sale cinematografiche; la *Fokcht* che produce la pellicola vergine; la *Sojuskinokronika* che ha il monopolio di tutti i film d'attualità; la *Techfilm* che s'occupa dei film documentari e d'insegnamento; la *Nigfi*, un laboratorio di studi, d'esperimenti e di ricerche; la *Gik*, la scuola statale di cinematografia dall'attore all'operatore, dal direttore al macchinista. Unica organizzazione più o meno indipendente è la *Meschrabpom*, una delle più antiche case di produzione, che, per il suo passato glorioso e per la formazione stessa della sua società a carattere internazionale, è ancora oggi libera. Essa però dipende dal *Goukf* sia per il noleggio dei suoi film, sia per la scelta e preventiva approvazione dei suoi scenari.

Il *Goukf*, con i suoi vari organi dipendenti che abbiamo visto, funziona specialmente in tutti quei territori dove la lingua russa originale è facilmente compresa. Ma data la vastità del territorio dell'Unione e l'esistenza, ancora oggi, di circa cento dialetti differenti, in qualche repubblica più importante come vastità e il cui dialetto è maggiormente differente dalla lingua madre, si sono costituiti particolari e locali *trust* cinematografici suddivisi, in genere, in due branche: produzione e distribuzione. Così capita nell'Ukraina, dove esiste una *Ukrafilm* che produce nei suoi nuovi e modernissimi studi vari film a lungo metraggio e documentari, e una *Ukrakino* che distribuisce nei vari cinema della Repubblica questi film, oltre, naturalmente, i film russi originali che sono però proiettati con titoli sovraimpressi nel dialetto locale. Non è poi escluso che quando un'editrice di queste repubbliche produce un film particolarmente interessante, come tecnica, come esecuzione, come scenario, questo film viene dal *Goukf* diffuso in tutta la Russia e qualche volta anche all'estero, come è accaduto, per esempio, per un lungo e intelligente documentario romanzato, *Okraina*, prodotto dall'*Ukrafilm*, che è stato proiettato con grande successo per molte settimane in un cinema di Parigi.

Si produce ancora molto lentamente. Come a teatro un tempo i registi russi erano capaci di provare una nuova commedia anche per un anno di seguito, così impiegano circa sei mesi per girare un film. Interessante, invece, e significativo è notare come in questi ultimi tempi nei piani di produzione degli studi di Mosca, di Leningrado, della Georgia e dell'Ukraina, accanto ai film a paese tesi socialista, cominciano ad essere presi in considerazione film d'altro genere, ispirati di solito, a lavori classici del teatro russo ed ai romanzi dei loro più celebrati scrittori d'anteguerra. Così abbiamo visto quest'anno sullo schermo una buona riduzione cinematografica de *L'Uragano* di Ostrowsky realizzato da W. M. Petroff.

Il pubblico operaio ha seguito attentamente il vecchio dramma romantico e ha dimostrato di divertirsi e di commuoversi a dovere. Oggi il cinema e la radio sono i due più grandi divertimenti del popolo russo. Basta pensare che solo nel 1928 nell'Unione esistevano circa 10.000 cinematografi, e che questo numero era salito alla fine dello scorso anno, secondo le ultime statistiche, a 26.169. Aumento eloquente.

Nina Mc Kinney interpreterà « Bosambo » (Congo Raid), diretto da Zoltan Korda e tratto dal romanzo di E. Wallace.

Bianco e Nero

Eleganza di Menjou

Interrogato sull'eleganza maschile Adolphe Menjou ha affermato che per essere eleganti occorre imitare i soprabiti di Gary Cooper, i cappelli e i berretti di Lowell Sherman, le cravatte di Robert Montgomery, i pantaloni di William Powell e le scarpe di Clive Brook. Menjou del suo vestiario non ha nominato nulla, nemmeno un piccolo fazzoletto da taschino. Questo è proprio il colmo della modestia.

Paul Fejos

Paul Fejos, il noto regista ungherese, non dorme sugli allori. Ancora non sono spenti gli echi del successo di *Voci di primavera* ch'egli ha già firmato un contratto con la Nordisk di Copenaghen, per realizzare un nuovo film.

« Babbitt »

Alice Mac Mahon e Guy Kibbee saranno i protagonisti della versione parlata di *Babbitt*, il capolavoro di Sinclair Lewis.

Premi 1933

Madeleine Carroll, Michael Balcon e Victor Saville sono i vincitori del « premio per il miglior film inglese del 1933 ». Si tratta della vedetta, del produttore e del regista di *Ero una spia*.

« Golgotha »

Golgotha, il film che Julien Duvivier realizzerà su scenario del canonico Reymond sarà cominciato nel corso di questo mese.

Cameriera-ereditiera

Joan Crawford è riuscita a salvare dalle grinfe della censura il suo film *Amore sacro e profano* sopprimendo alcune scene e cambiando il vecchio titolo in quello di *Catene*, un titolo, quest'ultimo, che non brilla per eccessiva originalità. La Crawford sta adesso per girare *There goes romance*, dedotto da uno scenario originale di Ursula Parrott. Questa volta la situazione di Joan è invertita: non sarà più una cameriera alla quale tocca la barza di sposare un ereditiero, ma l'ereditiera più ricca del mondo.

Il « primo piano » della firma di un assegno non è cosa tanto semplice da raggiungere. Sullo schermo apparirà soltanto la destra di Clark Gable; e apparirà poi un biglietto di visita, portogli dalla sua segretaria.

L'ultima Brigitte.

GLI SPORT

Cose d'America nel racconto di Locatelli

« Cleto » era appena arrivato da Parigi ed aveva appena abbracciata la mamma e il fratello che erano andati ad attenderlo alla stazione e già ci parlava dell'ambiente pugilistico americano, dei suoi pregi e dei suoi difetti, dei suoi campioni e delle sue gonfiature, con tale passione da dimostrare subito come l'ingranaggio *yankee* abbia ormai afferrato saldamente il nostro campione. Ed egli infatti alla domanda se conta di restare in Europa molti mesi si è affrettato a rispondersi con una decisione che non ammetteva replica:

— Ho già il biglietto in tasca per gli Stati Uniti dove conto tornare ai primi di Ottobre, ossia per l'apertura della grande stagione pugilistica. Acconsentirei a rimandare la partenza ad un solo patto: che si riuscisse, come non è impossibile del resto, ad organizzare a Milano od in altra città d'Italia il mio incontro con Tony Canzoneri. Jeff Dickson ha fatto ultimamente un'ottima proposta all'ex-campione del mondo: di disputare, cioè, tre combattimenti in Europa: uno a Milano con me, l'altro a Parigi con Huguery ed il terzo a Londra col campione inglese Mizler. Questo sarà l'ultimo tentativo. Qualunque altra proposta non farà rinviare la mia partenza. Capisco che potrei guadagnare parecchio prolungando per tre o quattro mesi la mia permanenza in Europa e sfruttando la fama che mi sono faticosamente guadagnata al di là dell'Oceano in dieci mesi di duro lavoro e di difficili battaglie contro avversari e... giudici; ma quando si ha un'idea, un traguardo da raggiungere, bisogna saper sacrificare un po' anche i proprii interessi ed io voglio, devo arrivare a Barney Ross.

Più furbo che forte

— A proposito di questa nuova, fulgente stella del pugilato nord-americano, che ne dice, lei che ha avuto campo di vederlo e in allenamento e contro Mc. Larnin?

— E' indubbiamente un campione, ma è anche scaltro e fortunato poichè gode dell'appoggio potente degli ambienti israeliti e perchè ha potuto conquistare il titolo mondiale dei medio-leggeri approfittando, a mio parere, di un poco felice periodo di forma di Larnin, il quale, tra l'altro, si presentò — non si comprende il perchè — ben due chili al di sotto del limite. Ho visto quel combattimento e mi friggevano le mani perchè ho avuto l'impressione che Larnin non avesse mordente, ciò che sarebbe bastato per battere Barney Ross. E io l'avrei avuto quel mordente, mi capisce?... Il neo campione mondiale dei medio-leggeri è un bel pugilatore, ma punto pericoloso. Le sue azioni sono più di figura che efficaci. Egli sa, insomma, combattere per i giudici; ma io lo ritengo tutt'altro che imbattibile. Io, per esempio, preferirei incontrare Ross piuttosto che Canzoneri e Benny Bass. Il primo, trovata la strada giusta, si può anche batterlo sul suo stesso giuoco; gli altri due sono pericolosi fino all'ultimo colpo di campana poichè si è sempre sotto la minaccia di una stoccata alla punta del mento che può mandare dritto dritto nel mondo dei sogni...

— Come farà Ross a difendere i due titoli?

— E' quello che vedremo, poichè la Commissione di Boxe gli imporrà di difendere il trofeo dei leggeri entro novanta giorni, sotto pena di perdere il titolo. Ross dovrebbe così ribattersi con Canzoneri, ma pare che ci tenga poco ad incrociare un'altra volta i guanti con « Tony »: perciò non vi sarebbe nulla di straordinario se rinunciasse al titolo. Allora credo sarei io di turno. Come potrebbero respingere la mia candidatura dopo le mie vittorie su Kid Berg, Eddie Cool, Benny Bass, Frankie Klik, e dopo quel famoso « nullo » con Canzoneri, mutato in sconfitta ai miei danni mentre era già un regalo per « Tony »?

— Quale è la versione esatta di questo incidente?

Uno scandalo

— Incidente? Un vero scandalo, può dire. Avevo battuto quel giorno il mio rivale dimnovrando col sinistro e tempestandogli il viso di colpi diretti e incrociati. Quando l'annunciatore comunicò il verdetto di *match* nullo, la grande maggioranza del pubblico disapprovò e mi tributò una grande ovazione allorchè scesi dal *ring*. Mi avviai un po' mortificato nel mio camerino circondato da amici che tentavano consolarmi. Avevo già finito di vestirmi quando sentii delle voci nel camerino accanto, quello di Canzoneri, che parlavano del verdetto cambiato. Ero così sicuro della mia vittoria che non dubitai un istante del cambiamento in mio favore. Meno male, dissi tra me, che hanno rimediato all'errore. Ma ecco rientrare alcuni miei ammiratori, che si erano precipitati a raccogliere notizie, ad annunciarmi la cruda verità. Il mio procuratore si recò subito dal presidente della Commissione per protestare, ma gli si mise sotto il naso una dichiarazione apposta da uno dei giudici in calce al suo cartellino, scritta, notate bene, dopo che il primo verdetto era stato reso pubblico e solo dietro insistenza dei membri della Commissione. La dichiarazione diceva che qualora uno dei suoi colleghi avesse votato per la vittoria di Canzoneri, egli non aveva nulla in contrario di modificare la sua decisione in conformità. Così i membri della Commissione, che avevano scommesso, poterono far annunciare la vittoria di Canzoneri (ciò avvenne precisamente quando si erano già disputate parecchie riprese del combattimento che aveva seguito il mio) e... andare sorridenti a riscuotere la vincita. Creda, una cosa scandalosa, senza precedenti e solo possibile negli Stati Uniti, dove il potere delle Commissioni è assoluto. Spesso sono commesse gravi ingiustizie per salvare le borse dei *bookmakers*. Le farò un esempio: un pugilatore europeo nuovo del posto o quasi è opposto ad una vedetta del pugilato nord-americano. Naturalmente i tenitori di scommesse per ottenere una contropartita devono offrire il pugile sconosciuto a quote altissime: cinque, sei, dieci volte la posta. Se lo straniero vince, questi signori si trovano a dover pagare cifre fortissime, ciò è noto ai giudici, all'arbitro ed alla Commissione di *boxe*. Ed ecco il « nullo » che viene ad annullare le scommesse. Il mio primo *match* con Benny Bass ha avuto queste caratteristiche. Nessuno credeva ad una mia vittoria sull'excampione del mondo, tanto più che, pur avendo io un contratto a peso libero, la Commissione mi impose di calare due libbre (907 grammi) in tre ore e tutti sapevano che ero stato costretto a fare un bagno turco. Non ostante fossi un po' indebolito ho inflitto una dura sconfitta al mio illustre avversario, ma i giudici decretarono il « nullo ». La reazione del pubblico fu grave e la calma tornò a stento. Fui talmente disgustato che decisi di ritornare in Italia, ma l'impresario, che aveva fatto affari d'oro, mi coprì di gentilezze, mi regalò cinquecento dollari in più dell'ingaggio prestabilito, mi spiegò tante cose e mi assicurò la rivincita con Bass nonchè altri due combattimenti. Cedetti alle sue insistenze e non me ne dovetti pentire, poichè ebbi così modo di battere ufficialmente Benny Bass e riportare due belle vittorie su Eddie Cool e Frankie Klick, due quotatissimi pugilatori.

— E Tamagnini?

— « Vittorio » non ha avuto molta fortuna. Non ostante le sue ottime prove non è mai riuscito ad incontrare gli uomini di testa della categoria che sono, nello Stato di Nuova York, Baby Arizmendi e Mikey Belloise. E' avvenuto così che la Commissione ha opposto i due suddetti in un *match* valevole per l'assegnazione del titolo e Tamagnini è rimasto con un palmo di naso. In quanto al campione dei « piuma » per la National Boxing Association, Freddy Miller, si è imbarcato per l'Inghilterra dove si batterà col campione inglese della categoria, Nel Tarleton. Occorrerebbe che Tamagnini approfittasse della presenza di Miller in Europa per incontrarlo in Italia, ma la cosa non è tanto facile dati gli impegni assunti dall'americano con gli impresari inglesi. A mio parere il miglior « piuma » che attualmente lavora nel nord America è Arizmendi, con il quale mi sono allenato un paio di volte. E' un pugile messicano che ha fatto carriera negli Stati Uniti, che conta su Freddy Miller una vittoria nel 1933 e che nel 1932, quando era poco più di un « gallo », ha battuto Fidel La Barba, Spedy Dado, Archie Bell e Newsboy Brown. Ora è riconosciuto campione del mondo dalla Commissione di Boxe dello Stato di Nuova York e credo che — se Miller non lo sfuggirà — sarà battuto dal battagliero ed abile messicano.

— La strada ad un titolo mondiale è dunque irta di ostacoli...

— Più di quello che si può immaginare. Occorre aprirsi un varco con coraggio e costanza. Prima bisogna farsi un pubblico, poi disputare un titolo. A Philadelphia, ad esempio, sono diventato popolare e oggi ben difficilmente in quella città si commetterebbe un'ingiustizia ai miei danni. Ma anche altrove sono conosciuto, ed è perciò che voglio ritornare al di là dell'Oceano. Spero fermamente di raccogliere nella stagione 1934-1935 i frutti delle mie fatiche.

Carlo Volpi

Meroni è a Bruxelles per battersi con Roth

Bruxelles, 17 notte.

(A. C.). Clemente Meroni è da alcuni giorni a Bruxelles, dopo aver compiuto un intenso allenamento a Milano, in attesa dell'incontro che lo opporrà, mercoledì, al campione del Belgio dei pesi medi, Gustavo Roth. Questo incontro sarà l'evento principale della grande riunione internazionale che si svolgerà al Palazzo dello Sport, e che inizierà il ciclo delle grandi competizioni europee.

Il Belga, dopo l'incontro che sostenne col campione del mondo, Marcello Thil, si è prefisso di combattere ancora con il francese per il trofeo mondiale e, intanto, per imporre la sua candidatura al massimo ente europeo, egli affronterà Meroni che recentemente è stato battuto da Thil stesso a Marsiglia. Roth vuole insomma dimostrare che può battere in maniera ancora più netta di Thil, Meroni.

— Mi sono preparato scrupolosamente — ci ha detto il campione belga — poichè il mio desiderio è di ottenere da Thil una agognata rivincita, ma, naturalmente, dato che il titolo mondiale non è soltanto preso di mira da me, debbo sbarazzare il cammino dei possibili altri aspiranti.

Se il belga è sicuro del fatto suo, Meroni dal canto proprio non ha esitato a venire a Bruxelles ad affrontare l'idolo degli sportivi locali col fermo proposito di eliminare nella corsa al titolo mondiale il belga. Perchè anche l'italiano, come ha avuto occasione di dirci, spera imporre la sua candidatura al trofeo mondiale.

Gli organizzatori non hanno quindi esagerato annunciando l'incontro Roth-Meroni come una semifinale ufficiosa del titolo mondiale dei medi. I due avversari di domani sono, infatti, gli unici pugilatori europei che possano accampare diritti a questo titolo mondiale che Marcello Thil detiene da quasi due anni.

L'incontro riveste nel Belgio grande importanza, poichè si sa che Roth sarà severamente impegnato da Meroni. Evidentemente il belga è avvantaggiato dal fatto di disputare il combattimento davanti al suo pubblico, d'altra parte, tecnicamente, Roth è superiore al lombardo, che invece è temibile per la sua irruenza e nel lavoro al corpo. Sapranno i rudi attacchi continui dell'italiano aver ragione della fine tecnica di Roth? E' questa l'interrogazione che si pongono gli stessi tecnici belgi che danno leggermente favorito il loro rappresentante.

LA COPPA D'AMERICA

L'Endeavour batte il Raimbow nella prima prova

Newport (Rhode Island), 17 notte.

La gara odierna per la Coppa d'America ha avuto inizio alle 11,55 sullo stesso circuito di sabato scorso con un vento della velocità di dodici nodi orari e direzione sud-sud est, e un mare assai mosso.

Alla partenza l'« Endeavour » ha avuto qualche difficoltà nell'issare la vela maestra; cosicchè i commissari hanno dovuto ritardare di quindici minuti a dare il via. La visibilità era scarsa a causa dei frequenti scrosci di pioggia. Alcune piccole imbarcazioni di spettatori hanno avuto subito qualche difficoltà a causa dello stato del mare e hanno dovuto riparare in fretta nel porto. I due panfili sono partiti immediatamente al colpo di cannone, ma quello britannico è giunto con due secondi di anticipo sulla linea effettiva d'inizio del circuito. In poco tempo, però il « Rainbow » annullava lo svantaggio e alla fine della prima ora procedeva con un piccolissimo vantaggio sull'avversario britannico, che aumentava sensibilmente nel quarto d'ora successivo. Dopo le 12,30 l'« Endeavour » ha avuto qualche difficoltà di navigazione e per la eccessiva lunghezza dello scafo ha cominciato a beccheggiare paurosamente. Il vento era aumentato a oltre tredici nodi.

L'« Endeavour » ha poi vinto la prima prova battendo il « Rainbow » americano di 2'9" 2/5, pari a una distanza di circa duecento metri.

Sei record mondiali battuti nel Giappone

Tokio, 17 notte.

Sei records mondiali e altri sei records nazionali sono stati battuti in due riunioni di atletica e di nuoto tenutesi rispettivamente ieri a Osaka e a Tokio.

Kentichi Oshima ha conquistato il primato mondiale del salto triplo con metri 15,82 in una riunione atletica fra l'America ed il Giappone, che è stata vinta con un totale di 77,5 contro 70,5. Masao Harada è risultato secondo nella stessa gara ed ha pure superato il vecchio record mondiale con m. 15,75.

Altri quattro primati mondiali sono stati stabiliti nella riunione natatoria di Tokio. Reizo Koike ha battuto il record mondiale dei cento metri a rana in 1'13" e 8/10 e quello dei 200 metri in 2'44".

I campionati italiani di tiro a segno alla Farnesina: il Segretario del Partito inaugura le gare, con il primo colpo.

ROMBO DI MOTORI NELLE ACQUE DELLA LAGUNA

Il "Pina IV" guidato alla vittoria dalla valorosa motonauta Capè

(Nostro servizio particolare)

Venezia, 17 notte.

Quando ieri prospettavamo la possibilità di una battaglia di grande interesse sul circuito della Laguna nelle gare riservate ai fuoribordo e ai motoscafi da turismo, non pensavamo davvero che le nostre previsioni sarebbero state superate dalla realtà: ci si aspettava, sì, una prova vivace, strenuamente combattuta, ma non pensavamo alla realizzazione di una media elevata quanto quella ottenuta oggi, ed una corsa così ricca di fasi brillanti ed emozionanti. Di tutto ciò va reso principalmente merito a Pina Capè, la valorosa motonauta, dalla mano robusta e dal cuore ancor più saldo del motore, che ha impresso per cento chilometri una marcia regolare e sicura al suo scafo « Sial ».

Alle 8, davanti al Lazzaretto, erano già convenuti oltre venti concorrenti: lo scoppiettio dei motori, il fumo denso, le macchie di olio sull'acqua davano vita ad una scena altamente suggestiva, accarezzata dal primo sole. Lontano, Venezia sfumava in una leggera foschia. Rapide formalità prima del segnale di partenza e poi, a motore spento, undici fuoribordo si affiancano. Al colpo di cannone gli undici scafi si impennano simultaneamente, procedono per un po' di conserva poi qualcuno si fa luce. Daccò si mette alla testa e la battaglia si scatena subito ad alta velocità. Si direbbe che le imbarcazioni, che si affilano già per il canale dell'Orfano abbiano preso la partenza piuttosto per una delle solite prove in circuito chiuso che per una lunga gara di fondo. Quattro minuti dopo la partenza si presenta alla giuria un Laros-Cariani, pilotato da Italo Rustici. Chiede di poter partire e se ne va forzando il motore per raggiungere gli altri ai quali i cronometri l'hanno eguagliato nell'ora di partenza. Un minuto dopo è la volta dei motoscafi da turismo: ne partono una quindicina e rinnovano lo spettacolo già offerto dai fuori-bordo.

Intanto sono partiti tre motoscafi da mare per disputare la Coppa Duca di Genova sul percorso Venezia-Trieste e ritorno: si tratta dell'« Alì-Babà », del principe Mdivani, un magnifico scafo Despujols-Chrysler (per gli amatori di queste notizie: l'« Alì-Babà » è stato il dono di nozze del nonno della miliardaria Barbara Hutton da poco tempo moglie del principe georgiano Alexis Mdivani, fratello dell'ex-marito di Pola Negri); del « Magari », del conte Theo Rossi di Montelera e dell'« Este I », della società Dinsel di Trieste. Scortati dal cacciatorpediniere Grado, i motoscafi prendevano il mare alle 8,5 e, dopo una traversata favorita dal mare calmo e dal tempo bellissimo, arrivavano a Trieste coi seguenti tempi: « Magari », del conte Theo Rossi, in ore 2,44', media Km. 41,788; « Alì-Babà » del principe Mdivani, in 3,11', alla media di Km. 35,058; « Este I », Dinsel di Trieste, in ore 5,58', alla media di Km. 19,565.

Si concludeva così la prima parte della gara. Domattina i concorrenti ripartiranno per Venezia. E' augurabile che anche questa gara di gran fondo, quanto mai interessante per le difficoltà da superare, raduni, nei prossimi anni, un maggior lotto di concorrenti. Il suo carattere eccezionale appare evidente quando si consideri che essa viene data vinta non già al primo arrivato ma al motoscafo che totalizza il maggior numero di punti in rapporto alle qualità nautiche, alla velocità raggiunta, al peso e alla quantità di carburante effettivamente consumato.

Mentre, dunque, i grossi motoscafi marciavano verso Trieste, la battaglia fra i fuori-bordo e i motoscafi da turismo era nel suo pieno sviluppo. Abbiamo seguito da bordo di un « tre litri » da turismo alcune fasi della contesa, affiancandoci sul circuito che potrebbe paragonarsi benissimo ad una gimkana acquea, ora a questo e ora a quel corridore.

Briccole e pali segnano i canali, nei punti d'incrocio delle banderuole rosse e cartelloni con freccie; non c'è possibilità di errori: gli unici incidenti saranno dovuti a due scontri contro un palo all'uscita dell'arco del ponte Vittorio, contro il quale cozzavano in piena velocità due imbarcazioni, il « Winona IV » e il « Caesar ». Mentre il primo, pilotato da Timpano, abbandonava la corsa, il secondo, pilotato da Maderna, continuava, benchè malconcio. La lotta ha per teatro i canali Orfano, di Santo Spirito e di San Pietro; spettatrice è un'inconsueta folla fatta dei pescatori delle isole più caratteristiche dell'estuario accorsi sulle rive all'insolito rumore dei motori. Passano Malamocco, Pellestrina, s'avvicina Chioggia; qualcuno si ritira per noie al motore o anche perchè lo scafo si rivela poco attrezzato per una prova non scevra di difficoltà. A Chioggia il rosso « Pina IV » che ha già doppiato i motoscafi e ha superato i fuoribordo, arriva primo: lo segue Daccò col suo « Ifi » Laros. Subito dopo, all'ingresso del canale di Pevegnola, il « Maria Grazia II » di Catola, che contrastava a Daccò il secondo posto assoluto, ha un guasto; si è rotta la tubazione della benzina e ci vuole oltre mezz'ora per ripararla e quando è a posto il pilota preferisce abbandonare. Anche Daccò ha poco dopo delle noie e perde del buon tempo, ma poi riprende accelerando per guadagnare il tempo perduto.

S'imbocca di nuovo sulla via del ritorno il canale Orfano, quello di S. Andrea. Dalla tribuna di San Nicolò il pubblico sottolinea con applausi il passaggio di Pina Capè, che punta verso il canale di Treporti e su Burano; il paesaggio diviene più squallido ma pur bello nell'immenso silenzio in cui si sgranano i colpi dei motori. Le difficoltà si fanno maggiori, chè qui la lotta non è seguita dai pali e l'unica guida è la carta topografica. Qualche mutamento avviene nelle seconde posizioni: combattono bene il « Caesar » e l'« Altair »; girato il canale delle Navi ci si affaccia al ponte della stazione e a quello del Littorio, poi gli scafi infilano il canale della Giudecca, per arrivare in un trionfo di luce nel bacino di San Marco.

I piloti chiedono ora il massimo sforzo ai loro motori. Il « Caesar », che ha avuto il su descritto incidente, perde un po' di tempo ed è sorpassato momentaneamente dal Riva e da qualche altro, ma Maderna riprende e si porta al quarto posto, che manterrà fino al traguardo che Pina Capè ha già tagliato con oltre dieci minuti di anticipo sul secondo arrivato. L'esperta pilota è applaudita e scende a terra sorridente; è quanto mai entusiasta del suo scafo, ma più ancora è entusiasta del circuito che ha fatto per la prima volta e al quale ora dice che parteciperà in tutti i prossimi concorsi. Il suo nome va ora a incidersi sul dorso della Coppa « challenge » donata dal Duca di Spoleto per questa contesa, sul cui valore dicono molto il tempo e la media degli arrivati.

Ecco gli arrivi: 1. « Pina IV », pilotato da Pina Capè (Sial B.P.M.), in ore 1,11'53" alla media di Km. 75,837; 2. « Eja II », di Adolfo Ricci (Bonomi B.P.M.), in 1,28'39" alla media di chilometri 63,724; 3. « X » di Carmagnani (Riva B.P.M.); 4. « Caesar », di Maderna (Taroni B.P.M.); 5. « Riva » di Carlo Boffantini (Riva, Laros). Seguono l'« Altair » di Capone, « X » di Crotto e il « Folaga » di Carlo Adorno, ecc.

Diamo intanto i nomi dei corridori che in questi giorni sulle prove del miglio hanno strappato con le loro medie le varie coppe messe in palio per quelle competizioni di pura velocità.

Coppa Ruspoli, per *fuoribordo, classe C: assegnata ad Alessandro Pedrali Noy (media delle medie chil. 70,138).*

Coppa Banco di Napoli, *per fuoribordo, classe X: a Carlo Casalini (media chil. 90,152).*

Coppa Banca Commerciale, *per fuoribordo da turismo 350 cmc.: a Carlo Adorno (chil. 53,273).*

Coppa sport industriale, *per fuoribordo da turismo* 1000 *cmc.: a Gino Sestini (chil. 64,637).*

Coppa Federazione veneziana dei Fasci di combattimento, *per motoscafi da turismo* 1500 *cmc.: a Piero Cufolo (media chil. 74,809).*

Coppa Toso, *per motoscafi da turismo* 2000: *a Enrico Pasini (chil. 80,005).*

Coppa Cassa di Risparmio, *per motoscafi da turismo* 5000 *cmc.: a Giulio Salom (chil. 51,537).*

Coppa Veneziana di Navigazione, *per motoscafi da corsa* 1500 *cmc.: ad Agostino Bollolina (chil. 92,548).*

Coppa Navigazione Adriatica, *per motoscafi da corsa* 3000 *cmc.: ad Arnaldo Castiglione (chil. 91,810).*

Seconda Coppa Cicogna, *per motoscafi da corsa* 6000 *cmc.: a Theo Rossi di Montelera (chil. 99,931).*

Coppa Principe di Piemonte, *per motoscafi da corsa senza limitazione: a Hubert Scott Paine (chil. 139,029).*

Domattina Scott Paine sul percorso del miglio misurato tenterà di migliorare il record assoluto dei concorsi motonautici di Venezia, imbattuto fin dal 1929, anno in cui Henry Segrave col « Miss England I » raggiungeva la velocità di chil. 146,010.

Vittore Querel

I nuotatori Ravera e Cenni gravemente puniti dalla Fed. di nuoto

Roma, 17 notte.

La Federazione italiana di nuoto comunica: In base all'articolo 5 dello Statuto federale si prendono i seguenti provvedimenti: Il nuotatore Ravera Ernesto, di Torino, viene punito con la squalifica di un anno da oggi per le gravi indiscipline commesse durante lo svolgimento dei campionati italiani 1934-XII. Il nuotatore Cenni Egone, di Torino, viene punito, anche per la sua qualità di accompagnatore, con la squalifica di sei mesi da oggi per contegno indisciplinato durante lo svolgimento dei campionati italiani 1934-XII. Il nuotatore Musitelli Guido di Trieste viene punito con la squalifica di sei mesi da oggi per indisciplina durante lo svolgimento dei campionati italiani 1934-XII.

Il torneo di Como

Haberl-Planner vincono il doppio

Como, 17 notte.

Sono continuate oggi sui campi di Villa Olmo le gare per il sesto torneo internazionale di tennis.

Singolare signore (libero): Deutsch b. Solé 6-0, 10-8; Valerio b. Deutsch 6-1, 4-6, 6-4; Aussem b. Friedleben 6-1, 6-3.

Singolare uomini (libero): Strubb b. Haberl 5-7, 6-3, 6-1.

Doppio uomini (libero): Malfroy-Salm b. Bocciardo-Gaslini 6-2, 5-7, 6-3; Strubb-Ferenczy b. Mistic-Hirt 6-2, 6-3; Haberl-Planner b. Malfroy-Salm 6-1, 6-1; Bonte-Taroni V. b. Strubb-Ferenczy 6-3, 7-5. *Finale*: Haberl-Planner b. Bonte-Taroni 6-4, 3-6, 6-3, 6-3.

Doppio misto: De Brumkops-Helfermann b. Solé-Taroni A. 7-5, 1-6, 6-4; Deutsch-Haberl b. Tonolli-Ferenczy 6-4, 6-3; Valerio-Malfroy b. Von Roller-Planner 6-3, 6-4.

Singolare uomini (terza categoria). *Finale*: Lemmi b. Dubini 6-0, 4-6, 7-5.

Doppio uomini (terza categoria). *Finale*: Dubini-Taroni A. b. Lemmi-Castoldi 6-1, 2-6, 6-2.

Premi cospicui per i tornei dell'Alto Adige

Roma, 17 notte.

S. A. R. la Duchessa di Pistoia si è compiaciuta di inviare ai campionati juniores di tennis, che avranno inizio a Bolzano il 18 settembre, una coppa da intitolarsi al Suo Augusto nome. La coppa di S. A. R. la Duchessa di Pistoia, *challenge* perpetua, sarà assegnata annualmente al circolo di appartenenza della giocatrice vincitrice del campionato juniores che avrà l'onore di detenerla fino alla disputa del campionato successivo.

Il 22 settembre avrà inizio a Teramo, contemporaneamente al 14.o torneo internazionale, la prima disputa del Trofeo Mussolini, gara internazionale di doppio uomini fra squadre rappresentanti ufficialmente le proprie Federazioni. La coppa, che è la prima che il Duce concede per una gara di tennis, sarà assegnata alla Federazione che la vincerà per tre volte consecutive o cinque non consecutive.

Nuvolari correrà il G. P. di Spagna

Parigi, 17 notte.

La Direzione sportiva della Bugatti ha telegrafato agli organizzatori del Gran Premio di Spagna che si correrà domenica sul Circuito di Lasarte avvisando che Nuvolari parteciperà alla corsa pilotando, appunto, una Bugatti. In seguito a tale comunicazione, i giornali della sera credono interpretare che Nuvolari correrà il Gran Premio di Spagna facendo parte della squadra ufficiale Bugatti, la quale comprenderà dunque quattro vetture.

Il campionato motociclistico dei F.F. G.G. di Piemonte e Liguria

Il Comando federale dei Fasci Giovanili di Combattimento di Torino organizza per domenica prossima una gara motociclistica di regolarità a squadre, valevole quale Campionato interprovinciale dell'anno XII. Alla gara potranno partecipare i Giovani Fascisti del Piemonte e della Liguria in possesso della licenza turistica del R. M. C. I. Le macchine saranno divise in due categorie: l'una per motocicli fino a 250 cmc. e motocarrozzini fino a 600 cmc., e l'altra per motocicli oltre 250 cmc. e motocarrozzini oltre 600 cmc. Per la prima categoria la media oraria stabilita è di Km. 40 e per la seconda di Km. 50.

La gara si svolgerà su un percorso di Km. 347,600. Le iscrizioni, fissate in L. 45 per ogni squadra di tre uomini, dovranno pervenire al Comando federale entro le ore 24 di oggi.

Il campionato al pallone elastico

Ieri, allo sferisterio Eda, ha avuto luogo l'incontro del Campionato di 2.a categoria fra il Dop. Alba (Cane-Bonino) e il Dop. Fiat (Molinari-Trinchero II). La partita è stata dominata dal gioco brillante svolto dalla squadra albese in blocco che batteva l'avversaria per 11 a 3. Arbitro Magnone.

Giovedì, pel Campionato italiano di 1.a categoria, s'incontreranno il Dop. Alba (Gavello-Delpiano) e il Dop. Asti (Ricca-Trinchero).

Prossime gare

CHIALAMBERTO. — *Raduno motociclistico libero anche ai non tesserati al R. M. C. I., organizzato dalla sezione O.N.D. locale per domenica, 23. Le iscrizioni (L. 10) devono pervenire entro il giorno 20, alla società organizzatrice.*

ASTI. — *Torneo autunnale al pallone elastico per la disputa della Coppa Città di Asti. Mercoledì, 19, primo incontro fra il Dop. Asti (Ricca-Trinchero) e l'Eda (Cappello-Fuseri).*

Risultati vari

VOGHERA — *Corsa ciclistica a Mornico Losana per G. F.*: 1. Marini; 2. Della Giovanna; 3. Cerotti — A Pive del Cairo (III Cat.): 1. Zuccotti; 2. Lenti; 3. Grossi.

VARAZZE — *Gara podistica per giovanetti*: 1. Piombo; 2. Battelli; 3. Traverso.

ALESSANDRIA — *Gara ciclistica per dilettanti (Km. 64)*: 1. Lenti A. (S. S. Valenzana) ore 2,9'; 2. Mercalli; 3. Terzano.

DRONERO — *Torneo di tennis - Finali*. Singolare uomini: 1. Bertoldi; singolare femminile: 1. Savio; doppio misto: 1. Savio-Bertoldi; doppio uomini: 1. Magliano-Giorsetti.

DRONERO — *Riunione atletica per Giovani Fascisti*. Corsa m. 80: 1. Dalmasso (Cuneo) 9" 4/5; m. 600: 1. Ferrero (Dronero) 2'16" 2/5; m. 1000: 1. Bottasso (Costigliole) 3'40" 2/5; salto in alto: 1. Perano (Cuneo) m. 1,40; salto in lungo: 1. Marengo (Dronero) m. 5,19.

RACCONIGI — *Corsa ciclistica per ragazzi*: 1. Carzino G.; 2. Contini M.; 3. Punero F.

LEUMANN — *Medaglione O.N.D.* - Corsa ciclistica per aspiranti (Km. 84): 1. Pelà G. (Frigt) ore 1; 2. Lorenzoni L. (O.N.D. Paradiso); 3. Sapino G. (Dop. Fiat). Il premio di rappresentanza al Dop. Frigt di Torino.

CASTELLAMONTE — *Coppa Cattaneo, gara bocciofila a coppie*. Finale: 1. Demarchi-Pagliero; 2. Vagina-Vernetti; 3. Troglia-Rosso. La Coppa alla Società Bocciofila locale.

L'incontro atletico con l'Austria

Roma, 17 notte.

L'incontro di atletica leggera Austria-Italia si svolgerà a Napoli il 1° ottobre in occasione dell'inaugurazione della Fiera Coloniale. Le gare in programma sono le seguenti: corse piane metri 100, 400, 800 e 1500; corse ad ostacoli metri 110 e 400; salto in alto e in lungo e con l'asta; lancio del disco e del giavellotto, getto del peso e staffetta olimpionica. La F.I.D.A.L. ha invitato gli atleti a voler intensificare la loro preparazione in vista di questo importante incontro.

CRONACA CITTADINA

Il mercato del latte

La vigilanza igienica e contrattuale — A quando la creazione di una « Centrale »?

Il Podestà ha diramato la seguente ordinanza:

« Il Podestà, visto il regolamento sulla vigilanza igienica del latte approvato con R. D. 9 maggio 1929 n. 994; visti gli art. dal 337 al 352 del Regolamento d'Igiene di Torino 1.o luglio 1927; visti l'art. 1 del T. U. delle leggi sanitarie 27 luglio 1934 n. 1265 e gli art. 32, 53 e 54 del T. U. della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934 n. 383; vista l'ordinanza Podestarile 8 ottobre 1931; sentito l'Ufficiale Sanitario; ordina: I produttori che intendono, sia direttamente sia a mezzo di raccoglitore, introdurre latte, in qualsiasi quantità, nella città di Torino, debbono ottenere speciale autorizzazione dal Podestà ed essere forniti di tessera di riconoscimento rilasciata dall'Ufficio Municipale d'Igiene. Le domande per ottenere l'autorizzazione di cui sopra debbono essere trasmesse a mezzo dell'Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori, via Ospedale 34, e debbono essere redatte su apposito modulo da ritirarsi presso la stessa Unione. Uguale obbligo è fatto ai raccoglitori di latte, che debbono trasmettere le domande a mezzo della Federazione Provinciale Fascista del Commercio, via Cavour 8, redatte su apposito modulo da ritirarsi presso la stessa Federazione. I raccoglitori debbono inoltre fornire esatte indicazioni sulla provenienza del latte introdotto e sulle condizioni igieniche dei centri di raccolta e dei locali di deposito del latte da loro eventualmente istituiti. Le autorizzazioni per introduzione di latte destinato al consumo diretto saranno concesse quando sia accertato che le condizioni igieniche delle stalle e dei locali annessi, e lo stato sanitario del personale addetto e degli animali da cui il latte proviene, corrispondano alle prescrizioni del regolamento 9 maggio 1929 n. 994. Le domande dovranno pervenire improrogabilmente al Municipio entro il 10 ottobre p. v.

« I trasgressori alla presente ordinanza saranno puniti a termini di legge ed in caso di recidiva sarà inoltre confiscato il latte da essi introdotto.

Il Podestà: P. DI REVEL ».

L'ordinanza che viene a disciplinare quello che sarà il futuro mercato del latte, ne normalizzerà pure l'importazione e soprattutto apporterà un notevole miglioramento sulla produzione. Infatti la Federazione degli Agricoltori, in accordo con l'Ufficio d'Igiene, provvederà ad istituire visite alle stalle, addiverrà alla scelta delle stalle migliori, e darà le necessarie direttive per una opportuna sorveglianza igienica e di alimentazione del bestiame.

In questo periodo di minor produzione il mercato del latte e dei latticini è in aumento, specialmente in Piemonte, e di conseguenza i contratti dovranno essere rinnovati su basi eque, giacchè sarà ora possibile determinare finalmente e in modo esatto, il costo di produzione.

L'organizzazione svolgerà un'attività di carattere corporativo: essa eserciterà il controllo su tutti i campi, sia igienico che contrattuale, nel vantaggio dei consumatori e dei produttori. La provincia di Torino ha una produzione sufficiente al suo fabbisogno: l'organizzazione curerà quindi che non venga importato latte da altri centri se non nella misura che eventualmente può occorrere al completo approvvigionamento. E' questo il primo passo per una completa normalizzazione del mercato del latte, e ciò fa pensare che ben presto si potrà completamente risolvere l'interessante problema con la creazione — anche a Torino come nelle principali città d'Italia — di una centrale.

Già altre volte e a più riprese, noi abbiamo ampiamente esposte le ragioni che consigliano la creazione di una centrale del latte per la tutela igienica della popolazione. Un alimento di così alto valore nutritivo e di somma importanza per tutti, ma specialmente per i bimbi e per i vecchi, deve offrire ai consumatori la massima garanzia. Ci auguriamo perciò che l'ordinanza podestarile, che regola la creazione del Consorzio, preluda l'istituzione della Centrale che Torino da tempo attende.

I nuovi sindacati industriali

e le assemblee delle categorie operaie

La cronaca di queste ultime settimane segna all'attivo del movimento sindacale una attività ed una fede entusiasta e disciplinata in tutto degne di Torino « solida e fedele ».

L'Unione Provinciale di Torino della Confederazione fascista degli industriali, ha tenuto nel breve volgere di sette giorni 35 assemblee, che sono state presiedute dal Commissario ing. Tommaso Folla e dal Direttore comm. Ugo Cadogni, nelle quali sono stati illustrati gli scopi della legge sulle Corporazioni, i nuovi Statuti e le norme del funzionamento del nuovo ordinamento corporativo. Durante queste Assemblee sono stati costituiti 35 Sindacati provinciali di categoria e 3 Sindacati interprovinciali.

Novemila aziende

Il comm. Folla nel darci notizia dell'attività dell'Unione, di cui è Commissario, ci ha dichiarato come sia alto lo spirito degli industriali torinesi che nel nuovo clima politico e spirituale creato dal Fascismo, hanno perfettamente compreso le finalità dell'ordinamento corporativo. Il Commissario dell'Unione, nelle assemblee da lui presiedute, ha fatto notare il carattere eminentemente industriale della nostra città, che vive prospera e progredisce appunto attraverso l'attività delle sue industrie (confermando così ancora una volta una tesi propugnata e discussa già da due anni e mezzo nelle colonne del nostro giornale).

Gl'industriali torinesi controllano il lavoro di oltre 200.000 operai che prestano la loro opera in 9.000 aziende. Le due cifre sono la migliore conferma del carattere eminentemente industriale di Torino, il più forte centro di grandi industrie. Nell'ordine del giorno delle assemblee erano elencati quattro comma: costituzione del sindacato, nomina del presidente, nomina del direttorio e dei delegati alla assemblea delle Federazioni nazionali.

Alla loro volta i lavoratori delle industrie torinesi, attraverso le assemblee di categoria, indette dall'Unione Provinciale della nostra città della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, in conformità a quanto è stato stabilito dai nuovi Statuti approvati col R. D. del 16 agosto, hanno riaffermato la loro devozione al Duce. Presiedute dal Commissario dell'Unione, comm. Venturi, hanno avuto luogo le assemblee degli operai elettricisti e degli operai dolcieri; in ambedue le riunioni è stato ampiamente illustrato il nuovo ordinamento essenzialmente per la parte riguardante i contratti di lavoro e la partecipazione dei lavoratori alla vita degli organi corporativi del Regime. L'esame del problema della disoccupazione in rapporto alle proposte confederali e alla loro applicazione, è stato particolareggiato e con soddisfazione è stato notato come il contratto collettivo vigente venga nella generalità dei casi rigidamente osservato, come stanno a dimostrare le pochissime inadempienze enunciate e le poche vertenze instaurate, ora completamente risolte. Dalla relazione del camerata Acciani, capo-gruppo dei Sindacati dell'alimentazione, è stato possibile rilevare il continuo potenziamento dell'organizzazione di quella categoria che aduna oltre 3000 iscritti e che per la sua importanza è da considerarsi tra le più efficienti dell'Unione.

Gli interessi dei lavoratori

Altre categorie sono state adunate in assemblea, quelle delle lavoranti pizzi, ricami e nastri degli addetti ai servizi ausiliari e trasporti vari, degli addetti alle comunicazioni elettriche e degli autisti, queste ultime presiedute dal Vice-Segretario dell'Unione cav. Crupi, poichè in questi ultimi giorni il Commissario dell'Unione, dottor Venturi, è impegnato al Congresso Internazionale di Psicotecnica di Praga. Le relazioni, ricche di cifre testimonianti l'attività svolta in tutti i settori, sono state quanto mai interessanti e riassumendole rileviamo come su 3110 addetti all'industria del ricamo e affini solo 100 non siano tutelati da contratti di lavoro. Tredici contratti di lavoro tutelano invece i lavoratori addetti al servizio ausiliario del traffico; i risultati conseguiti dal Sindacato degli Addetti alle Comunicazioni Elettriche attraverso alla stipulazione dei contratti di lavoro per i dipendenti della Stipel e l'intensa attività esplicata per la categoria degli autisti attraverso l'intervento dei Sindacati per la definizione di problemi e vertenze del lavoro, sono stati ottimi sotto ogni aspetto; in ognuna delle assemblee è stato ampiamente illustrato il nuovo ordinamento sindacale e particolarmente le proposte avanzate dalla Confederazione per il riassorbimento della mano d'opera disoccupata, proposte che attraverso la parola di parecchi operai, ci è stato facile constatare come siano pienamente condivise dai lavoratori torinesi che attendono con fiducia l'attuazione di quelle norme che risulteranno più idonee per il miglioramento della situazione.

Alcuni operai hanno poi preso la parola ed hanno espresso la loro gratitudine, oltre la loro infinita devozione, per le provvidenze continuamente attuate e volute dal Duce per la loro tutela e per la serenità del loro lavoro. Approvate le relazioni svolte dai capi-gruppo Tiberio, Pagnini e Cifariello da ogni assemblea vennero eletti i segretari ed i direttori di categoria a norma dei nuovi Statuti.

Una solenne funzione

in memoria di Federico Bresadola

Giovedì, alle ore 11, sarà celebrata nella chiesa di San Filippo una solenne funzione in memoria del dottor Federico Bresadola, già Segretario di Redazione al nostro giornale, mancato or è un mese. Il ricordo dell'Estinto, che fu nella nostra famiglia fra i migliori e la cui bontà sarà per tutti coloro che gli furono amici e colleghi indimenticabile, è vivo tra noi e la Sua fisionomia presente come se il triste evento non si fosse compiuto, strappandoci il fratello dolce e buono. Giovedì rivivremo in memore dolore un'ora con Lui, a Lui dedicata e al culto della sua nobiltà spirituale.

La Consulta Municipale

All'ordine del giorno che verrà presentato alla nostra Consulta municipale presieduta dal Podestà, senatore dott. Paolo Thaon di Revel, e del quale abbiamo già dato notizia, vanno aggiunti i seguenti argomenti: Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, vendita diretta dal carro ferroviario, tassa di posteggio. Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, frigorifero, tassa d'uso.

Riunione del Rettorato Provinciale

Centocinquanta mila lire per la Casa delle Piccole Italiane

Ieri si è riunito per la prima volta, dopo la sua ricostituzione, il Rettorato Provinciale. Erano presenti: il Preside avv. comm. Orazio Quaglia; i Rettori ordinari: Avogadro di Casalvolone cav. Giuseppe; Baseggio ten. col. Cristoforo; Fossati Rayneri conte gr. uff. Giuseppe; Grosso dott. rag. cav. uff. Vittorio; Miglia cav. avv. Luigi; Soldati ing. Giacinto; Uffreduzzi comm. prof. dott. Ottorino; Valvassori dott. ing. cav. uff. Giovanni; e i Rettori supplenti: Ricchiardi rag. Giuseppe e Sgagnai prof. dott. cav. uff. Siro.

Prima di iniziare lo svolgimento dell'ordine del giorno, l'avv. Quaglia, ha ricordato con parole di vivo elogio l'opera del suo predecessore sen. Anselmi. Il Rettorato si è associato unanime incaricando il Preside di rivolgere al sen. Anselmi il saluto e l'augurio del Rettorato. Ha poi rivolto un saluto al Prefetto S. E. Iraci ed al nuovo Prefetto S. E. Giovara, con l'augurio di poter avere da lui il prezioso necessario appoggio per l'opera che il Rettorato sta per intraprendere. Il Preside avv. Quaglia nel presentare il nuovo Segretario generale comm. dott. Giorgio Solmi ha rivolto un elogio al Primo Segretario cav. avv. Carlo Nicolizzi per la reggenza da lui tenuta per quasi due anni della Segreteria Generale della Provincia.

Il Rettorato, dopo ampie comunicazioni del Preside sui principali problemi in corso ha proceduto allo svolgimento dell'ordine del giorno approvando fra l'altro le seguenti deliberazioni:

Contributo di L. 25.000 all'Istituto Tecnico di Chivasso; contributo di lire 150.000 per la costruzione della Casa delle Piccole e Giovani Italiane in Torino; contributo all'Istituto Agrario Umberto I di Alba; Strada Giaveno, Colle Braida, Croce Nera: strada di valico fra le Valli di Viù e Dora Riparia; strada Almese-Rubiana; strada Quix-Bardonecchia allargamento curve; sottopassaggio in prossimità della stazione di Avigliana sulla Pinerolo-Susa; allargamento Ponte sulla Chisola sulla Orbassano-Airasca; sistemazione curve sulla Torino-Lanzo in territorio di Nole e Mathi; variazioni al tracciato della Ciriè-Corio. Ha infine approvato numerosi altri oggetti di ordinaria amministrazione e sempre all'unanimità. La seduta, iniziata alle ore 16, ebbe termine alle ore 19.45.

Ringraziamenti del Principe di Piemonte

Agli auguri rivolti dal Podestà a nome della Città di Torino a S.A.R. il Principe Umberto di Savoia, per la ricorrenza del suo genetliaco, l'Augusto Principe ha risposto nei termini seguenti:

« *Ringrazio di cuore la Cittadinanza Torinese pei gentili auguri che come sempre mi sono giunti particolarmente graditi. Aff.mo* Umberto di Savoia ».

Un Ufficio biglietti ferroviari nel salone de « La Stampa »

Nel salone del pubblico de *La Stampa*, a piano terreno, funziona da oggi un Ufficio Biglietti Ferroviari, emanazione della « C.I.T. ». Il salone rimarrà aperto al pubblico dal mattino alle 9 fino alle ore 23. Il servizio non comporta alcuna spesa, giacchè i biglietti sono concessi al pubblico con il solo sovraprezzo d'agenzia.

Gli operai della Venchi - Unica alla Mostra della Rivoluzione

Ci informano da Roma: Hanno montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione le rappresentanze degli operai e degli impiegati della società Venchi-Unica di Torino. Gli operai incolonnati hanno reso omaggio al Milite Ignoto deponendo una corona coi colori di Torino all'Altare della Patria. Analogo omaggio è stato reso all'Ara dei Caduti Fascisti.

LE ATTRATTIVE DELLA SETTIMANA COMMERCIALE

Un grandioso corso di automobili infiorate

Il Segretario Federale sarà giovedì alla festa dei bimbi

La Settimana Commerciale torinese sta per concludersi. Prima della sua chiusura, però, il Comitato promotore organizzerà ancora due grandiose manifestazioni che avranno il loro svolgimento nel pomeriggio di giovedì e di domenica. La prima di esse è dedicata al mondo piccino; si avrà così giovedì di pomeriggio una ripetizione della riuscitissima festa svoltasi la scorsa settimana. Sono invitati ad intervenire tutti i Balilla e le Piccole Italiane di Torino; sarà tra loro il Segretario Federale che ha promesso agli organizzatori il suo intervento. Nulla sarà trascurato per la riuscita della manifestazione: uno scelto spettacolo di varietà allieterà il raduno; si avranno esibizioni della tuffatrice americana; al termine del programma verranno estratti a sorte tra tutti i presenti alcune centinaia di premi in oggetti gentilmente donati da ditte torinesi.

Ma la manifestazione più originale e grandiosa sarà quella di domenica 23 corr. Si tratta di un « corso di fiori per automobili infiorate », organizzato a similitudine dei famosi corsi floreali di San Remo e di Viareggio, tipica e poetica manifestazione della nostra terra, che è la patria dei fiori.

Questo spettacolo è il primo del genere che viene offerto ai torinesi, e perciò è destinato a suscitare un vivo, enorme interesse ed a incontrare il più brillante successo. I vecchi torinesi, si ricordano — ed i giovani ne hanno certamente sentito parlare — del corso delle carrozze con relativo lancio e battaglia di fiori e di confetti che usava una volta gli ultimi giorni di carnevale, in via Po. Il corso di domenica prossima sarà uno spettacolo del genere, ma su più vasta scala, con una ben maggiore profusione di fiori e di confetti, con fisonomia più elegante e in pari tempo più popolare.

I lettori potranno infatti formarsene una idea precisa leggendo alcuni articoli del relativo programma compilato dal Comitato della Settimana Commerciale, che riproduciamo:

Il corso dei fiori è riservato alle automobili, motociclette e « sidecar » privati che dovranno essere presentati artisticamente addobbati con fiori di qualsiasi specie (anche di carta), purchè risultino eleganti. Le vetture partecipanti saranno divise in due categorie: automobili, sidecar e motociclette. Una categoria speciale sarà quella riservata alle vetture reclamistiche, purchè in esse predomini l'addobbo floreale.

Enti, ditte e privati sono dunque chiamati al festoso e gentile raduno; e difatti già molteplici sono le adesioni pervenute al Comitato. Ci permettiamo in proposito qualche indiscrezione. Una Casa fabbricante di motociclette interverrà con una « troupe » di una cinquantina di macchine infiorate. I canottieri interverranno con alcune fantasiose creazioni, trasformando le automobili in imbarcazioni degne delle leggende delle fate e delle sirene. Il R. Automobile Club sarà pure presente con originali e fastose creazioni. Molte ditte stanno già organizzando i loro carri reclamistici, secondo i più originali criteri dell'addobbo floreale.

Il concentramento delle vetture infiorate avverrà al Giardino Reale alle ore 14. Esse si allineeranno in pittoresco corteo e sfileranno per Piazza Castello, via Po, piazza Vittorio Veneto, ove sosteranno per l'assegnazione dei premi; proseguiranno poi per corso Cairoli ed il parco del Valentino, per raggiungere il Palazzo della Moda, ove verranno consegnati i premi assegnati dalla giuria. Il Comitato avverte che sarà ammesso il getto dei fiori, dei confetti e delle caramelle lungo il percorso, purchè fatto senza violenza: il che ci dà un'idea della lussuosa cornice in cui la manifestazione si svolgerà.

Intanto, per norma dei concorrenti, avvertiamo che la tassa di iscrizione è così fissata: automobili L. 30; sidecar e motociclette L. 10; automobili reclame L. 50. Le iscrizioni si accettano presso la segreteria del Comitato in piazza Vittorio Veneto, dal giorno 16 e verranno chiuse il giorno 22 alle ore 12. La segreteria si tiene pure a disposizione degli interessati per ogni informazione e schiarimento, ed anche per suggerimenti circa l'addobbo artistico dei carri.

Avvertiamo infine che ai cento primi iscritti verrà regalata una bottiglia di squisito « champagne » italiano.

In queste sere, intanto, nel teatrino della piazza continuano gli spettacoli di varietà, unitamente alle esibizioni della tuffatrice.

La grande vendemmiata de *La Stampa*

Le cento attrattive

che attendono a Caluso i nostri gitanti

Sabato scorso avevamo deciso la chiusura delle iscrizioni alla nostra grande gita vendemmiale di Caluso, ma fortunatamente per i ritardatari, in seguito ad un ulteriore aumento di vetture sui sette convogli speciali, gentilmente concesse dal Capo Compartimento Ferroviario gr. uff. ing. Carmina, qualche posto sui treni si è reso disponibile. I dodicimila iscritti sono in tal modo notevolmente aumentati, ad essi dovranno poi aggiungersi quelli che anzichè servirsi dei treni speciali andranno a Caluso con mezzi propri (anch'essi hanno raggiunto una cifra spettacolosa), ed i gitanti valdostani, pei quali è stato approntato un treno da Aosta, Châtillon, Verrès, Ponte San Martino ed Ivrea.

E' stata curata fin nei minimi particolari la vasta attrezzatura — assai più grandiosa di quella disposta lo scorso anno a La Morra — per accogliere degnamente i gitanti torinesi e valdostani e quelli che ci sono annunciati da altri centri piemontesi. Già le piazze di Caluso si mutano in un parco di divertimenti, con padiglioni, giostre, altalene, balli pubblici, alberi della cuccagna, mentre al Lago di Candia si sta approntando quello che formerà una grande attrattiva per i cacciatori: il tiro all'anitra.

Sulle rive del pittoresco Lago di Candia verrà disposto, per favorire i gitanti, uno scelto servizio di ristorante, le cui prenotazioni dovranno effettuarsi in precedenza presso il nostro Ufficio Organizzazione, come per tutti gli altri alberghi di Caluso (al riguardo, anzi, avvertiamo che non prenotandosi a Torino, i gitanti correrebbero il rischio di digiunare).

Passando alle necessarie informazioni di carattere logistico, informiamo sin d'ora gli iscritti ai treni speciali che la partenza del primi treni si inizierà alle ore 6,10, e cioè quando il normale servizio tranviario già da tempo è in attività. Per la S. Messa, il rev. arciprete di Caluso, teol. Germano Ravetti, ha disposto perchè nelle chiese di Caluso sia celebrata a tutte le ore, e precisamente alle ore 7, 8, 9, 10 e 11. Lo stesso rev. arciprete ha poi provveduto, in occasione della grande gita de *La Stampa*, all'allestimento di una interessante Mostra di oggetti religiosi ed artistici nei saloni dell'Asilo infantile Guala in Caluso.

La grande distribuzione gratuita a tutti i gitanti dei prodotti locali, « uva erbaluce » e vino passito, verrà fatta col « cestino sorpresa ». Giungendo a Caluso, tanto con la ferrovia quanto per la strada nazionale, i gitanti dovranno passare innanzi al grande padiglione dal quale appunto verrà distribuito, contro presentazione dello scontrino di iscrizione, il « cestino sorpresa », ognuno dei quali conterrà l'uva « erbaluce », un buono per la degustazione gratuita del vino passito di Caluso, e parecchi altri doni, fra i quali i fortunati troveranno anche un cosìdetto « buono speciale » che darà diritto di ritirare presso la sede dell'organizzazione di Caluso i premi di valore e voluminosi, come biciclette, macchine fotografiche, vestiti per uomo e signora, lampade da tavolo, penne stilografiche, berretti, cappelli, sci, ed una infinità di altri articoli utili.

La Scuola di arrampicamento della Legione « Sabauda »

Domenica la Centuria Sportiva della M.V.S.N., 1.a Legione, ha iniziato per le CC. NN. nuove aggiunte, la scuola di roccia, sulla classica salita accademica della Rocca della Sella in valle di Susa. Le CC. NN., divise in 5 cordate agli ordini del Comandante la Centuria stessa, dopo aver effettuato diverse interessanti esercitazioni di roccia, sono rientrate in sede nella serata.

La messa di trigesima

in memoria del dott. Luigi Borgna

Ieri mattina, nella Chiesa della Visitazione, in via XX Settembre, si è svolto il rito funebre in memoria del camerata dott. Luigi Borgna, tragicamente deceduto il mese scorso. Oltre ai famigliari ed agli amici erano pure numerose personalità, fra le quali il Rettore dell'Università prof. Pivano, rappresentanti del Fascio di Torino, del G.U.F., dell'U.N.U.C.I., del C.A.I., dello Sci Club.

I ferrovieri torinesi di ritorno da Budapest

Col treno delle 10,5 dal Brennero ieri mattina hanno fatto ritorno i dopolavoristi ferroviari fascisti che erano partiti da Torino il giorno 8 corrente diretti a Budapest. La comitiva — di cui facevano parte il presidente, centurione cav. Cazzani, il cavaliere uff. Bolzonello, segretario del capo-compartimento, e altri dirigenti — ha avuto cordialissime accoglienze in Ungheria ed ha pure visitato Vienna, Salisburgo e Innsbruck.

Bollettino demografico di Torino

17 Settembre 1934 - Anno XII

NASCITE	21
MORTI	19

I dopolavoristi torinesi al raduno di Bolzano

Domenica 16 corrente, organizzato dalla Delegazione III Zona F.I.E., ha avuto luogo a Bolzano un imponente e significativo raduno dopolavoristico. Rappresentanti di Dopolavoro di tutta Italia, riunitisi alla stazione di Bolzano alle ore 10, formavano un corteo capeggiato dai vessilli sociali, e si avviavano a rendere omaggio ai Caduti per la Patria.

Anche da Torino era stata organizzata in tale occasione una gita, e circa cento dopolavoristi, accompagnati dal conte Tosca di Castellazzo, delegato della F.I.E. per il Piemonte, presero parte al raduno. Erano largamente rappresentati i seguenti gruppi: Dopolavoro Fiat, Dopolavoro Frigt, Dopolavoro Tedeschi, Dopolavoro A.T.M., Dopolavoro Az. Elettr. Munic., Soc. Giovane Montagna e altre.

A rappresentare la I Zona erano pure intervenuti un gruppo di motociclisti da Aosta, e un gruppo di dopolavoristi di Vercelli.

Un nuovo Dopolavoro

Domani, con l'intervento del Segretario Federale comm. Piero Gazzotti, di rappresentanze di Gruppi e Associazioni, avrà luogo alla Madonna di Campagna, l'inaugurazione della sede del Dopolavoro Aziendale delle Concerie Italiane riunite.

Grave incidente motociclistico nei pressi di Settimo

Due giovani ieri nel pomeriggio sono rimasti vittime della loro passione per la velocità. Sulla strada provinciale poco dopo Settimo, il motociclista Pietro Lazzarini, di 22 anni, abitante in via Candia 21, ed il suo amico Felice Bensi, di 21 anni, pure abitante in via Candia 18, mentre abbordavano a forte andatura una curva, in seguito allo sbandamento della moto e conseguente urto di questa contro un paracarro, erano sbalzati dalla sella facendo un volo di parecchi metri. Soccorsi immediatamente da alcuni automobilisti di passaggio, i due sfortunati motociclisti date le condizioni particolarmente gravi del Lazzarini, erano subito trasportati all'Astanteria Martini. Il dott. Burzio, che praticava loro le prime cure, riscontrava al Lazzarini la frattura complicata della clavicola destra e commozione cerebrale e lo faceva ricoverare con prognosi riservata; ed al Bensi, abrasioni multiple al viso e contusioni al corpo guaribili in giorni sette.

Rinvenuto in fin di vita sotto un ponte

Un'autoambulanza municipale ha portato l'altra sera, poco dopo le 21, all'Ospedale San Giovanni, il manovale Giuseppe Oliva, di 33 anni, residente a Coazze, il quale presentava la frattura dell'osso parietale sinistro e la commozione cerebrale, e veniva giudicato in imminente pericolo di vita dal sanitario di servizio. L'Oliva era stato rinvenuto all'alba da alcuni contadini sotto il ponte di pietra di Giaveno, presso la strada di Coazze. Avvertiti della scoperta accorrevano sul posto i Carabinieri ed il medico locale, il quale provvedeva a far ricoverare urgentemente il disgraziato manovale ed a prodigargli le prime cure, facendolo poi trasportare in serata a Torino. Identificato dai Carabinieri, venivano rintracciati i congiunti i quali affermavano che il poveretto doveva avere nel portafogli una somma di circa 400 lire, rappresentante il frutto di un mese di lavoro, somma che invece non è stata trovata.

Fra gli ingranaggi di una trebbiatrice

Ieri sera, verso le ore 22, era trasportato all'ospedale Mauriziano il contadino Paolo Rosso, di 38 anni, residente a Montafia d'Asti, il quale presentava una vasta ferita lacero contusa al femore sinistro con spappolamento delle masse muscolari, probabile frattura del terzo medio della tibia sinistra e ferita lacero contusa al gomito sinistro. I dottori Perracino e Pusando, dopo le cure del caso, lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in 90 giorni. Il Rosso, ieri, poco prima delle ore 18, mentre in contrada Ravizza di Montafia lavorava ad una macchina agricola, si era lasciato cogliere fra gli ingranaggi della macchina stessa.

L'arresto di quattro incendiari

Due incendi, accaduti in troppo simili circostanze, nelle fornaci appartenenti rispettivamente a tal Francesco Sbardero di 61 anni, residente ad Asti, ed a tal Felice Artero, di 30 anni, dimorante a Torino, avevano messo in sospetto la Questura di Torino, cosicchè il cav. Pastore della Polizia Giudiziaria veniva incaricato di indagini.

Il risultato delle ricerche è stato il più sfavorevole che i due sospettati potessero pensare. Si stabiliva infatti come i due sinistri fossero stati provocati dolosamente, con la complicità di tal Lorenzo De Carolis, di 30 anni, il quale pare fosse l'inventore di una certa qual miscela appunto atta a diffondere a tempo debito le fiamme. L'Artero era riuscito in tal modo a frodare 120.000 lire agli assicuratori e lo Sbardero era in trattative per farsi pagare la bella cifra di un milione e 300 mila lire.

Con gli indiziati veniva pure arrestato tale Innocenzo Bertolotti che aveva aiutato i compari nella delittuosa impresa.

Investimenti e disgrazie

La fruttivendola Marie Brillante, di 58 anni, abitante in via Lucento 63, è stata fatta ricoverare ieri all'Ospedale San Giovanni, in osservazione, dal dottor Trabucco, perchè presentava contusioni con ematoma alla regione lombo-dorsale. La Brillante era stata investita il giorno prima sullo stradale di Borgaro nei pressi della ferrovia, dalla motocicletta 7570-TO.

— Pure il dott. Trabucco faceva ricoverare all'Ospedale la sarta Maria Bondon, di 63 anni, abitante in via Gioberti 23, per la frattura della tibia sinistra, riportata il 9 corrente in una caduta nei pressi del Santuario della Madonna della Guardia. Guarirà in 60 giorni.

— Al Mauriziano, poi, era ricoverato il meccanico Giuseppe Borello, di 17 anni, abitante in via Bertegnasco 4, il quale presentava ferite lacero-contuse al labbro superiore ed al mento e lieve commozione cerebrale, giudicate guaribili in 12 giorni salvo complicazioni. In corso Orbassano il Borello era andato a sbattere contro un'auto ferma.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: « Crociera da via Viotti al Polo Nord », di Barbero e Chiri.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
MAFFEI Varietà: matinée ore 17, serale 22.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Viva la vita » Annabella.
AMBROSIO: « Quattro persone spaventate ».
VITTORIA: « Pistole fiammeggianti », Tom Mix e Comp. Operette « La Gaudiosa ».
STATUTO: Angeli senza paradiso, Eggerth.
SPLENDOR: « Strana rivolta » Peter Standish.
IDEAL: « Re della prateria » e Gran varietà.
ALFIERI: « Il piccolo cow-boy », Jackie Cooper.
MASSIMO: « Quattrini a palate » e Topolino.
BORSA: « Teodoro e Socio » Ralmb. L. 1,05.
PRINCIPE: Bozzetto d'illusioni e Varietà.
SAVOIA: « Uomini fortunati », R. Cortez.
PALAZZO: Joanna, Janet Gaynor. Successo. Imm.: Bimbo rapito. La volta in Italia.
REX: « Il gatto e il violino » con Ramon Novarro e Jeannette Mac Donald.

I divertimenti

Il TEATRO BALBO
trasformato in elegante Cine-Varietà, presenterà, da domani, merc. 19 corr., lo spettacolo di Varietà Internazionale
PULLMAN EXPRESS
con la briosissima soubrette Viennese
DORA KASAN
e la grande « vedette » acrobatica
LIN DAY
Sullo schermo il grandioso film *Rinnauata* con Ann Harding, Clive Brook e Dickie Moore.
Spettacoli continuati dalle ore 15.

SALONE GHERSI
E' fissata per domani la première del grandioso film « Radio »:
CARIOCA
nell'interpretazione di *Dolores Del Rio Gene Raymond*.
Oggi ultime di « *Viva la vita* » con Annabella.

Oggi al CINEMA STATUTO
un capolavoro di dolcissime armonie e di commovente delicata umanità, ispirato dalla vita di Schubert:
ANGELI SENZA PARADISO
con gli indimenticabili *Martha Eggerth* e *Hans Jaray*.

L'INFERNO DEI MARI
Grandioso successo al *Nazionale*.

Itala e Torinese: La cieca di Sorrento
D. Paola e C. Racca. Successo. L. 1,05.

STATO CIVILE

Albertelli Irene v. Ferrando, d'anni 81, di Torino, [illegible].
Soardo Emilia fu Ferdinando, d'anni 49, di Chivasso, sarta, via Frat. Calandra 3.
Martinolo Vincenzo fu Giuseppe, d'anni 87, di Torino, [illegible].
Voli marchesa Fanny v. Cromis di Trana, di anni 63, di Torino, [illegible].
Barrino Caterina v. Olivero, d'anni 81, di Bra, casalinga, [illegible].
Rollero Ignazio fu Felice, d'anni 56, di Favria C., fonditore, via Aosta 133.
Ricca Maria Carolina v. Lerda, d'anni 89, di Torino, casalinga, [illegible].
Majna Antonietta v. Ruschena, d'anni 67, di Torino, agiata, via Mad. Cristina 34.
Borna Maria fu Giuseppe, d'anni 74, di Torino, casalinga, via Frejus 96 bis.
Chiappo Emilio fu Bernardino, d'anni 40, di Sordevolo, [illegible].
Cath Carolina v. Bressa, d'anni 78, di Torino, casalinga, via San Donato 47.
Fautasso Filippo fu Stefano, d'anni 50, di Torino, muratore.
Cavaliere Paolo fu Luigi, d'anni 68, di Torino, meccanico.
Bianda Francesco fu Felice, d'anni 63, di Torino, pianista.
Scotti Armando di Antonio, di mesi 4, di Torino.
Giorgi Giovanni di Adamo, di giorni 3, di Torino.
Franchino Raimondo fu G. B., d'anni 34, di Bubbio, contadino.
Papetti Attilio fu Pietro, d'anni 56, di Sesto Cremona, tintore.
Nicra Bernardo fu Carlo, d'anni 76, di Castellamonte, fabbro.
A domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 8; non residenti in questo Comune 3.

Corsi premilitari

Iscrizione ai corsi premilitari della 1.a Legione Universitaria. — Il Comando della 1.a Legione Universitaria comunica che le domande di ammissione ai Corsi Premilitari debbono essere presentate entro il 30 corr. [illegible] Contributi premilitari ». Tutti gli studenti universitari e di scuole medie [illegible] al Comando della 1.a Legione Universitaria, via Carlo Alberto, [illegible] nei giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Milizia

Comando della 1.a Legione D.I C.A.T. - 2.a batteria [illegible] — Questa sera adunata di tutti i dipendenti alla Caserma [illegible] ore 21. [illegible] dovranno portarla, dovendo essere versata al magazzino di Legione.

Il magnifico successo del concerto dei Carabinieri

Nella giornata di ieri tutte le bande, ad eccezione di quella dei Carabinieri, che hanno preso parte al grande Festival musicale hanno lasciato Torino. In mattinata i belgi, gli svizzeri e i tedeschi; nel pomeriggio gli scozzesi e i francesi. Ad ogni partenza presenziarono i rappresentanti di S. E. il Prefetto, del Segretario Federale, dell'on. Podestà, il vice-presidente del Comitato delle Manifestazioni comm. Massino e il segretario dott. Foni, rappresentanti dei Comandi militari e delle innumerevoli organizzazioni del Regime. La Banda presidiaria salutò le singole partenti rappresentanze straniere, in una cornice di folla notevolissima. I componenti le musiche e gli accompagnatori ufficiali assieme ai maestri direttori, hanno voluto esprimere ai dirigenti del Comitato per le Manifestazioni Torinesi la loro più viva soddisfazione per l'insieme della organizzazione del grandioso avvenimento e per il perfetto funzionamento di tutti i servizi. Particolarmente lieti e grati furono gli ospiti per le indimenticabili dimostrazioni di simpatia loro tributate dalla popolazione torinese, che ancora una volta dimostrò sempre vive le tradizioni di signorile ospitalità.

La musica dei Reali Carabinieri partirà stamane; e ieri, quasi per un addio non privo di nostalgico senso, ha tenuto un applauditissimo concerto presso il monumento dedicato agli eroi dell'Arma, al Giardino Reale. Grande folla a questa manifestazione, così come a tutte le altre precedenti, e acclamazioni fervidissime ad ogni pezzo, dai fedeli militi magistralmente eseguito. Il concerto ha voluto anche significare il memore omaggio della Banda ai camerati caduti per la Patria. Il maestro Cirenei, che con tanta perizia dirige il complesso bandistico, ebbe personalmente lo schietto applauso della folla innumerevole.

ULTIME NOTIZIE

I battenti della Società delle Nazioni aperti alla Russia dall'Assemblea ginevrina

Ginevra, 17 notte.

A seguito della preparazione diplomatica svolta nei giorni scorsi, la Società delle Nazioni ha potuto affrontare oggi in discussione pubblica la questione dell'entrata nella Società stessa della Russia. Benchè la questione sia già stata, come si è detto, virtualmente risolta fin da sabato con lo scambio di lettere ufficiali tra il gruppo degli Stati invitanti, il Governo sovietico e il presidente dell'Assemblea, la seduta pubblica ha assunto una grandissima importanza e ciò non tanto per il voto con cui si sono sanzionate le decisioni diplomatiche dell'altro ieri, quanto per il dibattito in se stesso che ha posto di fronte sostenitori e oppositori della candidatura sovietica.

Un pubblico enorme, come ai più bei tempi della Società delle Nazioni ha fatto la coda per poter assistere a questa seduta quasi storica.

Per primo ha parlato un rappresentante del gruppo antisovietico, il portoghese De Mata, il quale ha sviluppato sobriamente le ragioni del suo voto contrario affermando l'incompatibilità dei principii preconizzati dall'U.R.S.S. con le concezioni che sono alla base della civiltà europea. La propaganda dei Soviet che sarà resa più efficace dalla loro entrata nella Lega sarà particolarmente nociva al Portogallo, Stato profondamente cristiano.

Il discorso di Motta

Subito dopo ha la parola lo svizzero Motta il quale espone anzitutto i motivi per cui il Governo svizzero non ha mai riconosciuto i Soviet ricordando a questo proposito fra l'altro il saccheggio della sede della Legazione svizzera a Leningrado e l'intollerabile intromissione dei rappresentanti diplomatici sovietici nel tentativo rosso di cui la Svizzera è stata vittima nel 1918.

« Il comunismo — ha proseguito Motta — è in ogni campo, religioso, morale, sociale, politico, economico, nemico di tutte le idee che sono la nostra sostanza e di cui viviamo. Il comunismo sovietico combatte l'idea religiosa e la spiritualità in tutte le sue forme e ne fanno testimonianza le persecuzioni svolte in questi ultimi anni in Russia. Il comunismo dissolve la famiglia. Esso abolisce le iniziative individuali, sopprime la libertà privata, organizza il lavoro in forme che è difficile distinguere dal lavoro forzato. La Russia è funestata dal tetro flagello della fame e gli osservatori più imparziali si pongono la questione se questa fame sia un fenomeno puramente naturale o invece la conseguenza di un sistema economico e sociale viziato nelle sue radici ».

Ma il tratto essenziale che, secondo Motta, mette il comunismo in opposizione con uno dei principii indispensabili, per quanto riguarda le relazioni fra Stato e Stato, è il fatto che esso aspira a impiantarsi dappertutto. Scopo del comunismo è la rivoluzione mondiale. La sua legge vitale è l'espansione che trabocca dalle frontiere politiche. Il comunismo, dunque, è nemico di tutti perchè minaccia tutti.

Circa il fatto che la Russia, immenso territorio di 160 milioni di esseri umani, a cavaliere di due continenti, non può essere ignorata o deliberatamente tenuta in disparte, Motta dichiara di non poter effettivamente negare il valore a questa obiezione che è stata fatta valere dai rappresentanti dei Governi di Francia, Italia e Inghilterra nella comunicazione da questi fatta a Berna nel momento in cui si è agitata per la prima volta l'idea della candidatura sovietica a Ginevra. Ma la Svizzera, piccolo paese che si trova nell'impossibilità di prendere una parte attiva alla grande politica internazionale, segue necessariamente delle concezioni sue proprie: essa rivendica in particolare il diritto di mantenersi scettica di fronte alla utilità e alla sincerità della collaborazione sovietica.

« L'unione della Società delle Nazioni con l'U.R.S.S. — dichiara testualmente Motta — è come quella dell'acqua e del fuoco fra di loro. Se la Russia sovietica cessa d'un tratto di attaccare la Lega, quella stessa Lega che Lenin aveva definito una banda di briganti, la spiegazione di questo nuovo atteggiamento è data dai lampi che balenano nel cielo dell'Estremo Oriente. Noi non abbiamo fiducia. Noi non possiamo cooperare alla stipulazione del Patto che conferirà alla Russia sovietica un prestigio che essa ancora non aveva. Ma il dado è ormai tratto — conclude Motta. — Noi che preferiamo fare la parte di chi avvisa e mette in guardia, desideriamo ardentemente che l'avvenire abbia a dimostrare che ora abbiamo torto. Confidiamo comunque che tutti gli altri Stati ci aiuteranno a impedire che Ginevra abbia a trasformarsi in un focolare di propaganda dissolvente. Noi dal canto nostro vigileremo: è il nostro dovere. Però ci basta sapere che la Russia sovietica non abbia potuto entrare nella Società delle Nazioni con l'unanimità dei voti, con l'oblio del suo passato e con la corona trionfale! ».

Seguiva quindi alla tribuna il belga Jaspar che, pure esprimendo la voce di un paese che non ha riconosciuto i Soviet per gli stessi motivi di ordine morale fatti valere dal rappresentante elvetico, dichiara che voterà a favore dell'entrata dell'U.R.S.S. convinto soprattutto dall'atteggiamento concorde assunto dal voto delle grandi Potenze.

Il rappresentante dell'Argentina Cantilo dichiara di astenersi, come ha già fatto in seno al Consiglio.

L'olandese Graef si associa alle parole del rappresentante elvetico e dichiara che voterà contro l'ammissione della Russia nella Società delle Nazioni.

Dichiarazioni di Barthou

E' quindi la volta di Barthou il quale tiene anzitutto a giustificare i negoziati svolti fuori dall'Assemblea societaria per facilitare l'entrata della Russia. Si trattava di una questione di garanzia reciproca; l'assemblea mantiene ora tutti i suoi diritti. Tra l'U.R.S.S. e la Società delle Nazioni è stato un lungo periodo di violente polemiche. Ma ciò è del passato. Ora non è più il caso di opporre un sistema all'altro. Bisogna sapere quali sono i veri interessi della Società delle Nazioni e della pace. Barthou dichiara di comprendere le preoccupazioni affacciate da Motta e già in precedenza dall'irlandese De Valera circa la libertà religiosa: tuttavia per far rispettare questi principi necessari, è probabile che si avrà maggior forza quando i rappresentanti russi saranno a Ginevra. Barthou prosegue dichiarando che una evoluzione si è prodotta in Russia dopo Lenin:

« Secondo il motto di Mirabeau « dei giacobini ministri non sono sempre dei ministri giacobini », la miglior prova della evoluzione della Russia sovietica è la domanda di entrare nella Società delle Nazioni. La lettera con la quale la Russia avanza la sua candidatura è categorica. Nessuno degli oratori precedenti ha potuto porre in dubbio la sincerità di questa dichiarazione sovietica. Un paese di 160 milioni di abitanti presenta una regolare domanda di entrare nella Società delle Nazioni: che si può desiderare di più? Certo esistono dei rischi; occorre saperli affrontare ».

D'altra parte Barthou ripete che è meglio avere davanti responsabile l'Unione sovietica, la quale si piegherà nei contrasti inevitabili della vita internazionale, che spingerla fuori d'Europa, contro l'Europa.

« E' nell'interesse della Società delle Nazioni — dichiara il Ministro francese degli Esteri — se essa intende veramente essere internazionale, di accogliere la Russia. Non si tratta della apologia di determinate dottrine, ma di una necessità per il mantenimento della pace. L'isolamento è già il principio della guerra. Se la Russia dovesse essere umiliata e resa ostile con un rifiuto, non sarebbe forse più terribile l'effetto della sua propaganda avversa? L'Assemblea che vuole la pace non può offendere un grande paese con un rifiuto. D'altra parte non si tratta di una tesi personale della Francia. Inghilterra, Italia e numerosi altri paesi europei sono d'accordo. Ventidue paesi europei hanno riconosciuto i Soviet contro cinque. Chi potrà credere che la decisione dei quattro più grandi paesi europei, dato che anche la Polonia si associa all'iniziativa delle grandi Potenze, non sia stata presa dopo matura riflessione? Accettando la Russia, l'Assemblea societaria renderà il più grande servizio alla Società delle Nazioni e la sua fede attiva avrà servito ancora una volta la causa della pace del mondo ».

Parla Aloisi

Eden prima e poi Aloisi, si associano pienamente alla fervida esposizione fatta dal rappresentante francese:

« E' desiderio dell'Inghilterra — afferma il primo — che questo consiglio comune delle Nazioni diventi quanto più rappresentativo sia possibile.

« E' proprio dell'Italia, prima Potenza che ha riconosciuto i Soviet — dichiara Aloisi — mantenersi fedele alle sue tradizioni politiche verso la Russia, sostenerne la candidatura in seno alla Società delle Nazioni ».

In senso pienamente favorevole si dichiarano quindi il polacco Beck, il cecoslovacco Benes, il turco Tevfik, quest'ultimo in forma particolarmente calorosa come alleato della Russia sovietica, il canadese Skelton.

Si passa quindi al voto per appello nominale.

La risoluzione che raccomanda all'Assemblea societaria l'accoglimento della candidatura russa è approvata con 38 voti contro 3 e 7 astenuti. I tre contrari sono, come si è detto, quelli della Svizzera, del Portogallo e dell'Olanda. Gli astenuti sono l'Argentina, il Paraguay, il Lussemburgo, il Venezuela, il Panama, il Perù e il Nicaragua.

Nella seconda seduta plenaria tenuta dall'Assemblea si è proceduto anzitutto al voto sulle domande di rieleggibilità dei membri non permanenti del Consiglio avanzate dai due Stati il cui mandato veniva a scadere, Cina e Spagna. Mentre la domanda della Spagna è stata accolta con la maggioranza richiesta (44 su 52) quella cinese non ha raccolto il quoziente di voti necessario.

Nel pomeriggio si è poi proceduto alla votazione che ha dato i seguenti risultati: la domanda della Turchia, avanzata al posto di quella cinese come rappresentante del gruppo asiatico, ha raccolto 48 voti; la Spagna 51 voti; il Cile 51 voti. Di conseguenza questi tre Stati sono eletti membri non permanenti del Consiglio per un periodo di tre anni.

Le file diplomatiche sono andate frattanto assottigliandosi. Dopo la partenza di Simon, registrata nel corso dell'altro ieri, si è avuta oggi la partenza del Cancelliere Schuschnigg, il quale ha lasciato Ginevra per ignota destinazione.

G. T.

I banditi in Manciuria
Un villaggio raso al suolo

Sciangai, 17 notte.

Un altro atto di banditismo viene segnalato dalla Manciuria. Un forte gruppo di malviventi ha invaso la notte scorsa il centro abitato di Sciau-Con-Ze, saccheggiandolo ed appiccandovi poi il fuoco. Più di 500 case sono state distrutte e i reparti di truppa giapponesi e mancesi sono accorsi a proteggere gli abitanti e a cacciare i banditi ed hanno sostenuto contro questi ultimi una lotta di parecchie ore. Alla fine i banditi si sono ritirati lasciando sul terreno 9 morti ma prendendo seco dieci ostaggi. Le truppe si sono messe all'inseguimento attraverso un terreno difficilissimo perchè prevalentemente paludoso.

Da Mukden si ha poi che un convoglio di 15 vagoni che seguiva da vicino un treno omnibus che si recava da Tung-Hua a Changang è stato attaccato oggi da 100 banditi. Dopo un combattimento durato tre ore gli assalitori sono stati messi in fuga dal personale del convoglio. Quattordici persone, fra cui tre agenti di polizia giapponesi sono stati uccisi ed un'altra quindicina gravemente feriti. I banditi hanno subito gravi perdite.

Aviatrice precipitata da 500 metri

Praga, 17 notte.

Dall'altezza di 500 metri è oggi precipitato presso Sadowa un aeroplano della Lega aerea Masaryk a bordo del quale si trovavano la nota aviatrice signorina Valenthova ed il tenente colonnello Zeleny che pilotava. L'aviatrice è morta sul colpo, l'ufficiale durante il trasporto all'ospedale.

Italia e Francia
Condizioni e presupposti per un riavvicinamento duraturo

Londra, 17 notte.

Il corrispondente romano della *Morning Post* esamina oggi in un articolo le possibilità future svelate dalle conversazioni italo-francesi delle ultime settimane, mettendo in rilievo come gli ambienti politici britannici le osservino con non dissimulata simpatia e come si augurino che da esse risulti qualcosa di concreto, di duraturo. Ma egli avverte contemporaneamente, che non bisogna precorrere gli eventi annunziando alleanze non concluse o patti non firmati.

« I problemi italo-francesi sono molti — egli rammenta — ed esigono lungo, attento ed amichevole esame. E' di buon augurio, però, che questo esame si svolga nella migliore delle atmosfere ».

Il giornalista rileva che se vi sono grandi speranze, non mancano i pericoli di un fallimento delle trattative in quanto che le due Nazioni latine non si lasciano afferrare da improvvisi sentimentalismi, ma, col loro consueto equilibrio, valutano i vantaggi che loro deriverebbero da un intimo avvicinamento.

« Quello che si vuole — continua il corrispondente — è ben più che una amicizia superficiale. Un riavvicinamento italo-francese per essere utile alla pace europea deve essere definitivo, completo e durevole. Durante le attuali conversazioni, Mussolini non ha mai abbandonato la sua tesi che tutte le questioni pendenti tra Italia e Francia costituiscono un complesso unico il quale deve essere risolto organicamente e non a pezzi e bocconi. Sembra che Parigi venga incontro a Roma solo a metà strada. Le due Nazioni già erano d'accordo nei riguardi dell'indipendenza austriaca, della così detta Locarno orientale e dell'entrata della Russia nella Lega delle Nazioni. Ma questi tre problemi sono in rapporto con una sola comune minaccia, quella tedesca. Tra le altre questioni italo-francesi, vi sono quelle della frontiera libica, del trattamento degli italiani in Tunisia e su di esse vi è ancora parecchia discordanza ».

Ad ogni modo, sembra allo scrittore che molto cammino sia stato fatto recentemente anche in questo campo e che le proposte di ciascun Paese siano prese in considerazione dall'altro con la più promettente benevolenza. Specialmente avanzato sarebbe il riavvicinamento sul problema navale, senza che per ciò l'Italia abbia abbandonato la formula del Duce, secondo la quale « il Governo di Roma è pronto a disarmare in qualsiasi misura, a condizione che le altre Potenze continentali facciano lo stesso ».

L'articolista non vede alcun ostacolo nell'enunciazione fatta recentemente da Mussolini sulla volontà dell'Italia di diventare una Nazione militarista, e ricorda come oggi lo spirito militare venga effettivamente inculcato a tutti gli italiani, dai bambini delle Scuole elementari ai membri del Gabinetto. E' noto che la Francia non si è allarmata per questo, soprattutto in quanto le dichiarazioni del Duce apparivano costituire un ammonimento alla Germania e in quanto ogni politica militare esige degli alleati.

Fra le manifestazioni della stampa inglese va messa in rilievo oggi, ma in modo ben diverso, una fantasia diplomatica del *Daily Mail*, il quale da un po' di tempo svolge teorie di politica estera equivoche parecchio. Il giornale ha spezzato delle lance in favore del Giappone, quando tutta la stampa inglese era allarmata dall'atteggiamento di Tokio; ha preso le difese della Germania quando tutto il mondo insorgeva contro certi sistemi del Governo di Berlino. Oggi il *Daily Mail* fa della pubblicità ad un preteso blocco tedesco-polacco-ungaro-jugoslavo, e, per persuadere i lettori che si tratterebbe di un'alleanza forte e combattiva, l'organo di lord Rothermere non si perita di mettere in dubbio la consistenza e l'efficienza dell'Esercito italiano, oltre che di altri Paesi europei.

Un convegno italo-francese alla frontiera

Torre Pellice, 17 notte.

Il Colle della Croce al termine della Val Pellice è stato prima della guerra luogo di incontro per le popolazioni di confine dei due versanti delle Alpi, tanto più che a causa dell'abbandono dell'alta montagna, così rilevante da parte francese, parecchie famiglie di origine prettamente italiana sono stabilite oltre confine.

Per iniziativa di alcune personalità della Val Pellice e delle « Alte Alpi » francesi ha avuto luogo ieri il primo incontro dopo la guerra, reso possibile dalle premurose concessioni ottenute dalle autorità politiche italiane e francesi. L'incontro ha avuto luogo al Rifugio Napoleone, appena varcato il confine. Le autorità francesi, rappresentate dal tenente Bize della Dogana di Aiguille, dal brigadiere Giuseppe Tron di Abriès, e dal milite Giovanni Bellon, hanno consentito che le autorità italiane, all'ordine del brigadiere di Finanza Luigi Rinaldi e del capo squadra della Milizia Aldo Borsetti accompagnassero armati la comitiva italiana oltre confine. Malgrado il freddo comprensibile a 2310 metri di altezza, la riunione italo-francese ha avuto un ottimo successo ed è stata improntata a grande cordialità dalle due parti. Sono stati cantati inni italiani e francesi, e tenuti discorsi nelle due lingue, data la conoscenza di esse fra le popolazioni di frontiera. Inneggiando alla fraternità italo-francese e ai capi venerati delle due nazioni latine, dopo quattro ore ognuno ha ripassato la sua frontiera. La comitiva italiana era di 150 persone e quella francese di un centinaio.

L'inventore dell'idrosfera tenta invano la traversata della Manica

Parigi, 17 notte.

Il signor Flurens che non sa nuotare ha tentato per la terza volta stamattina la traversata della Manica con il suo apparecchio « idrosfera ». Alle una e mezza egli si mise in acqua con il mare leggermente agitato e con una temperatura relativamente bassa. Due ore dopo il mare divenne sempre più agitato mentre il Flurens lottava contro le onde sempre più impetuose. Alle 6, intirizzito, egli salì a bordo della nave che lo scortava, ma ebbe un sussulto di energia e decise di continuare per raggiungere la costa inglese. Durante altre due ore egli fece funzionare coraggiosamente le alette del suo apparecchio, ma alle 8, vinto dal freddo, risalì a bordo del battello che lo ricondusse a Calais. Durante queste sette ore e mezzo di sforzi l'inventore dell'idrosfera aveva percorso più di quindici miglia. Egli ha dichiarato che rinnoverà il suo tentativo quando la temperatura sarà più favorevole.

I tessili americani
Gorman minaccia lo sciopero generale

New York, 17 notte.

Il centro nervoso dello sciopero tessile si è spostato oggi dal Rhode Island alla Georgia, dove è stata proclamata la legge marziale. Non si sono avuti disordini ma se ne temevano in seguito alla decisione dei proprietari delle fabbriche di quella regione di riprendere il lavoro a qualunque costo. Il Governatore dello Stato si è messo dalla parte degli industriali ed è ricorso alla misura della legge marziale, mandando truppe a proteggere gli operai che volessero ritornare alle officine. Senonchè i dirigenti dello sciopero avevano ordinato agli scioperanti di far fallire qualsiasi tentativo di ripresa dell'attività e sembra che l'atteggiamento degli scioperanti fosse molto minaccioso e che per questo si sia desistito dall'intenzione di riaprire le fabbriche.

Una compagnia delle guardie nazionali è stata stamane chiamata per mantenere l'ordine nella filanda di Belmont a Charlotte, nella Carolina del Nord. Le guardie nazionali sono arrivate con le baionette in canna, facendo rapidamente indietreggiare e disperdere i picchetti di scioperanti, i quali, in numero di un migliaio emettevano grida ostili e sediziose.

Trentotto compagnie delle guardie nazionali sono mobilitate nella Carolina del Nord e 24 nella Carolina del Sud; 209 filande sono chiuse e 251 aperte nella Carolina del Nord, 90 chiuse e 99 aperte nella Carolina del Sud. Vengono segnalati conflitti tra scioperanti e guardie nazionali da diversi centri, ma nessuno di carattere serio.

Il capo degli scioperanti, Gorman, ha pubblicato oggi un « ultimatum » dicente che se lo sciopero tessile non verrà composto entro questa settimana, tutti gli altri rami dell'industria saranno chiamati a proclamare lo sciopero di solidarietà.

La galleria internazionale dell'arte cinematografica

Venezia, 17 notte.

La seconda esposizione internazionale d'arte cinematografica comunica la relazione stesa dalla presidenza per il conferimento dei premi ai films presentati alla Biennale del cinema.

Alla fine della sua relazione la Presidenza della Biennale dice:

« Nel concludere così la seconda esposizione internazionale d'arte cinematografica, la Biennale mentre prende impegno di fare tesoro di esperienza conseguita in queste due prime conversazioni per rendere sempre più organico e meglio rispondente agli scopi nell'avvenire l'Istituto, si propone di fondare la Galleria internazionale dell'arte cinematografica parallelamente alla Galleria internazionale d'arte moderna. Tale Galleria internazionale dell'arte cinematografica dovrebbe essere costituita dalla formazione di un repertorio stabile presso la Biennale dei maggiori films, che nella evoluzione dell'arte cinematografica segna una delle tappe più memorabili da ricordare, con particolare rilievo ai films che otterranno il massimo successo a Ginevra in sede di esposizione.

Buster Keaton a Venezia

Venezia, 17 notte.

Oggi, in volo, da Monaco è giunto a Venezia il famoso attore cinematografico Buster Keaton, insieme ad una giovane signora. Egli ha preso alloggio all'albergo Danieli.

SPORT

Le ultime gare dei campionati di nuoto

Roma, 17 notte.

Si sono conclusi stasera, in una folta cornice di pubblico, i campionati italiani di nuoto. Ecco i risultati delle ultime gare:

Tuffi dalla piattaforma (finale seniores): 1. Di Biasi Carlo (Juventus Bolzano), p. 102,82; 2. Marianetti (S. S. Lazio), p. 81,30; 3. Castainer, p. 81,14; 4. Marchet, p. 71,20; 5. Rubini, p. 65,38.

Tuffi dalla piattaforma (finale juniores): 1. Marchet Carlo (Juventus F. C. Bolzano), p. 58,36; 2. Marianetti Ferrero (S. S. Lazio), p. 58,04; 3. Wadmuller Kurt, p. 54,90; 4. Dalmasso Luigi (GUF Torino), p. 48,50; 5. Rubini Ferruccio, p. 44,22; 6. Gasparri Romano, p. 30,50.

Gara m. 200 stile libero, categoria allievi. Finale: 1. Lacchè (S. S. Lazio) in 2'31"8; 2. Backer Kennet (Triestina nuoto) 2'40"5; 3. Moschetti, 2,42"4; 4. Paggi, 2'43"4.

Gara m. 100 stile libero, categoria femminile superiore: 1. Sulligi Ines (Ginnastica Triestina) in 1'18"4; 2. Bravin Nerina (Triestina nuoto) in 1'22"8; 3. Locar Bianca, 1'23"8; 4. Foscatti, 1'24"1; 5. Bema Paolina (Guf Torino), 1'29"5.

Metri 100 a rana (categoria allievi). Finale: 1. Ghira Aldo (S. S. Lazio) in 1'25" 6/10; 2. Tofini Mario (Urbe Roma) 1'27"; 3. Sala Angelo; 4. Carbone Carlo; 5. Musmeci Ernesto.

Staffetta 4×200 stile libero (categoria juniores). Finale: 1. Triestina nuoto in 10'59" (Carpinelli, Telizemayer, Baker, Omero); 2. S. S. Lazio in 11'4" 6/10.

Staffetta 4×200 stile libero (categoria seniores): 1. R. N. Florentia in 9'55" 9/10 (Gaggioli, Bugliesi, Costoli, Signori); 2. S. S. Lazio in 10'0" 9/10; 3. R. N. Napoli; 4. Guf Torino; 5. U. S. Libertas di Rimini.

Staffetta 3×50 artistica (categoria superiore) femminile. Finale: 1. Ginnastica Triestina A in 2'2"6 (Scheri, Strukel, Sulligi); 2. Triestina Nuoto 2'3"2; 3. Ginnastica Triestina B.

M. 100 stile libero uomini (seniores). Finale: 1. Gambetti (Guf Torino) 1'3"8; 2. Signori Giacomo (R. N. Florentia) 1'3"9; 3. Lisardi; 4. Conelli; 5. Banchelli.

Gara m. 50 stile libero, allievi finale: 1. Battitori Giuseppe, Ginnastica Triestina, 28"4; 2. Fusignani Mario R. N. Milano, in 29'1"; 3. Backer Kennet; 4. Repetto Aldo.

Gara 3 × 100 staffetta artistica juniores. Finale: 1. S. S. Lazio squadra A, in 3'51" 5/10 (Scalia, Moticai, Lisardi); 2. R. N. Milano in 4'01" 4/10; 3. Ginnastica Triestina; 4. S. S. Lazio squadra B.

Gara tuffi dalla piattaforma, donne categoria superiore: 1. Giuria Anita (Soc. Triestina nuoto), punti 30,20.

Gara 3 × 50, staffetta stile libero, donne allievi: 1. Triestina nuoto, in 1'46"9/10 (Foscatti, Precop, Hagger); 2. Ginnastica Triestina squadra A; 3. S. S. Lazio.

Gara m. 400 stile libero. Finale juniores: 1. Schipizza Giorgio (Libertas Capodistria), in 5'34"5/10; 2. Manzoni (Comense 1872) in 5'39"4/10; 3. Secchi Enrico (Guf Torino) in 5'47"2/10; 4. Valenza Federico; 5. Devoto Giorgio.

Alle gare del pomeriggio ha assistito S. E. Buffarini. Questa sera il generale Vaccaro ha proceduto alla premiazione.

Un altro incendio a Fossano
Ventimila lire di danni

Fossano, 17 notte.

A poche ore di distanza da quelli già segnalativi, un altro non meno grave incendio è scoppiato stanotte per cause ignote nel sottotetto della casa di Gabriele Capra, in via Palocca, 5. Andò distrutto gran parte del tetto ed una ingente quantità di legna, con un danno che si valuta a circa ventimila lire, coperto da assicurazione.

E' da segnalare l'opera pronta di un reparto di militari del 32.o fanteria, cui è dovuto se, cooperando coi nostri pompieri, venne scongiurato il propagarsi del fuoco alla contigua fabbrica di concimi chimici, evitandosi così delle conseguenze che avrebbero potuto essere disastrose per l'eventuale sviluppo di gas deleteri sopra la città.

Due morti ed un ferito grave in un incidente motociclistico

Napoli, 17 notte.

Un grave accidente motociclistico è avvenuto in via Caracciolo nelle immediate adiacenze della piazza Principe di Napoli. Il quattordicenne Giuseppe De Dominicis ha tentato di imboccare stando in bicicletta la via suddetta tenendosi sul lato destro. Disgraziatamente però sopraggiungeva in quel momento una motocicletta sulla quale si trovavano l'impiegato Giuseppe D'Alessio e il barbiere Giovanni Di Giacomo. Tutti e tre in seguito all'urto violentissimo sono caduti rimanendo gravemente feriti. Trasportati all'ospedale il D'Alessio vi è rimasto ricoverato in fin di vita, mentre gli altri due sono morti poco dopo.

ULTIME FINANZIARIE

Borse estere

PARIGI, 17. — Mercato irregolare e nel suo insieme piuttosto pesante, quantunque la pubblicazione delle grandi linee del bilancio del 1935, nel quale l'equilibrio delle entrate e delle spese risulta conseguito senza nessun inasprimento di imposte, avrebbe dovuto produrre un'impressione favorevole. I valori a reddito variabile si sono mostrati irregolari e i ribassi hanno in generale prevalso. Sul mercato dei cambi, calmo e stabile, la sterlina ha quotato 75,02 contro 75,09 di venerdì, il dollaro 14,9925 contro 14,99 e la lira italiana 130,08 contro 130,15.

Chiusura titoli	14	17
Rendita Francese 3%	73 15	73 10
Prest. Franc. 4½ '32 A	87 10	87 10
Banca di Francia	10.500 —	10.500 —
Crédit Foncier	3.930 —	3.940 —
Crédit Lyonnais	1.935 —	1.930 —
Azioni Suez	19.450 —	19.455 —
C.ia Generale Elettricità	1.525 —	1.490 —
Thomson-Houston	135 —	137 —
Stabilimenti Kuhlmann	500 —	498 —
C.ia Gen. Transatlantica	23 —	21½
Citroen	188 —	190 —
Wagons-Lits	77 50	76 —
Rio Tinto	1.170 —	1.165 —
Royal-Dutch	15.560 —	15.300 —
Paris-Lyon-Méditerranée	885 —	881 —
Courrières	1.590 —	1.590 —
Shell Transport	179 50	178 —
De Beers	294 —	290 —
Geduld	718 —	730 —
Montecatini (p. contanti)	204 50	206 —
Montecatini a termine	205 —	207 —

CAMBI

Italia	130 08	Spagna	207 ½
Londra	75 02	Svizzera	495 —
New York	14 99½	Olanda	1028 ½
Belgio	355 —	Svezia	388 —

LONDRA, 17. — La situazione politica europea viene giudicata con poco favore allo Stock Exchange londinese, il quale si mantiene piuttosto dubbioso e inattivo aspettando una chiarificazione. Oggi è prevalsa fiacchezza nella maggioranza dei reparti, eccetto quello delle Rendite. Queste ultime erano in aumento. Nei cambi, pochi affari. La sterlina più debole e l'oro in verghe rincarato di mezzo denaro, a 140,5½. Se n'è contrattato per 347 mila sterline.

Chiusura titoli	14	17
Consolid. inglese 2,50%	80 1/4	80 9/16
Prest. di guerra 3,50%	105 —	105 —
Prest. Germ. Dawes 7%	49 —	49 —
Id. id. Young 5,50%	34 —	34 —
Id. Rumeno 7%	36 3/4	37 —
Id. S. Paulo Caffè 7%	96 —	96 ½
Rendita Italiana 3,50%	36 —	36 —
Great Western ord.	50 —	49 ½
White Star	1 7 1/2	1 7½
Gas Light Coke	26 7 1/2	26 7½
Cables Wireless pref.	74 —	73 5/8
Id. id. ord. A	16 1/4	16 —
Id. id. ord. B	8 —	7 15/16
British Celanese	11 —	10 9
Courtaulds	46 9	46 6
Snia Viscosa	76 3	76 3
British Am. Tobacco	5 7/32	5 5/16
Royal Dutch	20 7/8	20 ½
Rio Tinto	15 1/2	15 ½
De Beers	3 7/8	4 1/8
Consolidated Goldfields	73 9	73 1½

CAMBI

Italia	87 65	Praga	118 87
New York	5 0068	Budapest	24 ½
Francia	75 03	Belgrado	215 ½
Germania	12 59	Sofia	410 —
Spagna	36 19	Bucarest	495 —
Amsterdam	7 29½	Costantin.	615 —
Belgio	21 06½	Atene	515 —
Svizzera	15 16½	Austria	26 ½
Copenaghen	22 39½	Varsavia	26 18
Stoccolma	19 39 3/8	B. Aires	36 3/8
Oslo	19 90 3/8	Id. non uff.	20 18
Helsingfors	226 ½	Rio Janeiro	4 12
		Yokohama	14 34

BERLINO, 17. — L'inizio di settimana alla Borsa ha segnato un maggiore interesse del pubblico sugli affari, che ha determinato per tutta la giornata fermezza e stabilità. In linea inversa invece si sono mossi i valori di sete artificiali che nei giorni scorsi avevano segnato notevole aumento. Le Rendite a interesse fisso sono state trascurate. Chiusura immutata. La sterlina è stata quotata a 12,39 da 12,40 che era ieri e il dollaro a 2,477 da 2,478.

Chiusura titoli	15	17
Prestito Young 5,5%	94 —	49 60
Reichsbank	150 7/8	150 50
Berliner Handelsges.	96 25	96 50
Deutsche Bank	72 50	73 25
Dresdener Bank	75 —	75 —
Commerz. u. Privat-Bank	64 75	68 50
Norddeutscher Lloyd	28 50	28 25
A. E. G.	27 3/8	27 3/8
I. G. Farbenindustrie	146 —	143 50
Gesfürel	110 —	111 5/8
Ver. Glanzstoff Elberfeld	150 —	153 —
Bemberg	138 50	135 50
Zellstoff Valdhof	48 25	49 —
Salzdetfurth	— —	159 —
Harpener Bergbau	104 75	104 —
Rheinische Braunkohlen	244 50	244 50
Mannesmann	75 —	75 25
Klockner-Werke	78 —	79 1/2
Hoesch Koln	76 25	76 1/8
Siemens e Halske	148 50	149 —
El. Licht und Kraft	117 —	119 50
Aku	65 75	64 25

CAMBI

Italia	21 50	Vienna	49 —
Francia	16 51½	Londra	12 39
Svizzera	81.72	Amsterdam	168 90
		New York	2 4770

ZURIGO, 17. — Tendenza ben sostenuta. Nei cambi le principali divise sono stabili; il dollaro è particolarmente fermo.

Chiusura titoli	15	17
Baltimore e Ohio	44 —	43 50
Electrobank	578 —	575 —
Motor Columbus	175 —	176 —
Saeg	28 —	27 —
Un. Banche Svizzere	306 —	306 —
Soc. di Banca Sv.	464 —	465 —
Credito Svizzero	570 —	572 —
Comit	—	249 —
Hispano	680 —	688 —
Credito Italiano	— —	— —
Electr. Licht e Kraft	147 —	155 —
Gesfürel	46 —	46 —
Aluminium	1395 —	1390 —
Bally	840 —	845 —
Brown Boveri	56 —	60 —
Lonza	55 —	55 —
Nestlé	712 —	712 —
Sevillane	— —	180 —
Tauag	33 —	33 25

CAMBI

Italia	26 26½	Belgio	71 95
Francia	20 20½	Spagna	41 875
Inghilterra	15 16½	Olanda	207 75
New York	308 63	Germania	122 20

NEW YORK, 17. — Oggi a Wall Street ha prevalso il pessimismo. Le perdite degli ultimi giorni si sono aggravate. Le azioni contrattate sono state 650 mila. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	90 ½
Lav. Pubbl. 7% 1947	91 ½	— —
Id. id. 1937	99 3/8	99 ½
P.e Milano 6,50% 1962	79 1/4	81 ½
Id. Roma id. id.	81 ½	82 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	109 ½	— —
Sip 6,50%	67 —	71 —

AZIONI	15	17
Italian Superpower	1 ¼	1 1/4
American Can	95 —	94 —
American Rad. Stand. S.	11 ½	12 —
American Tel. Tel.	109 1/4	109 ½
Consolidated Gas	26 ½	26 1/8
Eastern Kodak of N. Y.	94 —	93 —
General Electric	17 ½	17 5/8
Intern. Harvester Co.	24 ½	29 7/8
Johns Manville Corp.	41 ½	41 —
General Motors	27 ½	27 —
Kennecott Copper	17 3/8	17 3/8
Montgomery Ward	22 7/8	22 ½
National Biscuits	30 5/8	29 ½
New York Central Rr	19 5/8	19 1/8
North American Co.	12 ½	12 1/8
Procter Gamble Comp.	36 ½	36 1/8
Radio Corporation	5 —	4 7/8
Standard Brands Inc.	16 ½	16 ½
Stand. Oil of N. Jersey	41 5/8	41 5/8
Texas Gulf Sulphur	33 ½	33 1/2
United Corporation	3 3/8	3 ¼
United States Steel	30 ½	29 7/8
Union Carbide Co.	40 ½	39 ½

CAMBI

Roma	8 60	Vienna	19 10
Londra	5 01	Praga	4.21 ½
Berlino	40 47	Budapest	30 10
Madrid	13 84	Bucarest	102 —
Amsterdam	68 66	Belgrado	239 —
Parigi	667 75	Atene	95 ½
Bruxelles	23 79	B. Aires c.	33 45
Berna	33 06	Rio Janeiro	8 44
Stoccolma	25 84	Londra 60 g.	5 —
Oslo	25 18	Id. c. bills	5 0012
Copenaghen	22 39	Montreal	4 6587

VIENNA, 17 Settembre 1934-XII

CAMBI

Italia	36 05	Amsterdam	364 90
New York	4 1414	Praga	17 46
Parigi	27 660	Budapest	124 896
Bulgaria	4 88	Varsavia	78 39
Berlino	167 34	Londra	20 7662
Svizzera	137 09	Belgio	99 50

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 17. — Borsa Merci - Chiusura sostenuta: settembre 104 1/8; dicembre 104 7/8-104 ½; maggio 105 ½-105 1/8.

WINNIPEG, 17. — Chiusura sostenuta: ottobre 82 1/8; dicembre 83 ¾; maggio [illegible].

BUENOS AIRES, 17. — Ottobre 6,99; novembre 7,09; dicembre 7,14.

Mercato dei cotoni

New York, 17. — Chiusura cotoni. Disp. tendenza sostenuta. Middling 13,05.

Futuri	15	17		15	17
Settemb.	12 65	12,79	Genn. '35	12 84	12,93
Ottobre	12 71	12,80	Marzo	12 91	13,01
Novemb.	12 76	12,87	Maggio	12 95	13,04
Dicemb.	12 81	12,91	Luglio	13 —	13,06

New Orleans, 17 — Disp. Middling 13,08.

Futuri	15	17		15	17
Ottobre	12 76	12,86	Marzo	12 91	13,03
Dicemb.	12 85	12,94	Maggio	12 95	13,07
Genn. '35	12 86	12,98	Luglio	12 99	13,10

Liverpool, 17. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

	16	17
American Middling	7 08	6,99
Egyptian Sakel. F.G.F.	8 20	8,11
» Upper F.G.F.	7 21	7,14
Surtee F. G.	6 08	6,06
Broach F. G.	6 33	6,30
M.G. Punjab-Amer. F.G.	6 46	6,44
Oomra N. 1 Staple Sup.	5 32	5,30
Bengal F. G.	3 29	3,27
Bengal Superfine	3 49	3,47
Sind F. G.	3 39	3,37
Sind Superfine	3 59	3,57
Import. d. giorn. balle	4,300	1400

Liverpool, 17. — Chiusura cotoni ufficiale. - Futuri americani: tend. calma sostenuta.

	16	17		16	17
Settemb.	6 84	6,83	Giugno	6 68	6,67
Ottobre	6 80	6,79	Luglio	6 67	6,66
Novemb.	6 77	6,76	Agosto	6 64	6,63
Dicemb.	6 76	6,74	Settemb.	6 60	6,60
Genn. '35	6 74	6,72	Ottobre	6 57	6,56
Febbraio	6 73	6,71	Genn. '36	6 55	6,54
Marzo	6 72	6,70	Marzo	6 56	6,55
Aprile	6 70	6,69	Maggio	6 55	6,54
Maggio	6 69	6,68	Luglio	6 54	6,53

Futuri egiziani: tendenza sostenuta.

	16	17		16	17
Ottobre	7 97	8,01	Marzo	8 15	7,99
Novemb.	8 —	8,04	Maggio	8 21	8,05
Dicemb.	8 03	8,07	Luglio	8 27	8,12
Genn. '35	8 09	7,93			

Upper F. G. F.

	16	17		16	17
Ottobre	7 08	7,01	Marzo	7 23	7,16
Novemb.	7 12	7,06	Maggio	7 29	7,22
Dicemb.	7 18	7,11	Luglio	7 34	7,26
Genn. '35	7 18	7,11			

Futuri egiziani: tendenza sostenuta.

	16	17		16	17
Genn. '35	5 09	5,07	Maggio	5 09	5,07
Marzo	5 08	5,06	Luglio	5 12	5,11
Ottobre	5 05	5,03			

METALLI

Londra, 17 Settembre - (Chiusura)

Rame best St.	29,15	Piombo 3.o m.	10,8,9
» marzina	31	Zinco m. c.	12,8,9
Standard c.	27,5	» 3.o mese	12,11,3
» 3 mesi	27,11,3	Alluminio	100
Stagno c.	232,10	Antimonio	44
» 3 mesi	237	» marzina	48
Stretti	229,10	Nichelio	200-205
Piombo m. c.	10,3	Oro	140,5 ½

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Pubblicità Economica

3) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALTERNATORI, trasformatori, dinamo, motori, trifasi, monofase. Gabernati, Palestro 16 bis. 24-569. 23597

CERCASI presso Repubblica montagna gemmo piano. Scrivere cassetta 202 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72042

CUCINE economiche smaltate, stufe fuoco continuo, parigine, tubi, comuni, materiale refrattario, pezzi ricambio, riparazioni. [illegible]

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori [illegible]

OSPEDALI, istituti, conventi, ecc. forniscesi qualsiasi quantitativo segatura, legna. Telefonare 66-524. 25515

SCALDABAGNI elettrici [illegible] Scrivere portineria Legnano 16. 71687

RESIDENTE Inghilterra [illegible] Scrivere cassetta 186 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23378

SEGHERIE, [illegible] Nizza, 81 bis, Torino. 35994

A., [illegible] Rivolgersi Francesca, Frejus 117.

ANCHE separatamente cede bottiglieria vini, liquori [illegible] Albertina, 27, Emporio. 23444

CAPITALISTI cercansi [illegible] 71942

ESPATRIANDO cedo pasticceria caffè, via [illegible] Pio Quinto 26.

FRIGORIFERI, Azienda Torino [illegible] Scrivere cassetta 100 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71610

IMPORTANTE pasticceria [illegible] 36266

RICCHISSIME [illegible] Genova. 4592

RILEVASI [illegible] Albertina, 27, Acquario.

RIMETTO drogheria [illegible]

SOVVENZIONI [illegible] Scrivere cassetta 161. Unione Pubblicità Italiana, Biella. 4590

[illegible]) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Giornali cartoleria [illegible] Borla, Statuto 10. 71918

A. A. Mercerie [illegible] Borla, Statuto 10.

A. A. Rivendita pane centrale, cedesi 17.000. Borla, Statuto 10. 71920

[illegible]) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CEDENTE [illegible]

URGONO rappresentanti [illegible] Genova Cornigliano, Garibaldi 52.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAMERIERA [illegible] Gaffredo Casalis 14.

AZIENDA commerciale ferramenta cerca giovane bella presenza ragioniere commercialista [illegible] Rossi, Metallferro, Foligno. 4580

CERCO signorina bella presenza [illegible] Albergo Oriente.

PER drogheria Spoleto occorre dirigente [illegible] Rossi, Foligno. 4581

SERIA ditta cerca giovanotto [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71951

SIGNORINA di buona famiglia [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71930

TUTTI [illegible] 4597

URGONO abili lavoranti confezione per signora. Cerino, Ospedale, 55, Torino.

[illegible]) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CONTABILE esperto industria, commercio [illegible] Fermo posta Torino [illegible] 71921

IMPIEGATA [illegible] 36268

PENSIONATO [illegible] Scrivere cassetta 10 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PERITO [illegible] Scrivere cassetta 199 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

[illegible] [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Roma. 4096

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONALE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ANZIANO [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71991

AUTISTA meccanico [illegible] Telefonare 43-058. 71860

CONIUGI [illegible] Carlo Alberto, 17.

CONIUGI soli [illegible] Torino. 32266

SIGNORINA veneta [illegible] Scrivere cassetta 184 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71911

Innumerevoli OGGETTI DI OGNI SPECIE sono lasciati a deteriorarsi e consumarsi perchè non vengono offerti o non sono domandati

UN AVVISO ECONOMICO RISOLVE QUALUNQUE PROBLEMA DOMESTICO

[illegible]) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COLLEGIO De-Amicis, Pinerolo. [illegible] 23268

ISTITUTO Femminile [illegible] Inghilterra, 49. Magistrali. Commerciali [illegible] Elementari. 23134

ISTITUTO Manzoni, via Mannelli, 45, Firenze. [illegible] Chiedere programma. 3068

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI [illegible] Palazzo Giustizia, 11, Biella. 4593

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ASSIATE [illegible] Carlo Alberto, 33 bis, Torino; telefono 47-372.

ABBISOGNANDOVI [illegible] Informatore. [illegible] 7, Torino. 71963

APERTURA scuole, cartelle, quaderni, articoli scolastici. Prezzi convenientissimi. Ingrosso, dettaglio. Cartoleria [illegible] Corte Appello, 14. 71798

ARCIOCCASIONE fallimentare [illegible] Monte Pietà, 21.

BRILLANTE [illegible] piazza Castello, 19. 25168

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili matrimoniali, sale [illegible] studi, cucine. Ormea, 27 bis, liquidatore.

SCRIVANIE, [illegible] Svendo liquidatore, Vinzaglio, cinque.

SOTTOCOSTO camere pranzo, letto, Barocco, Rinascimento, Stilnovo, Novecento. [illegible] Valperga Caluso, 19.

TAGLIACARTE [illegible] Duca Genova, 5.

VETRATE artistiche, esecuzioni veramente artistiche, originali, qualunque stile. Non confondere. Dias. Napione, 15.

10) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

VEDOVA [illegible] Scrivere cassetta 180 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71912

17) CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Angolare, casa [illegible] Acchiardi, Galleria Nazionale. 71926

A. Casa civile, [illegible] Giletta, Carlo Alberto, 40. 23417

A. Casa lussuosa, [illegible] Giletta, Carlo Alberto, 40. 23418

AFFITTASI subito o vendesi [illegible] Sauta Teresa, 11.

CASA [illegible] Acchiardi, Galleria Nazionale.

CASA [illegible] Olmo, Nizza, 9.

IMPRESA [illegible] Scrivere cassetta 188 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23073

TERRENI fabbricabili vendonsi Torino [illegible] Venti Settembre, 64; telefono 40-896.

125.000 [illegible] 71714

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTEREI alloggio modernissimo [illegible] Scrivere cassetta 197 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71979

A coniugi soli [illegible]

AFFITTANSI alloggetti nuovi [illegible] Via Stradella, 112.

AFFITTANSI alloggi tre quattro camere [illegible] Corso Francia, 121.

AFFITTANSI [illegible] 70-463.

AFFITTANSI 3-4 ambienti, termosifone, bagno. [illegible] Fanelli, 32.

AFFITTANSI 1.o ottobre, palazzo signorile [illegible] Galileo Ferraris, 123.

AFFITTASI alloggio signorile primo piano sei camere più accessori, termo centrale. Corso Francia, 28. 36240

A lire quaranta e più per camera affittansi alloggi cinque sei camere, termosifone centrale, ascensore. Via Galliari, 33.

ALLOGGI centrali moderni, ogni comodità [illegible] 71892

ALLOGGI modernissimi due camere, cucina, bagno, termocentrale. Affittansi. Cannea, 30.

PALAZZINA signorile Barriera vecchia [illegible] Scrivere cassetta 195 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71958

PANIFICI! Locale specialmente adatto forno affittasi zona centrale. Falco, Madama Cristina, 90. 71797

SPOSI! Appartamentino ideale, panoramico, soleggiato, termocentrale, ribassatissimo. Valdieri, 4 [illegible] 71989

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BRESSANONE 560 (Bolzano). Autunno ideale [illegible] cura dell'uva [illegible]

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACCUMULATORI da L. 9 a L. 100 per radio, moto, auto nuove. Approfittate. Delcon, corso Vittorio Emanuele, 38. 22831

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere [illegible] Telefono 44-234. Motori tutti. Tariffe minime. 22512

GIUBBE, gilet cuoio, fabbrica Valente, corso Galelli, 11, Barriera Casale.

MOTOMAS impareggiabili ribassate fine stagione. Soleggi, ratenzioni. Cavalleri, Palermo, 135. 35944

MOTO Max, Simplex. Piazza occasionissime, Ratenzioni. Cavalleri, Palermo, 135.

VENDO buona occasione camioncino; cambierei con moto. Spunga; via Ormea, 116.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (20

IL SEGRETO DI ARAMIS

Romanzo storico di L. W. BERTOLOTTI

Il Re aveva ascoltato le frasi dette con impeto aggressivo dalla Regina, con un aspetto ancora più stanco, lo sguardo cupo.

— Signora — rispose — non ho ancora deciso. Ma tuttavia, poichè volete che vi parli con piena sincerità, ebbene, sì..., io ho vivo rammarico per voi, e per i miei congiunti imperiali di Vienna, ma probabilmente seguirò i consigli del Cardinale... Se non interverranno circostanze impreviste a farmi mutare opinione... Certo, sarà un atto doloroso anche per me, più di quanto immaginiate! No, non dimentico la secolare inimicizia della Francia, la perenne alleanza con l'Austria!

— Ma allora — esclamò la Regina con furore e meraviglia — che cosa potrebbe farvi agire contro i vostri stessi sentimenti? Quali promesse o quali minacce ha potuto farvi quel dannato ambasciatore di Francia?

— Promesse? nessuna, bensì io voglio un impegno solenne da parte di Re Luigi XIV, che le corone spagnuola e francese non siano mai, in nessun caso, riunite. Minacce? Esse verrebbero dalla situazione, mutandosi presto in tremende realtà, qualora nominassi mio erede un arciduca austriaco.

— Ma che significano queste nere fantasie?

— Non sono fantasie! Conosco troppo l'orgoglio, l'ambizione del Re di Francia: egli non accetterebbe mai di rinunziare pacificamente alle sue mire sulla eredità del mio Regno, e se lo deludessi, la Spagna sarebbe invasa come territorio nemico dai francesi. Gli spagnuoli lotterebbero con valore, ma alla fine sarebbero vinti: la Francia è di tanto più forte per numero di uomini, per armamenti, per denaro! e il mio paese sarebbe devastato, smembrato, o ridotto forse a possesso francese!

— Ma non pensate, dunque, che gli austriaci lo difenderebbero?

— Dimenticate, signora, che l'Austria è lontana, e la Francia si trova subito al di là dei Pirenei! così gli austriaci preferirebbero impadronirsi di Milano e forse di Napoli, mentre Luigi XIV regnerebbe su Madrid! L'asservimento della Spagna, o il suo smembramento! No! voglio che essa rimanga unita, indipendente!... e se un testamento a favore dell'Austria impedirebbe di ottener questo risultato, ebbene, io, ultimo Re di Casa Absburgo sul trono spagnolo, con tristezza profonda, ma con la coscienza di compiere un dovere verso la mia Patria, sceglierò come successore un principe francese! Sopra ogni cosa, voglio il bene della Spagna, e sacrifico le mie preferenze personali alle fortune del mio popolo! E' solo compiendo questo sacrifizio, che posso mostrarmi un degno discendente di Carlo V!

Questo Re infelice, che giovane ancora era inesorabilmente condannato a una lontana morte, dopo una vita di malinconia e di stanchezza, questo nominale padrone di un immenso Impero in sfacelo, circuito da ingannatori, derubato dai suoi ministri, privo di contatto col suo popolo, aveva, affermando così la sua volontà di abnegazione, una luce [illegible] nello sguardo, una fierezza e nobiltà veramente regali, che stupirono Maria di Neuburg e la confusero per un istante. Ma non tardò a riscuotersi, gridando:

— No, voi non potete diseredare degli Absburgo! voi non farete questo!

Carlo II si era alzato: alla breve fiamma di energia, subentrava una spossatezza profonda, che quasi pareva estranea ad ogni cosa del mondo.

— Signora — disse — mi sento molto stanco. Potremo discorrere ancora di quest'argomento, ma adesso, perdonatemi, non me ne sento più la forza. Devo andare a riposarmi: vi saluto.

Da quel volto pallido e macilento, da quella tristezza piena di tedio nello sguardo, la Regina comprese che sarebbe stata inutile crudeltà voler prolungare la discussione. E lasciò che il Re si allontanasse, ma l'ira lampeggiava nei suoi occhi. A rapidi passi, ritornò in un'altra sala, dove l'attendeva la signora di Monterey. L'infernale contessa godeva presso la Regina Maria Anna un favore non dissimile da quello che le aveva dimostrato la Regina Maria Luisa. Ma era veramente un'ausiliaria della prima, invece di tradirla come aveva fatto con l'altra: e non per affezione, chè l'avrebbe sacrificata ugualmente se le fosse sembrato utile ai suoi disegni, ma perchè la Regina tedesca favoriva quegli interessi austriaci, a cui la contessa aveva consacrata tutta la sua terribile attività. Bisogna soggiungere, ad onore di Maria Anna di Neuburg, che questa era sinceramente convinta di sostenere una giusta causa propugnando le pretese degli absburgo austriaci, e che ignorava quali scelleratezze avesse compiuto e fosse pronta a compiere la dama sua alleata.

— Contessa — esclamò la Regina ancora fremente — i vostri timori eran purtroppo fondati! Sì, il Re si è lasciato convincere dai partigiani della Francia!... eppure, lo sento... non è soltanto per le parole dell'ambasciatore d'Harcourt, nè per quelle del Cardinale di Porto Carrero... è anche per causa di un'altra persona... sì, che il Re si è sentito spinto, soggiogato...

La signora di Monterey guardò la Regina con sincero stupore.

— Un'altra persona, di tanto potere sull'animo del Re? Non saprei a chi voglia alludere Vostra Maestà.

La Regina tacque un istante, quasi combattuta fra varie passioni.

— Venite! — disse alla contessa.

Passarono per alcune sale, e la Regina si fermò in una di esse, immersa nella penombra.

— Voi volete sapere di che persona ho inteso parlare... Guardatela!

Con un gesto violento, la Regina aveva scostato i grevi cortinaggi alla finestra, e la luce del giorno entrava, illuminando un gran quadro di fronte. Era un ritratto di Maria Luisa d'Orléans, dipinto dal valente artista Carreño: la prima sposa di Carlo II appariva in figura intera, con una calda intensità di colori nelle vesti, e un'espressione dello sguardo, da farla sembrare quasi vivente.

— Sì — disse Maria di Neuburg con accento d'ira repressa — eccola... quella che è morta, ma che vive sempre nel cuore del Re... è la sua memoria, è la sua immagine, è la sua tomba, che ancora ispira Carlo II...: egli non me ne parla mai, ma io l'ho compreso!... il testamento che vuol fare in favore di un principe francese può avere dei pretesti politici... ma è soprattutto un dono supremo che il Re vuol fare all'anima di lei, prima di andare a raggiungerla per sempre!... Sì, guardatela.... è questa la nostra più pericolosa nemica, la forza muta che ci sbarra il cammino!

Ma la contessa non rispondeva alle parole che la Regina gridava con esaltazione crescente. Come presa da un fascino, la signora di Monterey, che non conosceva il rimorso, si sentiva turbata invece da un'angoscia superstiziosa, e l'assassina non riusciva a staccare lo sguardo dal ritratto della sua vittima, da quegli occhi che parevano fissarla, con una dolcezza pensosa, più terribile di un'accusa e dell'urlo di una vendetta.

XI.

I camerieri impassibili avevano acceso i doppieri nella stanza da letto del Re, ampia, fastosa e tetra.

Carlo II entrava appoggiato al braccio del marchese di San Gil, che rivestiva una luccicante uniforme di capitano delle guardie: una carica onoraria che per quella notte diventava effettiva.

Il Re sembrava ancor più depresso del solito, e un tremito agitava il suo corpo emaciato.

Erano trascorsi pochi giorni dal suo penoso colloquio con la Regina. Carlo II non aveva mutato opinione, ma sentiva una gran riluttanza a mettere in esecuzione la volontà, che le circostanze politiche gli avevano imposta. Differiva da un giorno all'altro di bere l'amarissimo calice che avrebbe straziato il suo cuore d'Absburgo e resagli irreconciliabile nemica la sposa. E tuttavia, in certi istanti, per uscire almeno da quello spasimo dell'attesa, si sentiva disposto a concludere tutto, a dettar subito il suo testamento. In un Consiglio dei ministri al quali aveva assistito, stanco e irritato da quelle eterne, aspre, lugubri discussioni intorno alla sua eredità, aveva scosso ad un tratto la sua tristezza taciturna, gridando che voleva finirla, che si convocasse la riunione degli alti dignitari e dei Grandi di Spagna per l'atto testamentario. Mentre, fra l'emozione confusa di timori e speranze dei presenti, il cancelliere si accingeva a stender l'ordine di convocazione, il Re aveva soggiunto debolmente, abbassando il capo:

— Non ancora... non adesso... ma non tarderò.

In quel grande contrasto di tendenze fra i cortigiani vicini al Re, si era notata una specie di novità: non proprio un cambiamento di opinioni, ma insomma un atteggiamento un po' diverso da parte del marchese di San Gil.

Tutti lo avevano sempre visto fautore dell'Austria: ora sembrava meno convinto di questa causa, e in parte scosso dagli argomenti dei fautori della Francia.

(Continua)